





VINCI Gaspare. Descrizione delle ruine di Pompei. Napoli, 1830.

In 8, 156 pp., 4 tav. f. t., leg. perg. r- '75



DESCRIZIONE

DELLE RUINE

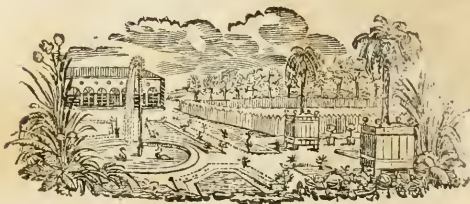
DI

P O M P E I

DI GASPARE VINCI

SECONDA EDIZIONE

CORRETTA , ED ACCRESCIUTA DE' NUOVI SCAVI
A TUTTO GENNAIO 1850.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA PALMA

1830.



DESCRIZIONE

DELLE RUINE

DI

POMPEI

ORIGINE , E STATO POLITICO.

I primi abitanti di Pompei , secondo le tradizioni raccolte da Strabone , furono gli *Osci* , o *Opici* , gli *Ausoni* , gli *Etrusci* e i *Pelasgi* , popoli i più antichi , di cui s' abbia memoria. La loro origine viene offuscata con racconti contraddittorii da una moltitudine di autori , ogn' un de' quali vorrebbe persuaderci di avere scoperta la nascosta verità.

Ma non può negarsi però che gli *Etrusci* , qualunque sia stata la loro origine , abbiano una volta avuto soggiorno in questa contrada. Un' etrusca medaglia riportata dal Gori e la mensa *Giunonale* con etrusca iscrizione che fu interpretata da Monsignor Passeri , appartenenti l' una e l' altra ad Ercolano , ne danno chiare pruove.

Per costituzione politica , Pompei faceva parte della federazione Campana , ed insieme con Ercolano fu una delle dodici città etrusche , di cui era Capua la Capitale. Si governava da se sola , eccettuato qualche grave affare che risolvevasi in Capua nel gran

concilio , o nazionale assemblea. Restò molto tempo in questo stato , finchè fu signoreggiata da' Sanniti , superba nazione che voleva disputare l' impero con Roma. Le iscrizioni sannitiche , che si sono ritrovate , ne rendono chiare testimonianze. Furono i Pompeiani , e gli Ercolanèsi spinti da costoro ad entrare nella congiura contro i Romani , che guerra marsica o sociale venne appellata : ma , dopo varie pruove di valore , fu forzata a rendersi a Cornelio Silla. Nella pace generale furono accordate a Pompei e ad Ercolano di essere erette in municipio , cioè che si governassero colle proprie leggi , ed avessero il dritto della cittadinanza romana. Ma il vendicatore Silla divenuto dittatore si ricordò della grande resistenza fatta nella guerra sociale , o dall' aiuto , come ad altri piace , prestato a Mario di lui nemico. Infranse perciò il decreto del Senato intorno al privilegio municipale e per castigo inviò in Pompei una colonia militare , di cui fu capo P. Silla suo nipote , e che fu detta *Felice* (1). Essa era composta di quei soldati *emeriti* , che divenivano come custodi de' nemici vinti ; i coloni giunti in Pompei , non contenti delle migliori terre , pretesero anche il dritto appellato *ambulationis* e dell' altro detto *suffragii* , cioè di poter passeggiare nello stadio , nell' anfiteatro , nel ginnasio , nel portico , ed in altri luoghi pubblici , e di poter convenire

(1) An. 30 av. l' e. v.

nelle assemblee pompeiane per dar voto nelle elezioni. Per questi due dritti, che i Pompeiani negavano di accordare, avvenne un fiero dissidio tra i coloni ed i cittadini; che fu preso per una pubblica rivolta, e la causa fu portata al Senato. Cicerone, con quel carattere di timidezza e di adulazione che accompagnò la vita di questo famoso oratore, difese Silla dipingendo questo mostro della terra, come uomo il più prudente, moderato, ed imparziale, e risguardato dall'uno e dall'altro partito per amico e difensore, mentre n'era il persecutore, sperando così di attirarsi la grazia del zio. Nei tempi però di Augusto troviamo in Pompei molte latine iscrizioni, che le danno il carattere di una vera colonia co' suoi padroni, uno de' quali fu Marco Alconio Rufo, siccome nel teatro tragico si osserva. Egli vi aggiunse una nuova colonia di Veterani, che prese il nome di *Augusta* (1). Era in quei tempi città nobile e cospicua per affluenza di Romani illustri, che in tutta questa costa avevano ville e delizie, come Cicerone a Pompei, Cesare ed i Fabii ad Ercolano, Pollio Felice a Sorrento: e per la magnificenza de' suoi edifici, templi, teatri, anfiteatro, basilica, fori, tribunali, palestre: e per la distribuzione de' suoi ordini politici: edili, duumviri, quatuorviri, decurioni, protettori della colonia, bi-

(1) An. 41 in. l' e. v.

sellarii, sacerdoti, e sacerdotesse, flaminii augustali, e collegii: e per la comodità del suo sito fluviale, e marittimo, e da strade consolare intersecata, che la rendevano così opportuna ad un florido commercio: tal che da Seneca fu chiamata *celebrem Campaniae urbem*.

Sotto Nerone parimente era colonia (1) dove creò *Valente* per suo flamine o sacerdote perpetuo: il che si rileva ancora dall'avvenimento di Livineio Regolo accaduto nell'anfiteatro (2), e da varie iscrizioni in molti luoghi rinvenute. Restò in questo stato sino a' tempi di Tito, allorchè la vulcanica eruzione le tolse la civile e la fisica esistenza.

ERUZIONE DEL 79 CHE DISTRUSSE POMPEI.

Il Vesuvio ha bruciato da secoli più remoti, come vien dimostrato da diversi scrittori. I primi incendi di questo Vulcano avvennero molti secoli prima della presa di Troia. Il dotto Pelliccia ne distingue un altro, ch'ebbe luogo, secondo le sue congetture, dopo l'eruzione della solfatara, negl'anni 1000 innanzi l'era cristiana, e più di 100 prima della fondazione di Roma (3). Da quell'in-

(1) An. 55 circa dell' e. v.

(2) An. 59 dell' e. v.

(3) Alesio Pelliccia nelle sue ricerche filosofico storiche sull'antico stato dell'estremo ramo degli Appennini, che termina dirimpetto l'isola di Capri.

scendio egli opina , che avesse avuto origine il territorio Nolano, Sarnese, e Nucerino, che in tempi anteriori ad un' epoca tanto famosa era un' immenso e vasto golfo , che per lo stretto dell' antica Marcina (oggi Vietri) , si congiungeva col mare di Salerno.

Il Vesuvio non formava che una sola montagna coll' altra di Somma. I più terribili fra' suoi fenomeni furono i tremuoti , che incominciarono ad affliggere la Campania verso gli anni 50 dell' era corrente. L' ultimo e il più fatale fu quello, che accadde nel 63 sotto l' impero di Nerone , il quale allor trovavasi in Napoli nel Teatro cantando , ed avvertito, non volle abbandonare le scene, se prima non ebbe terminato il trillo d' una sua aria favorita. Seneca ne parla in questa guisa.

» Pompei, celebre città della Campania,
 » intorno alla quale la riva di Sorrento, e di
 » Stabia da una parte , e quella d' Ercolano
 » dall' altra formano col loro incurvamento
 » un golfo ridente , è stata rovinata , ed i
 » luoghi contigui molto maltrattati da un tre-
 » muoto accaduto nel verno , vale a dire in
 » una stagione , che i nostri antenati crede-
 » vano esente da pericoli di tal sorta. Fu a
 » 5 di Febbraio, sotto il Consolato di Regolo
 » e di Virginio, che la Campania (la quale
 » era stata sempre minacciata , ma almeno
 » senza alcun danno, e sol travagliata dal ti-
 » more fin a quel momento) venne con gran-
 » de strage devastata da questa violenta scos-
 » sa della terra. Una parte della città d' Er-

» colano è stata distrutta , e ciò che ne ri-
 » mane non è ancora sicuro. La colonia di
 » Nuceria fu , se non rovesciata , almeno mal-
 » concia. Napoli ha sofferto delle perdite piut-
 » sto particolari che pubbliche , e fu lieve-
 » mente tocca da questo gravissimo flagello.
 » Molte case di campagna risentirono delle
 » scosse senza effetto. Si aggiunge , che delle
 » statue furono spezzate , e che dopo di que-
 » sto avvenimento funesto si videro errare pe'
 » campi delle persone prive di conoscenza , e
 » di sensi. »

Dopo questa catastrofe i Pompeiani abbandonarono la città ; ma dopo qualche anno vi ritornarono ; mentre vivevano tranquilli , e sicuri il Vesuvio nel giorno 23 Novembre del 79 un' ora circa dopo mezzodì si aprì in più parti , donde uscirono impetuosamente fiamme , enormi massi di rocce , di cenere , di pietre , di scorie roventi , e sepellì nello stesso tempo Stabia , Pompei , Oplonti , Retina , Ercolano , ed altri paesi de' dintorni. Plinio , che comandava la flotta a Miseno , accorse a Retina , per soccorrere i soldati che colà dimoravano. Ma respinto dal pericolo ognor più crescente sbarcò a Stabia , e giunto in casa del suo amico Pomponiano , prese il bagno , cenò , e si abbandonò al sonno. Il cortile , pel quale si entrava nel suo appartamento incominciava a riempirsi di cenere ; le case erano scosse da tremuoti. La morte era imminente. Bisognò svegliarlo , e fuggire. Il mare era agitato da un vento contrario , si

7
corse alla campagna. Plinio chiese dell'acqua fredda; dopo di averne bevuto due volte, una nube di solfo lo circonda, e il soffoca. Plinio il nipote, che si trovava allora in Miseno, ci ha conservato in due lunghe lettere i particolari di questa orribile catastrofe.

L'eruzione durò tre giorni: al termine dell'incendio, le cui ceneri arrivarono fin nell'Egitto e nella Siria: indi si osservò che la vicina costiera era scomparsa, e che monti di lapilli e di cenere occupavano il sito ove già sorsero Pompei, Stabia, Ercolano, Retina, Oplonti, Fegiano, e Tauronia.

I Pompeiani rimasti senza patria ebbero ben presto a fondarne una seconda non lungi dalla prima. Sorsero delle case, sul principio pe' soli agricoltori, quindi si formò un villaggio. Questo continuò a denominarsi Pompei: fu abitato per molto tempo: ma in fine altra catastrofe, simile a quella che aveva estinta l'antica Pompei, fece cessare per sempre anche la nuova.

SITUAZIONE DI POMPEI.

Pompei era costruita in una pianura, vicina al mare, a guisa di una penisola sopra un masso vulcanico. Il mare la circondava, in due lati; e verso l'anfiteatro formava un'altra curva che si estendeva fino a Stabia. Ivi trovavasi il suo porto in un bacino, formatovi dall'imboccatura del *Sarno*. Sostenendo una folla di navi, che scendevano o risalivano continua-

mente le sue sponde , rendeva Pompei l'emporio delle più floride città di questi dintorni. Strabone parla di un tal porto , e Tito Livio (*lib. IX.*) vi riferisce lo sbarco de' Romani nella guerra Sannitica , che furono respinti da' Campani con grave perdita alle navi. Nello stesso tratto di lido vedevansi le *saline* , e le *paludi* mentovate da Columella.

Sotto la collina della città erano *le cave delle pomici* , di cui parla Vitruvio; e delle mole de' trappeti da olio mentovate da Catone.

Presentemente si ritrova situata circa 14 miglia distante da Napoli sulla strada di Salerno , due miglia discosta dalla Torre dell'Annunziata , e circa 6 in linea retta dal cratere del Vesuvio. La Città è situata sopra di una collina ed è separata dal piede della montagna da una vallata il di cui piano è al livello della campagna d' intorno.

STRADE , NUMERAZIONE DI CASE ,
EPIGRAFI DI ACCLAMAZIONI ,
ED AFFISSI PUBBLICI.

Le strade formano una parte interessante delle sue antichità; esse ci dimostrano quanta attenzione facevano gli antichi , pel comodo di quelli che le frequentavano ; ciascuna strada tiene ne'due lati un marciapiede , che serviva per coloro che andavano a piedi , cioè uno per andare , e l'altro per venire , affinchè l'uno non urtasse l'altro, e ne' luoghi ove esse s'incrociano si veggono situate delle larghe

pietre, che servivano di ponti a quelli che andavano a piedi, ed erano poste di maniera che i cavalli, e le vetture l'evitavano facilmente. Le strade hanno il pavimento formato di larghe pietre non tagliate regolarmente e messe a caso, senz'ordine, ma ben unite e connesse tra loro, e la base su cui poggia il lastricato, è formato di altro strato, o di grosse pietre, o di arena, che gli antichi dicevano propriamente *sternere*, e nella stessa maniera della via Appia; e sebbene in alcuni luoghi si veggia che esse fossero state molto frequentate, pure si conservano tuttavia in un buono stato.

Due strade principali la intersecavano. L'una, verso settentrione, immetteasi nella via *Popidiana*, e conduceva a *Nota*. L'altra si distaccava dalla *Domizia*, in Napoli, passava per *Ercolano* ed *Oplonti* (oggi Torre della Annunziata), ed attraversando la città, riusciva per la porta d'Iside sul Sarno, e giungeva a Nocera ed a Sarno.

La Città era interamente numerata; in vece di numeri però vi era una iscrizione dappresso la porta, che indicava la casa, e l'abitante. Tutti sono numerati in questa guisa, i tempj, le basiliche, i teatri, ne' quali i nomi degli attori, o degli editori delle opere nel *postcenium* si veggono registrati con rossi caratteri. Sono indicate le abitazioni dell'*edile*, de' *duumviri*, del *flamine*, del *patrono*, o *difensore* della colonia, e di ogni altro magistrato co' proprii nomi, come anche de' pub-

blici venditori e degli artieri, ne' magazzini e nelle botteghe. Se taluno cambiava abitazione, si cancellava il suo nome, e si segnava quello del nuovo padrone. Questi nomi erano sempre scritti in caratteri rossi o neri. Gli affissi e gli avvisi pubblici erano dipinti nella medesima guisa sopra le mura delle case e all' entrata della Città. Di questi affissi ve ne sono de' singolari, ed uno di essi è il programma di locazione, che *Giulia Felice figlia di Spurio* fece affiggere, cioè scrivere, sul muro per chi concorrer voleva all' affitto per cinque anni continui di tutti i suoi beni. Essi consistevano in un *bagno*, in un *Venero*, o luogo di dissolutezze, ed in *novecento taverne*, o botteghe, dove si vendevano le merci e gli artefici esercitavano i loro mestieri colle *pergole*, cioè con certe loggette sporte in fuori delle case, e co' *cenacoli* o camere superiori per l' abitazione de' mercatanti, o de' venditori (1). Si diè di tempo

(1) Oltre del *bagno*, e del *venero*, che dal bagno non era disgiunto, Giulia Felice affittava 900 *taverne*, le *pergole*, ed i *cenacoli*. Per *taverne tabernæ* (così dette perchè formate di tavole, e di travi secondo il Vossio) intendevano gli antichi le botteghe, dove si esponevano le cose venali, onde distinguevasi la *taberna vinaria*, *diversoria*, *olearia*, *lanaria*, *argentarea*, *libraria*, ed altre ancora. Orazio non voleva, che i suoi libri si esponessero nelle botteghe o nelle colonne per trovar avventori: *Nulla taberna meos habeat neque pila libellos*. Allo stess'uso eran destinate le pergole, le quali non eran altro, che alcune logge o recinti con archi

per concorrere all' affitto da' sei agosto, agli otto, e si terminò colla formola solenne in simile locazione: S. Q. D. L. E. N. C., cioè *si quis domi lenocinium exerceat non conducito* (1).

IN. PRAEDIIS . IVLIAE . SP . F . FELICIS
 LOCANTVR . BALNEVM . VENERIVM . ET
 NONGENTVM . TABERNAE . PERGVLAE
 COENACVLA . EX . IDIBVS . AVG . PRIMIS . IN
 IDVS . AVG . SEXTOS . ANNOS . CONTINVS
 QUINQUE . S . Q . D . L . E . N . C

Altra simile locazione si trova in un pilastro di una casa. Vi si esprime che nell'*isola Arianna Polliana* (comprensorio di case isolate con questo nome) di *Gneo Alifio, Nigidio Maggiore*, dalle prime idi di Luglio,

avanti il limitare delle case: ne traggono l'etimologia a *pergo*; o *porrigo*, quasi *extra murum porrecta*. Il famoso Apelle al dir di Plinio lib. 35. cap. 10. nelle pergole esponeva a' passanti le sue pitture; *perfecta opera proponebat in pergula transeuntibus*. Questi luoghi si affittavano in Roma anche per uso di scuola, come racconta Svetonio del grammatico Tarantino: *Crassitio deinde in pergula docuit*.

Finalmente si appellavano *cenacoli* non solamente le camere destinate a cenare, ma tutto l'appartamento superiore della casa era pigionata da' poveri; e così intendesi il verso di Giovenale: *rarus venit in coenacula miles*.

(1) Il giorno solenne della *conduzione* presso i Romani era fissato nelle *calende*: apparisce da Cicerone lib. 2. *epist.* 3. *ad Q. Fr.*, et 13. *epist.* 2.

(cioè dagli otto di questo mese) si affittavano *le taverne colle pergole*, ed i *cenacoli equestri* col patto, che il *conduttore* trattar dovea la *convenzione* col detto *Gneo Alisio Nigidio Maggiore*.

INSVLA . ABRIANA
 POLLIANA . GN . ALIFI . NIGIDI . MAI
 LOCANTVR . EX . 1 . IVLIS . PRIMIS . TABERNAE
 CVM . PERGVLS . SVIS . ET . COENACVLA
 EQVESTRIA . ET . DOMVS . CONDVCTOR
 CONVENITO . PRIMVM . GN . ALIFI
 NICIDI . MAI . SER

Ve n'è un altro che annunziava al popolo, che *la famiglia gladiatoria di Numerico Popidio Rufo a' 29 ottobre (IV. K. nov.) darebbe in Pompei una coccia e che a' 20 aprile (XII. K. mai) si metterebbero le pertiche, ed i velarii sull' anfiteatro*. Si soscrive *Ottavio* ovvero *Onesino procuratore*, e vi si augurava al popolo *felicità*, appunto come anche noi mettiamo appiè de' nostri manifesti, *vivete felici*.

N . POPIDI
 RVFI . FAM . GLAD . IV . K . NOV . POMPEIS
 VENATIONE . ET . XII . K . MAI
 MALA . ET . VELA . ERVNT
 O . PROCVRATOR . FELICITAS

Altro manifesto trovato in un muro della Basilica, dove si legge, che *la famiglia di Numerio Festo Ampliato giostrerà di nuovo a' 16. Maggio (XVI. K. iun.)*, e vi sarà la *venazione*, e si metteranno i *velarii nel teatro*.

N . FĒSTI . AMPLIATI
 FAMILIA . GLADIATORIA . PVGNA . ITERVM
 PVGNA . XVI . K . IVN . VENAT . VELA

Altra epigrafe di *Valente Flamine perpetuo di Nerone Augusto Felice*, figlio di *Decio Lucrezio Valente*, si ha che a' 28 marzo (*V. K. april.*) vi sarebbe una caccia, ed i *velarii* si metterebbero sul teatro. Al di sotto di altra mano vi è sottoscritta la *Pompeiana Colonia*.

VALENTIS . FLAMINIS . NERONIS . AVG.
 F . PERPETVI
 D . LVCRETĪ . VALENTIS . FILĪ
 V . K . APRIL . VENATIO . ET . VELA . ERVNT
 P . COLONIA

Si sono trovate delle altre iscrizioni pubbliche, che comprendevano le raccomandazioni, che i collegii, o gli artigiani facevano a' magistrati in carica, eccone alcune. *I legnaiuoli ed i carrettieri si raccomandano a Marcellino edile*.

MARCELLINVM . EDILEM . LIGNARĪ . ET . PLOSTARĪ . ROGANT

Altra: *I lavoratori alle saline pregano l'edile M. Cerrinio*.

M . CERRINIVM . AED . SALINIENSES . ROG

Altra: *I facchini pregano Aulo Vezio edile*.

A . VELTIVM . AED . SACCARĪ . ROG

Altra : *Tutti gli orefici pregano l'edile Cuspio Pansa.*

C . CVSPIVM . PANSAM . ÆD . AVRIFICES . VNIVERSI . ROG

Le tre seguenti iscrizioni leggevansi sulle mura dello stesso edificio , ove trovavasi un bagno , una sala in cui giocavasi alle palle , ed un venereo , ed erano le seguenti :

O voi che giocate alle palle applaudite.

PILICREPI . PLAVDITE

Altra : *Il servo addetto alla fornace ossequia l'edile secondo.*

FORNACATOR . SECVNDO . AED

Altra : *I venerei salutano il giudice Paquio.*

PAQVIO . DVVMV . I . D . VENEREI

Tutte le iscrizioni si coprivano talora di bianco (*album*), e si tornava a scrivervi sopra delle altre.

PERIMETRO DELLA CITTA', PUBBLICHE MURA,
E PORTE.

La pianta della città è di figura ellittica, il cui diametro più allungato si estende dalla porta Ercolana sino all' Anfiteatro per circa settecento passi geometrici , e l' altro dalla porta Nolana al Foro Nundinario per passi quattrocento in circa. Dal lato occidentale , e meridionale appena si possono riconoscere gli avanzi delle cadute mura sull' orlo della col-

lina ; per non essere stato questo fianco della Città interamente ricoperto dalla pioggia vulcanica , a cagione della sua elevatezza ; le quali hanno sofferto dall'intemperie delle stagioni. Dal lato del foro per l'anfiteatro ad oriente sino alla porta Ercolana si vede il buono stato delle mura , che presentano delle fortificazioni assai interessanti per la loro salda costruzione , le quali sono alte da 33 piedi dalla parte della Città , e 25 dalla campagna , e racchiudono un terrapieno capace di contenere in certi luoghi sino a 4 carri di fronte vi si può presentemente passeggiare , come a giorni de' Pompeiani. Vi erano disposte di tratto in tratto delle torri quadrate le quali non superavano di molto la linea esteriore del muro. Erano lontane tra loro un tiro di dardo : ma verso il settentrione , ove l'accesso della collina era più difficile , e meno probabile di pericolo d'un assalto nemico , la loro distanza è molto maggiore , e contenevano tre piani , di cui restano ancora i gradini. Appiè delle torri sono delle strette aperture , *posternae* , che servivano per le uscite segrete in tempo d'assedio. È di là , che i Pompejani hanno dovuto più d'una volta eseguire degli attacchi contro le truppe di Silla. Le suddette mura non sono costruite di una maniera uniforme ; il che proviene da' guasti che han sofferto in differenti epoche. In qualche sito son formate di pietre vulcaniche quadrate , sulle quali poggiano delle altre unite senza cemento ; in altri luoghi son composte di tufi messi senz'ordine (*incertum*). I carat-

teri *Oschi*, ed *Etruschi*, incisi sul rovescio di ciascuna pietra erano forse de' segni fatti dagli operai per conoscerne l' esatta situazione. È da presumersi, che queste pietre si tagliassero, ed aggiustassero nel luogo stesso dove erano cavate, onde evitare il trasporto di un peso inutile. Si sono scoperte quattro porte, una delle quali perfettamente intatta coll' antica selciata corrispondente dal lato di Nola dove conduceva. Delle altre tre appena si riconoscono gli stipiti in gran sassi riquadrati: una delle quali era situata tra l' Anfiteatro ed il Foro Nundinario, che *porta di Stabia* era chiamata; l' altra tra l' Anfiteatro e la porta Nolana, che dovea dirsi *porta di Sarno*; e la terza tra quella di Nola e la porta *Ercolanea*, ch' era detta *porta del Vesuvio*. Si osserva ancora tutto il *Vallo* col gran fossato nella profondità di 20 a 30 piedi con altro muro opposto che serve di parapetto e di controscarpa; ove vi aggiravano i pompeiani per loro passeggio.

Dall' Anfiteatro verso settentrione si osservano i ruderi della porta di *Sarno*, così detta, perchè guarda questo fiume; indi dopo varii pezzi staccati di mura e di torri, si arriva alla porta *Isiaca* o *Nolana*. Si veggono le sue forti mura ancora intatte di gran pezzi di tufo vulcanico con gran volta di sopra; nelle sue spalliere laterali si veggono delle incavature sulla pietra, che servivano per mantenere la gran porta di legno di cui si trovarono de' pezzi consumati co' ferramenti divorati dalla

rugginè. Sulle mura si leggono diverse iscrizioni con pennello rosso. Indi si osservano i ruderi di altra porta chiamata del *Vesuvio*, perchè guarda questo monte. Poco dopo si veggono le mura quasi intatte, a riserva della parte superiore, e proseguono sino alla porta *Ercolanea*, così detta perchè conduceva ad Ercolano. Il recinto è formato da due muri di grandi pezzi di tufo vulcanico, uno dalla parte della città, e l'altro dal fosso. In mezzo dell'uno e dell'altro si osserva il gran terrapieno, o l'*agger* degli antichi, che unito alle due mura, veniva a formare una larghezza di 20 e più piedi. Questa fortificazione usata dagli antichi, e descritta da Vitruvio, riguarda le sole parti della città più esposte, quelle cioè non guarentite dalla profondità della valle; come verso la porta Ercolana, e dall'oriente, perchè negli altri lati della collina vi era disposto un semplice ma robusto muro, con torri di tratto in tratto.

MONUMENTI NEL LATO DESTRO NEL BORGO
AUGUSTO-FELICE, DETTO LA STRADA
 DE' SEPOLCRI.

Questi monumenti erano situati nella strada consolare, che da Capua, e da Napoli conduceva a Pompei ed altrove, e precisamente situati nel borgo, o villaggio chiamato *Augusto-Felice* fu fondato dalle colonie di Silla e di Augusto, dalle quali ritenne la

denominazione (1) composto ancora di varie case di campagna, come presentemente se ne osservano certune. Ivi i *Coloni* più distinti per cariche sacre, politiche, o militari eressero i loro domicili. Tra le altre si osserva l'abitazione che apparteneva al liberto *M. Arrio Diomede* (2) la quale può considerarsi come una delle più belle di Pompei.

Abitazione di M. Arrio Diomede. — La medesima è di opera reticolata, il cui materiale consiste in tufo bigio, ed in pietre vulcaniche; ed abbonda anche di marmi. È composta in due piani disposti in anfiteatro, de' quali il più elevato trovasi quasi a livello della strada pubblica. Ne aveva anche un terzo superiore a quest'ultimo; così quest'abitazione potea chiamarsi tristega, o a tre piani. Vi si ascende per alcuni gradi rivestiti di grandi mattoni, ed abbelliti da due colonnette laterali. Nell'ultimo si presenta il suo cortile. Consiste in un atrio scoperto, che gli antichi appellavano *impluvium* o *cavaedium*, circondato da 14 colonne di mattoni rivestiti di stucco da cui formavasi un peristilio, o portico coperto per girare intorno, senza bagnarsi in tempo di piogge, avendo il pavimento a musaico. Nel centro dell'atrio scoperto era fissato un gran recipiente quadrilungo di marmo

(1) Questo villaggio fu scoperto in parte nel 1812 e 1814.

(2) An. 1771 al 74.

ben corniciato per raccogliere l'acqua piovana che cadeva dal tetto del portico. L'acqua intromessa per alcune aperture del recipiente si raccoglieva in due cisterne, che hanno al di sopra i loro puteali di travertino dove restano ancora i segni impressi della fune. Questa casa aveva il peristilio nel centro degli appartamenti donde prendevasi la distribuzione delle stanze laterali, e ricevevasi il lume.

A sinistra è situato l'appartamento dei bagni, nella prima stanza vi è il *ninfeo* o piccolo bagno con vasca, o il *baptistero* circondato da colonnette di stucco a fondo giallo con bel pavimento musaico, nel cui fondo vi è un fornello, ove si trovò una graticola; e due padelle tinte ancora dal fumo; accanto vi è la camera, ove si deponavano le vesti; e nella seguente si vede la fornace di una singolare costruzione per riscaldare l'acque a varia temperatura per servire al bagno medesimo. È osservabile ancora l'*ipocausto*, o recipiente del fuoco col suo *prefurnio*, ossia la *bocca*. Queste stanze erano decorate di stucco, e di arabeschi. Sul bagno e fra' portici erano dipinti degli alberi carichi di frutta, ed ogni sorta di pesci che sembravano nuotare nella profondità delle acque.

Si sale nel piano superiore nella stufa la quale è situata sulla fornace, da cui riceve il calore. E vi si entra dopo altra stanza detta l'*apoditerio* dove si spogliava e si vestiva; e ad un'altra che era destinata per asciugarsi e per ungersi, ossia per *untorio*. Vi si tro-

varono ancora i sedili di legno. Nella finestra vi si trovò un consumato telaretto di legno con vetri piani di un palmo di larghezza simili a' moderni. In questa stanza un servo, che assisteva al bagno aveva sempre le *strigili*, ed il *gutto*. Erano queste alcune lamine bislunghe, di un pollice di larghezza, o di oro, o di argento, o di avorio, o di bronzo, o di altra materia, colle quali si radeva il sudore. Indi si versavano dal *gutto* alcune gocce d'olio odoroso e si ungeva tutta la persona. La stufa poi contiene da un lato la vasca, o *baptisterio*, e dall'altro una nicchia a conchiglia con due finestrini. Tutto il suo pavimento poggia nella descritta fornace. Si vede nella superficie del muro il vacuo per dove passava il calor della fiamma sottoposta. Era questo il *sudatorio*, il *laconico*, o la *stufa*. Per mezzo d' un buco praticato nel muro il calore passava a riscaldare il tepidario vicino, un vetro vi temperava questo vapore. Tutta la stufa è abbellita di varie riquadrature di stucchi e colori.

Era questo l'appartamento del bagno detto dagli antichi *balneum*, *cella balnearia*, e *thermae*, dalle acque riscaldate a varia temperatura, co' *sudatorii*, e cogli *untorii*, che lo rendevano il più delizioso, e simpatico. Gli antichi trovavano nel bagno il più gran divertimento. L'Imperadore Commodo si lavava più di sette volte al giorno.

L'appartamento da dormire, o il *cubulum* composto di tre camere, aveva l'entrata

dall' istesso impluvio. La più grande rappresenta un emiciclo. Le medesime erano ricche di pitture d' uccelli, di mosaico, e di marmi. Tre larghe finestre avevano corrispondenza al nominato giardino. Usavasi di situar il letto sopra un gradino di marmo in un rincasso di muro, che lo stringeva da tre lati, e di chiuderlo avanti con una cortina, o *canopeo*, di cui si riconobbero gli anelli di bronzo a terra rovinati. Si vede appresso un guardarobba; vi si raccolsero de' vasetti di vetro, di bronzo, delle forme di pasticceria, due tripodi con conche, un bacile, un candelabro, e due coltelli con manichi d' osso. Vi erano de' pesci dipinti sulle mura. Dalla stessa parte è l'uscita al giardino laterale con altre piccole stanze. Di prospetto si veggono le stanze, ove dimoravano gli uomini, e davasi ospitalità a' forestieri; ivi era la statuetta di Minerva in una nicchia. Si passa prima ad un *exedra* bislunga tutta aperta dal lato verso il mare, dove gli antichi riceveano, e dormivano la state, indi ad una galleria ben lunga, ossia *basilica*, dove aspettavano essi i *salutatori*, o i *clienti*, e facevano danze. Dalla *basilica* si metteva il piede alle logge *ipetre*, o scoperte, abellite di marni, che dominavano il sottoposto giardino colla veduta del mare, esse si estendevano sopra i tre lati del portico sottoposto.

Dal lato sinistro delle logge aprivasi altro appartamento più interno, e secreto. Esser dovea il *gineceo*, o l'abitazione delle donne nella parte più recondita, la *culina*, il ce-

nacolo, il *triclinio*, e la *cella penaria*, o la dispenza, detti tutti insieme *conclavi* dal chiudersi con una chiave. Si rinvennero fra le cenere i frammenti di un gran vaso d'argento figurato, un vaso di cucina di bronzo, e molti pezzi d'avorio, fra quali gli avanzi di una statuetta, ed erano caduti dal piano superiore.

Altro appartamento vedesi nel lato opposto dell'impluvio dirimpetto al cubicolo. Esser doveva l'*andrones*, o l'abitazione degli uomini l'*ecotetrastilo*, o saletta di ricreazione il *larario*, o la cappella, la *biblioteca*, o la stanza de' volumi, e de' libri, il *tablino*, o l'archivio de' codici, e la *pinocotheca*, cioè il musco delle tavole dipinte, e delle immagini. Per una gradinata si scende al piano inferiore, o al pian terreno, le stanze sono ornate di pitture, e di pavimenti a mosaico, una delle quali è formata con volta piana con cassettoni di stucco, di straordinario lavoro. In una' altra scorgava una fontana. Allo stesso livello si vede il giardino circondato da un portico ne' 4 lati di 49 piedi in quadro che serviva di passeggio in tempo di pioggia, e dove si trattenevano i servi. Si eleva nel centro altro giardinetto con sei colonne laterizie, dalle quali sostener si doveva un pergolato. Poco più in là si vede una gran peschiera con fontana nel mezzo, di prospetto al giardino era l'uscita alla campagna, di cui resta ancora la porta.

Quì trovossi lo scheletro del padrone colle

chiavi in una mano , un anello e un involto di 10 monete d'oro , e 88 d'argento nell'altra ; a pochi passi , e sotto i portici ve n'erano due altri che trasportavano alcuni vasi d'argento , e di bronzo. Fuori della città se ne rinvennero 9 di varia condizione , come appariva dalla qualità de' loro ornamenti , e forse appartenevano ancora alla stessa famiglia.

Da due fianchi di questo piano si discende ad un sotterraneo , o corridoio a tre lati che corrisponde al portico superiore , e tutto rivestito di un intonaco assai duro ed ornato di stucchi. Vi si veggono de' *dolii* o vasi vinarii di creta cotta a punte acute che l'uno dopo l'altro vi sono disposti. Per certi spiragli vi penetra la luce dal portico superiore , in questa *cella vinaria* furono trovati uno appresso l'altro 20 scheletri fra quali 2 di faciulli , presso di loro si rinvenne , in oro , una collana , un vezzo con pietra azzurra , e 4 anelli , uno spillone , un piede di mobile , e 31 monete di bronzo , un candelabro , un vaso , 44 monete d'argento , e un mazzo di chiavi. Si crede che fosse la padrona di casa colla famiglia , che avean cercato in questo sito salvezza : ma vi furono ricoverati dalla cenere e dall'acqua , che formando una specie di limo , circondarono i loro corpi e ne presero la forma. L'impronto di questa donna sulla cenere consolidata , si osserva nel Real Museo ; in cui distinguesi tutto il seno co' tratti della veste fina e leggiera.

Triclinio. — Alla dritta di detta abitazione

si entra per una porticina ad un piccolo recinto scoperto, con mura reticolate (1). Le pareti sono dipinte con figure di uccelli, di corvi, ed emblemi di morte. Nel mezzo è disposto un triclinio, o mensa da mangiare all'uso degli antichi, che i Latini dicevano *accubare*. Ivi si celebrava il *silicernium*, e il pranzo funebre, di cui parlano molti scrittori.

Sepolcro di G. Vibrio. — Dal lato vuoto del triclinio si vedealzata una colonnetta di mattoni con buco nel mezzo forse per situarsi il simulacro del defunto. Al di fuori della detta stanza in un marmo era scolpito. *A Gneo Vibrio Saturnino figlio di Quinto della tribù Falerina, Callisto Liberto* ha eretto questo sepolcro.

GN . VIBRIO . Q . F . FAL.

SATVRNINO

CALLISTVS . LIB.

Sepolcro di Nevoleia (2). — Dopo detto triclinio viene il sepolcro della liberta *Nevoleia Tiche*, che vivente edificò a se, ed a *Caio Munazio Fausto Augustale*, e *Pagano* (3) a cui i decurioni col consenso del popolo decretarono l'onore del *Bisellio*, come lo dimostra l'iscrizione ivi trovata.

(1) An. 1813.

(2) An. 1813.

(3) Del pago Augusto-Felice.

Nevoleia Tiche, liberta di Giulia, a se stessa, ed a Caio Munazio Fausto Sexviro Augustale(1) *e pagano, a cui i Decurioni col consenso del popolo decretarono il bisellio pe' suoi meriti. Nevoleia Tiche, vivente, ha elevato questo monumento a' suoi liberti e liberte, ed a quelli di C. Munazio Fausto.*

NAEVOLEIA . I . LIB . TYCHE . SIBI . ET
 C . MVNATIO . FAVSTO . VI . V . AVG . ET . PAGANO
 CVI . DECVRIONES . CONSENSV . POPVLI
 BISELLIVM . OB . MERITA . EIVS . DECREVERVNT
 HOC . MONIMENTVM . NAEVOLEIA . TYCHE
 LIBERTIS . SVIS
 LIBERTABVSQ . ET . C . MVNAT . FAVST
 VIVA . FECIT .

Questo elegante e ricco monumento è di marmo bianco ; egli è situato sopra ampia base formata di grosse pietre vulcaniche , e su di cui mirasi il colombario. Al di sopra dell'iscrizione vi è il busto di *Nevoleia Tiche* in basso rilievo, ed al di sotto vi è scolpito un sacrificio con 18 figure , ch'ebbe luogo ne' funerali di Munazio. Nel mezzo si ravvisa il ministro delle sacre funzioni , che mette l'urna sull'ara , e un fanciullo che l'assiste : a dritta si veggono i Decurioni , gli ufficiali del municipio , ed i *sexviri Augustali* , ve-

(1) I *Sexviri Augustales* erano de' Sacerdoti in onore di Augusto , il cui Collegio costituiva ne' municipii un ordine distinto fra il popolo e i Decurioni come quello de' Cavalieri Romani.

stiti di toga. A sinistra, uomini, donne, e fanciulli con panieri di fiori e frutti si avanzano all'ara, e presentano con flebili atti al cielo le offerte e le preci. Si ravvisa tra tutte una giovinetta con atteggiamento mesto, che dimostra essere l'istessa Nevoleia, che presiede al detto sacrificio. Sul lato del monumento verso la porta della città si vede in rilievo il *Bisellio*; cioè una gran sedia capace di contenere due persone senz'alcuno appoggio, e ricoperta di un *pulvinare* con frange pendenti. La sua forma sarebbe stata fin ora sconosciuta se non si fosse trovata questa scoltura, su la quale sedevano solo nelle assemblee, e nei festini del popolo. Dall'altro lato vi è scolpita una barca che ha la testa di Minerva nell'aplustre, e dall'altra parte, ossia nella prua un collo d'oca. Un uomo vestito di tunica è assiso vicino al timone, un altro, vestito nella stessa guisa ammaina la vela, mentre, che altri due saliti sull'antenna sono occupati a piegarla; ed in fine due altri si arrampicano su le manovre. Sembra che avessero voluto paragonare la fine della vita, ad un naviglio che arriva nel porto, dopo d'aver sofferto forte tempesta. Nella sommità del sepolcro vi sono due ravvolgimenti di foglie d'acanto, simile a' *piumacci* che si usano ne' capitelli ionici. Il colombario poi è formato da una cameretta di pochi piedi in quadrato. Nella nicchia di prospetto si trovò una grande urna di creta con quantità di cenere, e d'ossa. Si crede che fossero quelle

di Nevoleia, e di Munazio insieme riunite. Vi erano altri vasi, che contenevano altre ceneri ed altre ossa. Tra le ossa si rinvennero delle monete di bronzo pel fatale passaggio. Nell'intorno gira un poggio di fabbrica, e sosteneva una lucerna innanzi a ciascun urna. Vi si rinvennero tre vasi di vetro rinchiusi in altri di piombo. In uno si ritrovò dell'acqua senza sapore. Gli altri poi erano ripieni di un liquore composto d'acqua, di vino, ed olio, con ossa nuotanti, e con sedimento di cenere e di sostanze animali.

Avelli della gente Nistacidia. — Presso questo sepolcro descritto vi è un recinto tutto chiuso e terminato da un frontespizio; e nel muro esterno vi è in una lapide la seguente iscrizione:

A Nistacidio Eleno Pagano del Pago Augusto (1), a Nistacidio Gennaro, ed a Mesonia Satulla. Lungo 15 piedi, e largo altrettanto.

NISTACIDIO . HELENO

PAG . PAG . AVG

NISTACIDIO . IANVARIO

MESONIAE . SATVLLAE . IN . AGRO

PEDES . XV . IN . FRONTE . IIDIS . (*pedes*) . XV

In questo recinto si trovano delle pietre sepolcrali rotte in piccoli pezzi, alcune figu-

(1) Da questa iscrizione si acquista maggiore certezza, che qui fosse stato il pago *Augusto-Felice*; perchè Nistacidio è chiamato abitante nel Borgo Augusto.

rano la testa col collo umano, e nel davanti ad una si legge la seguente iscrizione: *a Nisticidia di Scapito.*

NISTACIDIAE . SCAPITI.

Ed in un altro si legge. *Nisticidio Eleno Pagano*

NISTACIDIVS
HELENVS . PAG.

Vi era ancora un piccolo vaso di argilla profondato a terra avanti a questo semplice monumento; era probabilmente per raccogliere le lagrime degli amici del defunto. Presso il detto sepolcro è da ammirarsi il nobilissimo sepolcro, che apparteneva a *C. Calvenzio.*

Sepolcro di C. Calvenzio. — È formato di marmi bianchi, e di ornati di ottimo stile. La parte superiore a guisa di grande ara quadrata poggia parimente per tre gradini sopra un'altra gran base quadrata. Termina in due graziosi ravvolgimenti di foglie di palme, o di alloro, che finiscono con due teste di montoni. Il suo piccolo recinto, quantunque ben ornato a basso-rilievo, è privo di porta, nè il suo primo basamento ha colombario.

Verso la strada vi è la seguente iscrizione.
A Caio Calvenzio Quieto Augustale. L'onore del bisellio gli è stato concesso per decreto de' Decurioni, e col consenso del popolo per la sua munificenza.

C . CALVENTIO . QUIETO

AVGVSTALI

HVIC . OB . MVNIFICENT . DECVRIONVM

DECRETO . ET . POPVLI . CONSENSV . BISELLI

HONOR . DATVS . EST.

Al di sotto della quale si vede scolpito il *Bisellio* in basso-rilievo. Sopra i lati sono scolpite delle corone di quercia, che formavano il più bell'omaggio che una città riconoscente offeriva al suo benemerito cittadino. Sopra i pilastri di avanti vi sono de' bassi-rilievi di stucco, di cui uno rappresenta la fortuna sopra di un globo, e l'altro Edipo che indovina l'enigma della sfinge. Edipo in piedi con mano sulla bocca cagiona ammirazione alla sfinge seduta sopra una roccia con un piede alzato, e con ali alle spalle. In altro basso-rilievo si vede l'istesso Edipo, che prende riposo, dopo di aver ben sudato per indovinare l'enigma.

Dopo il suddetto sepolcro di Calvenzio si trova un vasto spazio destinato a ricevere de' nuovi sacrofagi, e dove non iscorgesi, che un solo termine sepolcrale.

Tomba rotonda. (1) — In seguito se ne osserva un'altra bella circolare, senza iscrizione e s'ignora in onore di chi fu eretta. Essa è di mattone rivestita di stucco, e rinchiude un *colombario* ove sono tre nicchie destinate

(1) An. 1812.

per l'urne. Le mura sono dipinte a fresco rappresentando degli animali marini. Questo monumento è elevato sopra di una base quadrata; ed entrandosi nel recinto si osservano gli angoli del muro terminati in piccole piramidi ornate di graziosi bassi-rilievi di stucco tra quali si distingue lo scheletro di un fanciullo rovesciato su di un mucchio di pietre, e la madre che gli piangeva d'innanzi. Egli dovette essere una delle vittime del tremuoto del 63, e fu il primo ad abitar questa tomba.

Accanto al sepolcro rotondo e separato da un sol muro se ne presenta un'altro. Questo apparteneva alla famiglia di *Scauro*, ed ha molto sofferto, tanto pe' tremuoti che per la sua lunga dimora sotto le ruine.

Sepolcro di Scauro. (1) — Esso consiste in una base inferiore sormontata da un'altra, elevata su tre gradini di cui il marmo è quasi tutto sparito. Sul piedestallo superiore dalla parte della strada, si vede una iscrizione; dalla quale noi apprendiamo, che *Scauro* padre eresse questo sepolcro a suo figlio *Aulo Castricio Scauro* (2) ascritto alla tribù *Menia*, e *Dumviro* di giustizia, a cui i *Decurioni* decretarono e scelsero questo luogo per sua sepoltura, come pure il costo de' suoi funerali, ed una statua equestre nel Foro, ed è

(1) An. 1812.

(2) Famiglia assai riguardevole in Pompei, originaria di Roma.

la seguente: *Ad Aulo Castricio Scauro figlio di Aulo della Tribù Menenia, duumviro di giustizia. I decurioni hanno decretato il luogo del monumento, e duemila sesterzii pe' funerali, ed hanno deciso di ergergli una statua equestre nel foro. Scauro padre al figlio.*

A . castRICIO . A . F . MEN.

SCAVRO

II . VIR . I . D .

Huic . DECVRIONES . LOCVM . MONVM .

II-S . ∞ ∞ . IN . FVNERE . ET . STATVAM

EQVESTR.

In . foro . PONENDAM . GENSVERVNT

SCAVRVS . PATER . FILIO.

Nella gran base vi è il colombario ove si trova un pilastro quadrato nel mezzo per sostenere il peso della volta superiore; esso è bucatò da tutte le parti in forma di nicchie, e nel mezzo vi era probabilmente l'urna, che racchiudeva le ceneri di Scauro figlio; vi sono quattordici altre nicchie nelle mura. Il colombario era di stucco.

Nella morte del sudetto Scauro si dovettero dare al pubblico nell'anfiteatro pompeiano molti giuochi gladiatorii, e cacce di animali. Si argomenta da molti curiosi bassi-relievi di stucco che si sono trovati fuori della prima porta, che guarda la strada nella superficie del muro, che rappresentano combattimenti di gladiatori e di tori, e caccie

di lepri e cignali. Questi bassi-rilievi sono tutti periti, per essere stati esposti all'aria e alla umidità. Ivi si vedeano in un quadro inferiore due bestiarii con lance, che combattevano, l'uno contro un lupo, e l'altro contro di un toro, a cui aveva scagliata la sua lancia: cani che attaccavano cignali infuriati: lepri e cervi, che fuggivano. In altro quadro superiore gladiatori ricoperti di ferro con cimieri in testa, che si azzuffavano tra loro, altri armati di scudo, ed altri di tridenti, ed altri gladiatori a cavallo, tutti armati di ferro, che dovevano scagliare le loro lance a caso, perchè nelle loro visiere mancavano le aperture degli occhi. Essi si chiamavano *Andabatae* da una parola greca, di cui Lipsio ha molto parlato (1).

I nomi dei gladiatori erano scritti sopra le figure de' gladiatori in carattere nero fatto con pennello, col nome del lanista *Ampliato* a cui apparteneva quella famiglia gladiatoria, come si legge nell'angolo destro, che tali *giuochi* ebbero luogo sotto la direzione di *Quinto Ampliato figlio di Publio*.

MVNERE . Q . AMPLIATI . P . F . SVMMO.

Vicino a questo sepolcro vi è un piccolo recinto con apertura verso la strada. In un angolo non si vede altro, che una testa di

(1) *Lips. Saturnal. Serm. II. cap. 12.*

marmo ben conficcata a terra con treccie annodate al collo, e con questa iscrizione.

A Giunone (1), Tiche venerea di Giulia Augusta.

IVNONE

TYCHES . IVLIAE

AVGVSTAE . VENER.

Il titolo di *Venera*, che godeva Tiche, dinota, che costei fosse l'architetta de' piaceri di Giulia Augusta, come Petronio esercitava quella bella carica presso Nerone di cui ne parla Tacito. Nevoleia, come abbiam veduto nella iscrizione, si appellava anche Tiche, ed era parimenti liberta di Giulia. La Tiche dunque di questo marmo o poteva essere l'istessa Nevoleia, ovvero una sorella.

Tomba sconosciuta. (2)—Proseguendo per lo stesso lato si ritrova un altro gran basamento quadrato con tre gradini di marmo, e mancante dell'altra base superiore. È composto di pietre vulcaniche. Per una piccola porta si scende al colombario di figura bislunga. Vi si osservano tre nicchie nel muro di fronte: quella di mezzo è alquanto più grande. Nelle due mura laterali non si vede altro che una nicchia per parte. Questo sepolcro non era

(1) Le deità protettrici delle donne erano dette Giunoni; e Genii, quelle degl' uomini. *Singulis enim et Genium, et Iunonem dederunt.* (Seneca Ep. 110.)

(2) An. 1813.

terminato quando fu ricoperto dall' eruzione vulcanica. Per questa ragione manca la base superiore dove soleva fissarsi l' iscrizione , e nel colombario non si trovarono urne.

Altra casa suburbana , detta di *Cicerone* (1) probabilmente di *M. Crasso Frugi*. — Un portico , e delle botteghe ne costituiscono le parti esteriori , il suo vero ingresso è nel sito dove si veggono due coni di fabbrica che contenevano due viti. Questa casa doveva essere vasta e molto decorata.

Si crede , che quì fosse stata la casa di campagna di Cicerone di cui parlò più volte nelle sue lettere ad Attico ; giacchè da questo luogo si poteva vedere il capo Miseno , come ci è stato descritto , ed è il solo luogo fuori della città da dove sia visibile. Fu scoperta a vari intervalli dall' anno 1749 fino al 1778 , e poi ricoverta , onde non recar danno a proprietari delle terre. Secondo la pianta di Francesco la Vega , si osserva che dopo il suo ingresso si entrava in un aia scoperta. Quindi per lungo passaggio , si passava in un peristilio. Intorno al medesimo erano le stanze degli uomini , più dentro l' appartamento del padrone , e quello

(1) L' Ab. *Choupy* numera fino a 24 case di campagna possedute da Cicerone : tra le più famose eravi quella di Pompei. Egli giunse a far de' debiti , onde ornarle degnamente. (Cic. ep. 1. lib. 2. ad Att.) Fra' luoghi in cui Cicerone parla del suo casino ve ne ha uno nell' Epistola 3. lib. 7. diretta al suo amico M. Mario , che villeggiava in Pompei.

delle donne, con logge e gallerie, che guardavano il mare. In un piano inferiore si trovava un portico, che cingeva un giardino, e sul portico una loggia da cui godevasi il mare, la campagna e la via che menava alla città. Una porta secreta dava l'uscita al cortile. Tra gli oggetti notabili scoperti in questa villa sono le 8 danzatrici, i 4 gruppi de' Centauri, ed i Funanbuli (1) che decoravano una sala da pranzo. Si estrassero parimente due mosaici di Dioscoride di Samo (2). Si scoprì una nicchia con frontespizio e due colonne. Nella parte superiore della nicchia si leggeva in una lapide, che *Gennaro Liberto* era il prefetto delle *Terme di acqua marina, e de' bagni d'acqua dolce di Marco Crasso Frugi*.

THERMAE

M . CRASSI . FRVGI

AQVA . MARINA . ET . BAL.

AQVA . DVLCI . IANVARIVS . L.

In piccola distanza s'incontrava una vasca, ed appresso, in un'altra nicchia, una statuetta di marmo, che figurava un vecchio vestito di *nebride*, e che sostenea sull'omero un otre, da cui sgorgava l'acqua nel bagno.

La casa del Frugi detta di Cicerone terminava in un vico, che costeggiava in un lato

(1) Rapporti d'Alcubiere de'15 e 18 Gennajo 1749.

(2) Giornale di la Vega de' 26 Aprile 1763, e degli 8 Marzo 1764.

fino alla riva del mare. Nell'angolo scorgeasi un piedestallo con iscrizione ove era collocata una statua consolare (1). Apparteneva al *Tri-buno Tito Svedio Clemente*, che per comando dell'Imperatore Cesare Vespasiano Augusto, avendo presa conoscenza delle cause, e fatte le misure, restituì alla repubblica de' Pompeiani i luoghi pubblici posseduti da' privati (2).

EX . AVCTORITATE
 IMP . CAESARIS
 VESPASIANI . AVG.
 LOCA . PVBLICA . A . PRIVATIS
 POSSESSA . T . SVEDIVS . CLEMENS
 TRIBVNVS . CAVSIS . COGNITIS . ET
 MENSVRIS . FASTIS . REI
 PVBLICAE . POMPEIANORVM
 RESTITVIT.

Subito dopo, nell'ingresso del vico, era dipinto sul muro il nome della strada, in forma di serpente, con una lampada avanti che ardeva.

Semicerchio con sedile prima della porta (3). — Poco discosta della porta di Pompei seguitando la strada si vede un semicerchio di tufo vulcanico. Vi gira intorno un gradino per sedere. È terminato da due zampe di leone. Si vede chiaramente che fosse un sito di ri-

(1) Ora nel Real Museo.

(2) Giorn. di Franc. la Vega de' 16 Agosto 1763.

(3) An. 1764.

poso e di unione per gli oziosi cittadini Pompeiani. Su questo sedile venne certamente Cicerone a riposarsi più volte, e a rammentarsi delle sue conversazioni coll' Augure Scevola: in questo luogo pianse la sua cara Tullia, e recitò a *Marco Mario*, ed a *Peto* le più belle pagine de' trattati ch' ei compose in Pompei. Intorno la spalliera del semicerchio si legge a grandi caratteri, dipinti una volta di rosso, la seguente iscrizione: *Alla pubblica sacerdotessa Mammia figlia di Porcio fu dato il luogo della sepoltura per decreto de' decurioni.* MAMMIAE P. F. SACERDOTI PVBLICAE LOCVS SEPVLTVRAE DATVS DECVRIONVM DECRETO. La quale dà indizio del sepolcro della sacerdotessa Mammia situato dappresso.

Recinto sepolcrale di Porcio. — Appiè de' gradini per salire a questo semicerchio conficcata a terra si legge una iscrizione in un pezzo di pietra, che dà la dimensione dell'annesso recinto, cioè essere di larghezza piedi xxv, e di lunghezza altrettanto, dato per ordine de' decurioni in proprietà di *M. Porcio figlio di Marco*.

M . PORC.

M . F . EX . DEC . DECRET.

IN . FRONT . PED . XXV

IN . AGRO . PED . XXV.

Questo era uno de' primi Magistrati di Pompei, e fu colui che fece costruire il teatro coperto, innalzò la superba ara di travertino

nel Tempio di Venere ; e accordò un luogo negli spettacoli a' coloni , privilegio che non possedevano.

Sepolcro di Mammia (1). — Dietro al semicerchio descritto per una via si perviene al sepolcro di Mammia. Vi si entra per un cancello di legno, e consiste in un gran basamento quadrato fabbricato di tufo, e ricoperto di stucchi con prospetto intorno a forma di balaustra, che offre un passaggio ne' quattro lati. Si alza nel mezzo di questo recinto una camera egualmente quadrata, che si vede adorna per ogni faccia esteriore con quattro mezzè colonne, scanalate laterizie. La sua cimasa è tutta rovinata. Si penetra nel suo interno con tre gradini, e si trova il colombario, che era ricoverto da una volta, e sostenuto da un gran pilastro quadrato nel centro. Le sue pareti erano adorne di pitture, e di stucchi di cui ne resta qualche traccia. Da ogni lato son disposte i colombari al numero di dieci, che racchiudevano molte olle cinerarie. Quella a destra della porta è la più grande di tutte, dove si trovarono le ceneri di Mammia in una grand'urna di creta ricoperta da un'altra di piombo. Non vi è in Pompei sepolcro meglio architettato di questo, il quale si disotterrò quando si scoprì la porta della città. Fra questo avello e il suo semicerchio si disotterrarono, sedici cippi sepolcrali di

(1) An. 1763.

marmo, con le loro iscrizioni, fin ora sconosciute. Vi si raccolsero ancora bei frammenti di statue ed un pezzo di creta, ov'era scolpita una figurina, un fiore, e queste parole: *l'anno novello fausto e felice. ANNUM NOVVM FAVSTVM FELICEM MIHI.* Al di sotto di questo sepolcro vi è un orto mortuario cinto di mura: su di esso eranvi 4 maschere di creta cotta oltre al naturale, con larga boeca, ed occhi, e volto piangente. Dietro di queste gli antichi mettevano una lucerna per illuminare di notte la tomba, e così facevano servire queste maschere di lumi sepolcrali.

Sepolcro di bestiami. — Segue dappresso un altro orto mortuario, nel cui muro di separazione erano confitti molti teschi di buoi. È probabile, che fosse stato un sepolcreto di bestiami. Vi si trovò infatti molta cenere, e delle ossa mezzo bruciate d'animali, sotto la superficie del terreno.

Sepolcro di Veio e suo semicerchio (1). — Al di là della tomba di Porcio s'incontra un altro semicerchio per sedere, con una iscrizione nella sua spalliera, ch'è la seguente: *Ad Aulo Veio figlio di Marco Duumviro di giustizia, per la seconda volta quinquennale, tribuno de' soldati eletto dal popolo fu elevata questa tomba per decreto de' decurioni.*

(1) An. 1764.

A . VEIO . M . F . II . VIR . I . D.
ITER . QVIN . TRIB.
MILIT . AB . POPVL . EX . D . D.

Da ciò si rileva, che l' annesso monumento, situato fra due semicerchi, apparteneva ad *Aulo Veio*. Esso ha una base, ma il resto è rovinato. L' elevato di mezzo è formato di tufo e di scorie vulcaniche.

Cappella funebre di Restituto (1). — Esiste presso la porta della Città; aveva nel centro una piccola ara con questa iscrizione: *M. Cerinio Restituto Augustale. Gli si è dato il luogo per ordine de' decurioni.*

M . CERINIUS . RESTITVTVS
AVGVSTALIS . L . D.
D . D.

La stessa epigrafe era ripetuta in un marmo su la parte superiore del sacello, al di sotto vi è una nicchia dove era una statuetta.

MONVMENTI NEL BORGO *AUGUSTO FELICE*
NEL LATO SINISTRO DELLA STRADA
DE' SEPOLCRI.

Sepolcro della famiglia Arria (2). — Il primo sepolcro, che si presenta da questo

(1) An. 1763.

(2) An. 1774.

lato apparteneva alla gente *Arria*. Le iscrizioni, che vi restano ancora, dimostrano il nome dell'antico padrone e de' figli che vi furono riposti. Si eleva maestosamente la tomba di *Marco Arrio Diomede*, su di un alto muro, che serve di basamento a questi avelli. Essa consiste in un frontespizio con pilastri corintii ne' lati, e con questa iscrizione nel mezzo: *Marco Arrio Diomede, liberto di Giulia* (1), *Maestro* (2) *del Pago Suburbano Augusto Felice*.

M . ARRIVS . C . L . DIOMEDES
SIBI . SVIS . MEMORIAE
MAGISTER . PAG . AVG.
FELIC . SVBVRB.

A sinistra si veggono due teste di marmo appena abbozzate, che gli antichi solevano mettere sopra i sepolcri, per una distinzione. Esprimono un uomo, ed una donna con le iscrizioni al di dietro; quella dell'uomo, dimostrava essere il figlio primogenito *M. Arrio Primogenito*

(1) Livia fu così chiamata, dopo la morte di Augusto. Diomede, e le due Tyche quivi sepolte erano liberte di questa Imperatrice.

(2) Era una carica propria de' villaggi della Campania; a cui era affidato il governo del luogo. Perciò i Romani che vi abitavano non dipendevano da Duumviri, che reggeano Pompei (*Pistico Lex. voc. Magister, Mazzocchi de Amphit. Camp. C. VIII. §.1.*).

e quella della donna , che era la nona figlia
Arria , la nona figliuola di Marco liberto.

ARRIAE . M . F.

VIII.

Vicino ad essi si ritrovò nel terrapieno un vaso di vetro ricoperto da un altro di piombo con cenere ed ossa. Altra iscrizione leggesi, nel muro inferiore a' sepolcri, di un'altra figlia.
Ad Arria figlia del liberto M. Diomede , ed ai di lei famigliari.

ARRIAE . M . F.

DIOMEDES . L . SIBI . SVIS.

Si vedono intorno alcuni altri sepolcri in forma di piccoli tempj , che dovevano appartenere alla stessa famiglia.

Dalla iscrizione di questo sepolcro si ha che ivi era situato un borgo o villaggio di Pompei appellato *Pago Augusto-Felice* in cui sorgeva la casa di campagna col sepolcreto della gente Arria.

Sepolcri de' fanciulli Grato, e Salvio (1)—.
Presso lo stesso sepolcreto della gente *Arria* si vede una iscrizione a grandi caratteri in

(1) An. 1812.

un muro sotto il suo basamento, ma senza alcuna tomba dove dimostra il sito, ove riposa l'urna di *N. Velasio Grato che visse XII. anni.*

N . VELASIO . GRATO . VIX . ANN . XII.

Segue appresso l'avello di *Salvio* in forma di piccola nicchia che avea questa iscrizione. *Il piccolo Salvio visse cinque anni.*

SALVIUS . PVER . VIX . ANNIS . V.

Gran sepolcro diruto. — È situato dietro ai descritti. Vi fù rinvenuto a terra un frammento dov' era questa iscrizione : *Servilia all' amico dell' anima sua.*

SERVILIA . AMICO . ANIMAE.

Sepolcro di Ceio e di Labeone (1). — Fra altri sepolcri rovinati si alza quello di *C. Ceio* ascritto alla tribù Menenia, e di *L. Labeone* due volte Duumviro quinquennale di giustizia, a cui fu eretto monumento dal liberto Menomaco. Detto sepolcro consiste in una gran base quadrata ed alta. I segni, che ora vi sono dimostrano che vi dovevano essere quattro statue di pietre vesuviane, e di mediocre scarpello, che oggi veggonsi a suoi angoli caduti

(1) An. 1812.

a terra, e de' bassi-rilievi di stucco, tra cui distinguevansi i ritratti di Ceio, e di Labeone, e non vi si vede colombario, ed ha la seguente iscrizione, che a *Caio figlio di Lucio della tribù Menenia* (1), ed a *L. Labeone per la seconda volta Duumviro di giustizia, e quinquennale* (2), *Menomaco liberto* avea innalzato questo monumento.

C . CEIO . L . F . MEN . L . LABEONI
ITER . D . V . I . D . QVINQ.
MENOMACHVS . L.

Si rintracciarono in questo luogo, in picciola distanza l'uno dall'altro, 5 scheletri, tra quali uno di donna di singolare statura. Avevano delle monete d'argento e di bronzo, ed un mazzo di chiavi.

Sepolcro di due Libelle. — Si vede quello che apparteneva a *Marco Alleo Lucio Libella* edile, duumviro, e prefetto quinquennale, ed al di lui figlio *M. Alleo Libella* decurione; innalzato loro da *Allea Decimilla* pubblica sacerdotessa di Cerere moglie dell'edile, come si legge dall'iscrizione posta dall'uno e dall'altro lato del sepolcro che è la seguente. *A Marco Alleo Lucio Libella pa-*

(1) Una delle ultime tribù rustiche.

(2) I Duumviri erano i due Consoli della Colonia. I quinquennali erano i Censori (*Cav. Arditi leg. Petronia*).

dre, edile duumviro prefetto e quinquennale, ed a Marco Alleio Libella figlio, decurione che visse 17 anni (1). Il sito del monumento fù dato dal popolo. Alleia Decimilla figlia di Marco pubblica sacerdotessa di Cerere ha preso cura di farlo eseguire per suo marito, e per suo figlio.

M . ALLEIO . LVCCIO . LIBELLAE
 PATRI . AEDILI
 II . VIR . PRAEFECTO . QVINQ . ET . M.
 ALLEIO . LIBELLAE . F.
 DECVRIONI . VIXIT . ANNIS . XVII
 LOCVS . MONVMENTI
 PVBLICE . DATVS . EST . ALLEIA . M . F.
 DECIMILLA . SACERDOS
 PVBLICA . CERERIS . FACIVNDVM . CVRAVIT
 VIRO . ET . FILIO .

La carica di Decurione fu conferita al giovine Libella, per una distinzione che volle usarsi alla sua famiglia. Questo sepolcro non ha colombario, ma presenta un superbo piedestallo quadrato di travertino. La sua forma può rassomigliarsi ad un'ara di 15 piedi di altezza cinta di zoccolo e di cornice. La cornice è sormontata da un plinto, e da un rav-

(1) Non poteasi presso i Romani divenir Decurione in età minore di anni 25, o maggiore di 55. Si derogava tuttavia ad una tal legge per privilegio accordato a qualche benemerita famiglia.

volgimento di foglie d'alloro. La riconoscenza pubblica alzava questa sorte di monumenti onorifici per eternare la memoria de' cittadini benemeriti morti fuori della patria.

Tomba sotterranea (1). — Dopo detto sepolcro se ne osserva un'altro, il quale è rivestito di opera reticolata, e ricoperto di stucco. Una piccola porta nel suo basamento quadrato conduce per tre altri gradini ad una cameretta sotterranea, che prende luce dall'alto. Di prospetto è decorata da una nicchia con frontespizio sostenuto da due pilastrini. Vi furono trovati: un vaso di alabastro orientale ripieno di cenere e di ossa su le quali poggiava un grand' anello d'oro, la cui pietra d'agata zaffirina presentava scolpito un cervo, che si grattava il ventre: un altro vaso di marmo, nel lato sinistro; ed appoggiato al muro due anfore con punte acute; e nel gradino che gira intorno vi erano riposti alcuni vasi di vetro e carrafine, e un piccolo altare di creta cotta. Questo sepolcro ha una porta di marmo bianco, che forma una delle particolarità più rare che siasi trovata a Pompei. Questa porta è di un sol pezzo, e gira sopra due cardini di marmo istesso. Si è creduto, che questo sepolcro non fosse stato finito, perchè nella volta dell'avello e nelle mure interne restano le rozze pietre senza intonaco e senza decorazioni.

(1) An. 1813.

Emiciclo con nicchia , e con gradino per sedere (1). — Si osserva in seguito un edificio isolato in forma di una gran nicchia decorata di un frontespizio e di belli ornamenti a stucco , di cui ne resta una buona parte. Nell'interno è dipinto di quadri rossi. Il sito di questo edificio nella pubblica strada , ed il sedile di pietra che gira al di dentro nel semicerchio ricoverto di volta , lo palesa per un luogo di riposo , e di trattenimento degli oziosi Pompeiani. Vicino a questo luogo si trovarono 4 scheletri che erano strettamente abbracciati , tre di donne ed uno di fanciullo. Tra gli scheletri di queste donne e del fanciullo si trovarono due graziosi orecchini con perle pendenti da grossi fili d'oro , a guisa di bilance , e tre anelli anche d'oro uno de' quali avea la forma di un serpente a varie spire , la cui testa si rivolgeva verso la lunghezza del dito. Un' altro , che per la sua piccolezza poteva sol convenire , ad una piccola mano di fanciulla , contenea un granato , dov'era inciso una folgore. Il che indica che queste erano di una condizione elevata. Poco lungi si riconobbero due altri scheletri; l'uno col volto al di sotto, l'altro all'opposto, con le braccia aperte , e co' piedi rivolti verso la città. Il secondo avea seco 59 monete di oro , e 21 d'argento. Nello stesso luogo si trovò altro scheletro , in una situazione di-

(1) An. 1811.

versa degli antecedenti. Tutti erano in un altezza superiore a 9 piedi, al livello della strada: il che dimostra che essi fuggivano quando il terreno era già ingombro e che, sopraggiunto altra eruzione, rimasero sepolti.

Osteria di campagna, e scuderie pubbliche. (1) — Viene in seguito l'entrata di un gran casamento. È composto d'un portico di pilastri con scanelature, e di alcune botteghe alquanto rustiche, addette all'uso di osteria. Vi si rinvennero de' vasi e delle secchie di bronzo, un mortaio di marmo, un candelabro, e un resto di bilancia. Due focolari esterni servivano per somministrare il vitto a' viandanti. Vi era ancora una fontana, ed un abbeveratoio; e nel recinto delle sue alte mura, si vedono molti vasi per vino in un cantone riposti. Le botteghe avevano un piano superiore, al quale si saliva con scale di legno poggiate su di alcuni gradini di mattoni. Seguono numerose scuderie, che servivano forse a pubblico uso. Si trovarono in una gran camera varie ruote di legno ricoperte di ferro l'una appoggiata all'altra, ed erano fatte come le presenti. Dappresso si ritrovò lo scheletro di un asino, ed un'ordigno di bronzo in forma di un D, che fu preso pel morso dell'animale. Da ciò credesi essere stato un luogo di pubbliche locande, e dove si affittavano le vetture fuori della Città.

(1) An. 1813.

Tomba delle ghirlande. — Dopo il portico descritto, si osserva un rovinato sepolcro ove s'entra per una piccola porta corrispondente alla strada, il sepolcro poggia sopra un gran basamento di pietre vulcaniche ricoperte di lavori di stucco tutti guastati, e senza il colombario : è ornato di pilastri corintii, tre de' quali sostengono graziosi festoni. Sulla sponda della strada s'alzano due altarelli di tufo vulcanico, nel mezzo de' quali era riposta un'anfora.

Avello di T. Maggiore e suo triclinio (1). Vengono appresso diversi basamenti di sepolcri non ancora terminati, ma che meritano l'attenzione per le grandi pietre vulcaniche di cui vengono composti. Si osservano i belli cornicioni, e capitelli, e i larghi pezzi di marmi che dovevano decorarli.

L'ultima di queste tombe aveva sul muro esteriore la seguente iscrizione : *A Tito Terenzio Felice Maggiore Edile figlio di Tito, della Tribù Menenia, a cui fu dato dal popolo il luogo del sepolcro, e duemila sesterzii. Fabia Sabina sua moglie figlia di Probo ha eretto questo monumento.*

T . TERENTIO . T . F . MEN.
 FELICI . MAIORI . AEDIL.
 HVIC . PVBLICE . LOCVS
 DATVS . ET . HS . ∞ ∞
 FABIA . PROBI . F . SABINA . VXOR.

(1) An. 1763.

Al di dentro si è trovato un'urna di vetro contenente le ossa e le ceneri; e un bel *triclinio* di fabbrica pel pranzo funebre.

Vicino alla prima si è trovato un marmo colle parole.

A. Tito Maggiore.

T. MAIORI

Avanti alla porta della Città, sorge un grandioso sepolcro onorario, che sosteneva una statua di bronzo di cui si trovò a terra il frammento della veste.

Porta della Città. -- La porta è formata di mattoni con intonaco senz'alcuno ornamento, meno che i fregi, i quali forse terminavano il prospetto. Altro piano esser doveva al disopra, di cui oggi si osserva dall'una, e dall'altra parte l'incurvatura della volta anche rovinata. Oltre della gran porta di mezzo, ne' lati ve n'erano due più picciole pei pedoni: queste corrispondono esattamente alle due vie laterali o marcia-piedi, ed il corso della via consolare a quella di mezzo. Non vi ha altra differenza, che ogni strada o passaggio era coperto da una volta per quanto si estendeva tutta l'entrata. Sono da osservarsi sul muro, dietro l'una, e l'altra spalliera, due incurvature ben profonde, destinate a ricevere una grossa porta di legno, che dal piano superiore scendeva, e vi restava perfettamente fermata. Prima di entrare nella descritta

porta , si ravvisa un piccolo monumento in forma di nicchia. Corrisponde ad un nostro *Corpo di guardia* , e vi si trovò una lancia, un cimiero , ed un scheletro , ch'era forse quello della sentinella ; che non abbandonò il suo posto , per non mancare alle leggi severe della romana disciplina.

PARTE INTERNA DELLA CITTA' CHE TERMINA
NELLA PRIMA INTERSECAZIONE.

Il Corso di Pompei presenta un imponente spettacolo : allorchè vi si mette il piede , l'aspetto di tanti pubblici e privati edifici ti fa credere esser presente all' antichità , vederne gli usi , osservarne i costumi e le arti , ammirarne l'economia : non si è mai pago di vedere , riflettere , contemplare.

Albergo pubblico di Giulio Polibio (1). —

La prima casa che si presenta a destra si suppone essere stata quella della posta. La porta larga al passaggio de' carri , il suo livello senza gradini , in continuazione con la strada pubblica , e diversi ferri , di ruote , ed altri ordigni appartenenti ad arnesi de' cavalli , ne danno le pruove convincenti : si sa , che l' imperatore Augusto stabilì delle poste su le vie consolari , ed è da credersi , che una di esse era a Pompei. Da essa si passa in alcune stanze spaziose , ove riponevansi le merci. De'

(1) Ann. 1769.

focolari col luogo delle legna al di sotto; de' grandi poggi per distribuire le vivande; alcune camere pe' forestieri, ed una bottega di acqua raddolcita, e di liquori, *termopolium*, forma tutta l'abitazione. Il nome del proprietario, *Iulius Polybius*: era dipinto di nero avanti la porta.

Casa di Albino - Appresso si osserva la casa di *Albino* giusta l'iscrizione: la casa è tutta atterrata. Si vede scolpito in un mattone nella sommità del liminare un gran segno priapico. Si è interpretato malamente per segno di fecondità da taluni, o di lupanare da altri. Era la mostra de' lavori, che ivi si fabbricavano. Di fatti si trovarono molti priapetti in oro, in argento, in coralli, ed in bronzo, che gli antichi sospendevano al collo, ed appellavano amuleti, co' quali credevano di preservarsi da maleficii, o dal fascino. Accanto a questa casa vi è una bottega di pozioni calde, *thermopolium*, col fornello in fondo, e col poggio di marmo.

Casa di Popidio Rufo - Segue appresso l'abitazione di *Popidio Rufo*, parimente caduta. La gente *Popidia* esser doveva ben riguardevole a pompeii, avendo essa rifabbricato il tempio d'Iside, difesa la colonia pompeiana, ed alimentando una scuola, o *famiglia* gladiatoria.

Altre case atterrate vengono dappresso. Indi quella di *Marco Cerrinio*, come leggesi. A canto della medesima si vede quella di *Caio Nivillio*. A pochi passi vi era la casa

di *Caio Ceio* di incontro alla fontana, come leggesi dall'epigrafe appena discernibile.

Tutte le altre case che seguitano da questo lato non presentano altro che ruine: In un'altra più lontana si osserva un pavimento di bei marmi quadrati, e nel vestibolo un elegante musaico che rappresenta un *leone*. Da questa parte grandi sono i sotterranei, che gli antichi chiamavano *crypto-porticus*, in uno de' quali si ravvisa un bell'ordine di colonne, che forse ne adornava il giardino, ed in altri de' bagni, e delle conserve d'acqua.

Termopolio di Perennio Ninferoide — Nel lato opposto si passa al *termopolio*, o bottega di pozioni calde. Sarebbe uno de' nostri caffè. Ivi si osserva il fornello, ed il poggio di marmo bianco, sopra del quale vi si veggono ancora i segni che il liquore delle tazze vi ha lasciato. Vi sono ancora alcuni gradini, ove le tazze eran disposte. Questa bottega era di *Perennio Ninferoide* come può interpretarsi dalla cancellata epigrafe. **PERENNIN. NIM-PHEROIS.** *Aprasi nel fondo l'abitazione del padrone della bottega.* Il gran numero di queste botteghe, che s'incontrano a pompej l'una dopo l'altra dimostrano chiaramente, che anche gli antichi moltiplicavano questi luoghi di pubblico trattenimento, come sono moltiplicati nelle nostre città.

Secondo albergo di Giulio Polibio, e di Agato Vaio (1) — Novello albergo nel

(1) Ann. 1770.

cui gran cortile si ritrovarono gli avanzi di tre carri : vi si veggono ancora due fontane con abbeveratoi per gli animali. Sulle mura di quest' edificio si legge un' iscrizione a pennello , con cui tutt' i *Mulattieri* che qui avevano alloggio, di unita ad uno de' proprietari *Agato Vaio* si raccomandavano alla protezione dell' *Edile C. Cuspio Pansa*.

C. CVSPIVM. PANSAM . ÆD . MVLIONES. VNIVERSI. AGATHO. VAIO.

In quest' altra epigrafe , scritta al di sotto alla precedente , si ha il nome dell' altro padrone dell' albergo.

IVLIVS . POLYBIVS . COLLEGA . FECIT

Casa detta delle Vestali (1). — Segue una nobile casa : essa abbraccia tre abitazioni nell' istesso piano , che il padrone acquistò da altri ed unì alla sua. Ha tre cortili col solito porticato intorno , sostenuto da colonne a fondo rosso ; ed oltre dell' unica entrata ora rimasta , altra entrata s' incontra dalla parte opposta che corrisponde ad un vicoletto. Di quest' abitazione niuno indizio si è potuto trovare , e nemmeno la solita iscrizione. Sarà forse probabile , che quì avesse fatta la sua residenza Claudio poi imperatore. Noi abbiamo da Svetonio , che odiato da Tiberio si fos-

(1) Ann. 1770.

se rifugiato nella Campania. per viver tranquillo. La sua dimora fù in *Pompei dove perdè il suo figlio Druso strangolato da una pera*, che per gioco aveva gettato in alto, e tentava di raccogliere colla bocca. Ma comunemente l'hanno creduta appartenere alle Vestali. Nell' ingresso di mezzo vi è una saletta, le cui mura sono decorate di belle pitture e pavimenti di musaico. Vi si può conoscere un Fauno, che solleva il manto d' una Baccante addormentata. Si entra nel primo cortile, che era chiamato *Atrio*, e formava la parte pubblica delle antiche abitazioni. Ha nel mezzo del cortile, il *cavaedium* il quale benchè fosse stato coperto nel centro del suo tetto ha un apertura, *compluvium*, che serviva a dare il lume a questo luogo, e per la quale le acque piovane cadevano in una vasca quadrata, *impluvium*, che la comunicava alle cisterne. Accosto all' *Atrio* vi si vede un ampia sala, destinata a' conviti ospitali, *triclinium*, lastricata con ricchi musaici di vetri: vi si osserva la figura di un *pesce*. In seguito si vede l'*exedra*, o camera di compagnia senza porta in faccia al cortile. Il Pompeiano circondato dalle immagini de' suoi antenati, ricevea sull' aurora i suoi clienti; i suoi familiari, e i suoi amici. Dava agli uni degli utili consigli, sorrideva agli altri, ed offriva i suoi servigi ed il suo patrocinio a tutti. Viene appresso il *cubicolo* o stanza da letto col sito del letto di bronzo, di cui si vede un grazioso compagno nel R. Museo: il *bagno* col

puteale vicino. Questa stanza era aperta da tutte le parti : una gentile statuetta , vi versava l'acqua dalle mammelle. Viene la *culina* in disparte , la *dispenza* col *molino* a grano , attendeva la mano che dovesse metterlo in moto dopo tanti anni di riposo. L'olio era ne'vasi di vetro , le castagne, i dattili , l'uve secche , ed i fichi dimostravano nella stanza contigua le provvisioni dell'inverno imminente. Segue la *toletta* dove si acconciavano le donne ; e vi si osservano alcuni quadri ove sono espressi l'uso delle antiche donne di farsi acconciare da altre donne. La medesima abitazione è adorna di belle pitture , e di pavimenti a musaico da cui hanno preso il nome tutte queste stanze. Vi è la stanza de' *Serpenti* in cui son rappresentati da un musaico , la stanza del *Laberinto* col *cimiero* , quella del *Cornacopio* coi *fiori* , ed altri ancora con differenti compartimenti o quadrati , o circolari , o capricciosi. Bisogna dire che il gusto degli antichi per queste opere *tesellate* da uno o a differenti colori , in cui sembra , che fossero giunti all'ultima perfezione. Dipinti piacevoli , ornati gentili , e cervi , e sfingi , e fiori selvaggi e bizzarri ne rivestono per tutto le mura. Nella parte postica , che ha l'uscita nel vicoletto , si trova nel vestibolo altro pavimento musaico , dove a grandi lettere si legge *salve*. Il *larario* è formato in una sala semicircolare decorata con nicchie , e con pavimenti a musaico , e si elevava nel mezzo un ara. In questo luogo ve-

nerato si festeggiavano i giorni più sacri e memorabili della famiglia. Gli oggetti trovati in questa casa furono gran quantità di ornamenti d'oro per uso di donne nella toletta (1). ed in una stanza uno scheletro di uomo, ed in un'altra quello di un cagnolino.

Casa di un Chirurgo (2). — Segue appresso la *scuola chirurgica*, o gabinetto *anatomico*. I molti istromenti di *chirurgia* ivi trovati al n. di 40, e più, alcuni simili ai nostri, ed altri di diverso disegno, e forse per uso diverso (3). Le han fatto attribuire

(1) Vedi sulla *toletta* d'una donna romana, *Ovid. met. III. V. 172. Gioven. Sat. IV. 490 e Sat. VI. 476.* altro di *Petronio di Seneca* ed altri. Il Lusso e le ricchezze erano giunte a tal grado in quell'epoca, che si videro pagare de' prezzi euormi a degli specchi di *Brindisi*.

(2) Ann. 1771.

(3) Per mezzo di questi scavi si è finalmente saputo che l'antica arte chirurgica aveva molte risorse in sollievo dell'umanità. Così abbiamo veduto che cosa fossero le *curbifule* o *ventose* di metallo a foggia di seme, ampolle con quattro buchi, che soleansi turar con creta, e poi levare, affinchè la ventosa si staccasse. Si è veduto l'istromento per saldare le vene della testa, lungo once 7 e mezza: gli *scalpelli escissorii* a guisa di piccole punte di lance da una parte, e dall'altra col *malleo* per rompere le ossa; le spatole di diverse forma; gli *specilli* concavi da un lato, e dall'altro in forma di oliva: un *catetero* bucato colla sua mobile guaina: un *ungo* per estrarre il feto già morto: *infiniti ami* ed *aghi* chirurgici: delle *forcipi dentarie* a guisa di tenaglie: de' *circini escissorii* come i nostri compassi: le *volscelle dentate*: le *tente urinarie* in for-

questo nome. La casa ha un grande atrio scoperto, e di prospetto il giardino. A' lati vi sono due lunghi appartamenti. Vi è una stanza di una grandezza straordinaria.

Officina del pubblico peso. — Dopo diverse case ruinate segue il *Ponderarium*, o l'officina del pubblico peso. Corrisponde alla nostra *Doggana* per una porta assai larga di 30 piedi si entra in un cortile, nel cui fondo si osserva un piedestallo, forse per sostenere una statua. Si raccolsero de' pesi di marmo circolari, e di differenti grossezze, ed altri marcati coi buchi, o co' punti rilevati. In alcuni si lesse le sigle *C. PON.*, cioè *centum pondo*, ovvero *PON. pondo*, ed in altri *TA. talentum*. Altri piccioli pesi quadrati di piombo i quali da una parte avevano impresso *Ene* (*ompra*) dall'altra *Habbebis* (*T'avrai*) : in alcuni vi era il visto del magistrato *exacta in capita*. Come ancora una stadera con uncini all'estremità delle sue catene, nell'asta vi erano marcati i numeri da uno ad otto, col peso pendente di 22 once, che figurava un *Mercurio*. In altre stadere i numeri erano duplicati nella parte opposta; ed una bilancia con coppa; lungo la sua asta erano impresse delle parole, di cui ecco la spiegazione.

ma di S : le *lancette* di rame assai duro : le *siringhe uagricolarie* : le *seche* : i *coltelli da taglio*, ed altri molti, che dovrebbero esaminare per ritrovarne il nome, e l'uso. Tutti questi strumenti sono di un rame il più puro con manichetti di bronzo, e la maggior parte si sono trovati dentro degli stucchi anche di rame o di bosso.

Nel consolato ottavo di Vespasiano Imperatore Augusto, e nel sesto di Tito Imperatore figlio di Augusto, provato nel Campidoglio

IMP. VESP. AUG. IIX. C. IMP. AUG. T. VI. C. EXACTA. IN. CAPITO

Fabbrica del sapone. — Era appresso la fabbrica del sapone. Nella prima stanza si osservano de' mucchi di calce, che serviva per comporlo, ed in altra cinque vasche bislunghe di un intonaco durissimo.

Sieguono indi due botteghe di pozioni calde, o *termopolii* l'una dopo l'altra. Termina la linea delle case con un serbatoio d'acqua, ed in ultimo con una fontana. Essa consiste in una vasca quadrata di pietra vesuviana, dove per un canale superiore l'acqua scorreva, e se ne vede tuttavia l'impressione. E in questo luogo il corso vien intersecato da un vicoletto, che va a terminare nelle mura della città dietro le case del detto corso, e termina alla fontana descritta. Non è più largo che circa sei passi co' due marcia-piedi laterali, e la solita pietra nel mezzo per saltare.

Vicoletto. — Varie son le case scoperte nella linea orientale di questo vicoletto, ma tre sono degne di essere osservate.

Casa delle Danzatrici (1). — Degne di osservazione sono le belle pitture che ricuoprono le mura dell'atrio, che rappresentano uno stuolo di anitre nuotanti in un

(1) Ann. 1811.

piccolo lago ; delle prospettive di palaggi a più piani con giardini circondati da cipressi e da platani : ed in fine , un giovane danzatore con un braccio lievemente incurvato al di sopra del capo , e col piè che cade in un languido atteggiamento. Sieguono quattro Danzatrici. In questo atrio si raccolse uno de' più eleganti vasi di bronzo , che si conservano nel R. Museo. Vi si vede l'impluvio con recipiente di marmo , e due figure d' Iside e di Osiride dipinte nel muro interno della casa. Fra esse vi è un *Arpocrate* , che mostra una cornacopia d' oro , e comanda col dito il silenzio. La camera da letto è a sinistra. Vi si vedono due giovani deità , che si denudano innanzi ad Amore , un genietto con vasi d' odori nella mano , de' guerrieri a cavallo , che corrono incontro a delle Amazzoni trasportate del pari da velocissimi destricri , e uccelli , e nuove ballerine , e baccanti.

Casa del Narciso (1) — Vi si penetra per l'ingresso privato, la seguente abitazione e molta ornata. Le stanze sono elegantamente dipinte : nel mezzo vi è il cortile scoperto con peristilio intorno di colonne di stucco, ed un delizioso giardinetto , che secondo il solito ne occupa il centro. L'acqua che grondava dal suo tetto correva per un canaletto che girava d'intorno , e si raccoglieva in cisterne sotterranee , di cui restano ancora i *puteali* , o le bocche di travertino. Nel mezzo , era

(1) Ann. 1811.

una tavola circolare di marmo, col piè scan-
nellato. In un lato di questo cortile si vede
nel muro il *larario* con frontespizio trilatere,
e sostenuto da due colonnette di stucco. Qui
si trovò il bellissimo Apollo Citareo di bron-
zo, nella cui cetra si vedono tre corde di ar-
gento; e nella nicchia opposta, assai decora-
ta, vedesi la cerva di Diana sequita da un
suo piccolo allievo. Perciò la detta casa si di-
stingue ancora col nome di Apollo. Si trova-
rono ancora delle serrature di bronzo, e di
ferro, una bilancia con bacino di bronzo; un bel-
lissimo candelabro di bronzo, moltissimi vasi
da cucina in bronzo di forme elegantissime.

Prima d'uscire da questa casa, si vede
altro appartamento. Due stanzini pe' servi ac-
canto alla porta pubblica, un atrio colla sua
vasca, e la camera d'udienza lo compongono
intieramente. In questa si ritrovarono i fram-
menti d'un bisellio di bronzo con meandri d'
argento; e sospeso ad un chiodo, un quadro
assai pregevole, distaccato da un altro muro
forse dopo il tremuoto del 63: esprime la *Pa-
ce*, con un ramo d'olivo in una mano; e
nell'altra racchiudea degl'istrumenti chirurgi-
ci, e de' medicamenti; ed una statuetta di
marmo; rappresentante un servo con cappuc-
cio che dormiva con un vaso presso del capo,
e con una mano sosteneva pel manico un ca-
nestro, in cui voleva introdursi un sorcio.

Abitazione di Pupio (1). — Nella terza

(1) Ann. 1811.

abitazione oltre delle belle pitture a musaici di cui era adorna, si trovarono ancora bellissimi vasi da cucina in bronzo, e molti vasi di vetro di elegante figura. Fra questi meritano attenzione i bicchieri, che dopo un pollice sotto il giro presentano sei scanalature, che arrivano fino al fondo. Si scuoprì una mensa di marmo sostenuta da un giovane barbaro. Quì si fece parimente la curiosa scoperta di una cassa di legno dove si conteneva gran quantità di picciole fave incarbonite, che forse il padrone teneva in conserva per le sue bestie. Per la quasi cancellata iscrizione al muro esterno della porta si può dire che appartenesse a *Pupio*.

PARTE INTERNA DELLA CITTA' CHE TERMINA
NELLA SECONDA INTERSECAZIONE.

Forno pubblico (1). — Proseguendo la linea del corso dopo la fontana della prima intersecazione, s' incontra nella sinistra parte il Forno pubblico. La sua costruzione lo farebbe credere edificato a nostri giorni. È di ammirazione il solido lavoro della volta, che con poca materia combustibile veniva riscaldata. Avea nella bocca il suo coverchio di ferro, di quà e di là alcuni vasi di argilla ben grandi da contener acqua. Vi sono tre molini a grano, ognuno composto di una base

(1) Ann. 1809.

circolare di tufo, in mezzo della quale sorge una pietra in forma di cono. Ivi si combacia altra pietra incavata con due forami, e con altra incavatura circolare al di sopra per mettervi il grano. Vi era la stanza ove impastavasi il pane col focolaio dell' acqua calda, l' anfora colla farina, e i mucchi di grano erauo tuttora al loro sito.

Osteria — Si previene quindi in una bottega ove si ravvisa un focolajo, de' gradini onde appoggiarvi la misura de' liquidi, ed i gran *dolii* di creta cotta al numero di sei incavati nel poggio. Nelle fornacette si preparava senza dubbio uno di que' piatti nazionali, che in ogni paese costituiscono la base del vitto del popolo. Questa bottega comunica coll' abitazione di Sallustio, a cui è annessa. Ciò fa presumere, ch'era costume fra ricchi di vendervi a minuto il prodotto delle loro terre, e della loro industria.

Casa di C. Sallustio figlio di Marco. — Seguitando l' istesso lato viene una bella casa la quale apparteneva a *Cajo Sallustio*, secondo l' epigrafe. De' pilastri co' capitelli, ove due vecchi fauni insegnano altri più giovani a suonar la piva, ne fregiano la porta. Passato il vestibolo di dieci palmi largo e 12 lungo, s' entra nell' atrio tutto scoperto, da cui prendevano lume sei porte laterali, che conducevano a sei diverse stanze. Questo sito è decorato di stucco di elegante lavoro, i capitelli, i fregi, e la cornice. Nel centro ove è il recipiente d' acqua piovana, alzavasi una base di marmo, su cui si rinven-

ne una cerva di bronzo sopra la quale era seduto un giovine Ercole (1). Dalla bocca della cerva cadeva l'acqua in una conca di marmo greco. Dietro della base si trovò una tavola di cipollino, i cui piedi di giallo antico rappresentavano gli artigli di un' aquila. Nel lato sinistro vi sono due camere dipinte a cassette di diversi colori con vari quadretti o di maschere comiche, o di uccelli o di quadrupedi. In fondo dell' abitazione di prospetto all' atrio apresi la solita *exetra*, o stanza di compagnia con una loggia dietro abbellita con varie colonne di stucco. Ivi si riunivano da un lato il *ninfeo*, o bagno; e la fontana che l'acqua vi introduceva; e dall' altro una conserva in forma di *puteale*; ed un giardinetto nel centro. Il muro di prospetto era dipinto con alberi, uccelli, pesci, pollami in vari scompartimenti divisi. Dal lato del bagno vi è una tavola di bianco marmo sostenuta da un solo piedestallo detto da' Greci *monopodia* con tre poggi per sedere intorno. Era questo il *triclinio*. Dopo s' osservano diverse stanze, che formavano queste l' appartamento del cubiculo tutte adornate con pitture, e che prendevano lume da un altro cortile scoperto col peristilio intorno con le colonne ottangolari,

(1) È risaputo dalla favola, che tra le molte fatiche di Ercole si conta quella di aver preso una cerva co' piedi di bronzo e corna d'oro nel monte Menalo per ordine di Euristeo.

le quali sono tinte di un rosso brillantissimo, come ancora le camere. Il muro in prospetto al peristilio vien occupato intieramente da una pittura dove è rappresentato *Atteone* lacerato da due suoi cani, e più in là *Diana* nuda e contegnosa fuori del bagno; nel lato opposto vi sono due quadri uno de' quali rappresenta il rapimento d' *Europa*, e l' altro *Elle* caduto nell' *Egeo*, e *Frisso*, che passa a nuoto sopra un montone. Dall' uno e dall' altro canto si trovano due altre camerette da letto. Il cubicolo a destra è decorato da un ricco pavimento dei più rari marmi africani, e del più vago disegno; ed in alto vi è un quadro di una *Venere* con *Marte* e *Cupido*. Nel detto lato del muro si osserva un *larario*, o picciola nicchia con frontespizio. Ivi si trovò un idoletto di metallo, un vasetto d' oro del peso di tre once, una moneta d' oro, e dodici altre di bronzo dell' Imperatore *Vespasiano*.

Nel cubicolo a sinistra si fè la scoperta di otto colonnette di bronzo, che servivano di decorazione al letto, nelle quali erano incastrati de' legni dorati, e nelle nicchie delle tavole dipinte, di cui ne sono restati i soli frammenti. Nello stesso atrio scoperto vi è la *culina*, la *latrina*, e la *cella penaria* che sono situate a destra dopo l' appartamento del cubicolo, vi furono dissotterrati molti vasi di bronzo, patere, e cacabi, tra questi un anello d' oro, in cui sopra un' agata lucidissima era inciso un cavallo. Nel vico prossimo a quest'

abitazione si discuoprirono 4 scheletri di donne. Non sarebbe forse la bella amica di *Sablustio* che fuggiva con tre sue schiave, e v' incontrò la morte? A' fianchi de' morti si raccolsero numero 32 monete ed una lastrina orbicolare d' argento, che potrebbe essere uno specchio, alcuni anelli d' oro ornati di pietre incise, due orecchini, un laccettino, 5 braccialetti dello stesso metallo; un piattino d' argento con un candelabro, e vasi di bronzo.

Casa di Cecilio Capella (1) — Appresso vi è la casa di *Giulio Cecilio Capella* secondo l' epigrafe, la quale è tutta rovinata. Nel suo piano inferiore si osserva una sala di riunione, de' bagni pe' domestici, un giardino, ed un *ergastolo* per gli schiavi: il quale era formato di piccioli stanzolini che appena potevano contenere un sol uomo.

Indi siegue una bottega di un venditore d' olio, o di vino col solito poggio.

Casa di Modesto (2) — Nel cantone della strada si entra in un vicoletto con la solita pietra per saltare, a sinistra si perviene alla casa dell' *Edile Modesto*, secondo l' epigrafe nell' angolo del muro.

Casa de' Fiori (3) — In faccia alla Casa di Modesto, ossia all'altra linea del vicoletto,

(1) Ann. 1775 al 1780.

(2) Ann. 1811.

(3) Ann. 1809.

vi è un'altra casa detta de' *Fiori*, perchè vi sono delle pitture di vaghe Ninfe sospese in aria in fondo rosso in leggiadra maniera con vaghi fiori, e frutta ne' loro grembiali. Sull' ingresso di questa casa era un pavimento a mosaico, che esprimeva a varii colori un cignale inseguito da un cacciatore, e da un mastino, che già l'addentava agli orecchi.

Bottega da ferraio. — Proseguendo la linea del corso nello stesso lato, si trova l'officina di un *ferraio*. I molti ferri scoperti, e specialmente cerchi, ed assai ruote, ed un palo con piè di porco, insieme a molti strumenti ferrarii, ne hanno dato le prove.

A destra si ravvisa un vestigio di un *bagno*, ed accanto una *cella vinaria*; pe' molti *dolii* di creta a punte acute, che vi sono disposti.

Forno pubblico. (1) — L'abitazione del fornaio era ben distribuita e decante. In fondo all' atrio si vede altro forno pubblico, ma più solido, e più ingegnoso del primo descritto. Fra l'altro si rimarca la camera, o la stufa, ove impastavasi il pane, ed un'altra, ove ponevasi a fermentare su tavole disposte l'una sull'altra lungo il muro, in fine la stanza ove ponevasi il pane già cotto. Il forno è nel mezzo delle due ultime, ed una piccola apertura, per la quale si passava alla stufa; al di sotto del forno vi è il recipiente per ricevere

(1) Ann. 1809.

la cenere e la brace. Appresso vedeasi sul muro un dipinto, ch' esprimeva un sacrificio alla dea del luogo, e degli uccelli, immagini de' *lari*, che inseguivano le mosche. Non vi mancano i grandi vasi d' argilla da contenere acqua, e quattro molini a grano formati da un cono concavo, che si volge su di un altro convesso; il grano macinato fra di essi si raccoglieva nella parte inferiore; accanto vi è la stalla degli asini, che li giravano; la sua grande entrata era nel vicolo.

Casa di Svetio Erennio — Dopo alcune abitazioni rovinate si giunge a quella di *Svetio Erennio*, giusta l'epigrafe. A questa contigua vi è la casa di *Giulio Polibio*, come leggesi a lato di essa.

Domicilio del Giudice C. Giulio Polibio (1) — Per due ingressi si ascende in duale, che servivano di vestibuli a quest'abitazione, e che tenevano luogo al solito atrio. Da' vestibuli si penetra in un cortile circondato da portici, le cui arcate erano chiuse da telari con vetri. Questa casa era ornata di mosaici, e di pitture. Dal piano superiore, ch' era molto nobile, caddero de' pezzi d'intonaco con segni visibili d'indoratura. Sulle mura delle botteghe, che costituiscono il prospetto di quest'abitazione, si legge. *Equano e Vatia si raccomandano alla benevolenza del duumvira giudice Caio Giulio Polibio.*

(1) Ann. 1807.

G. I. POL. D. VIR. I. D. AEQVANVS. C. IVLIVM. POLYBIVM.
(D. VIR. VATIA. ROGAT.

Soleano in tal modo i venditori scrivere il loro nome, e quello de' Proprietarii delle loro botteghe, de' quali giovava implorare il favore. Sieguono molte botteghe rovinate; indi si arriva ad un vicoletto che volge a mezzodì.

Casa di un Maestro di Musica. (1) —

All' opposto lato dopo tre case s'entra all' accademia di musica: l'abitazione è molto grande; le larghe camere erano tutte ornate di pitture, che rappresentavano istromenti musicali, cioè il *croto*, il *sistro*, la *trombetta* a sei *flauti*, le *tibie pari*. Una spranga di ferro ben confitta a terra nell' *exedra*, servir poteva a mantenere qualche macchina musicale, e forse uno *scabillo*. Due altre pitture esprimono una scena religiosa, un sacerdote assiso fra una donna ed un guerriero; e *Didone* costernata in mezzo alla sua corte. Una cameriera nell' atteggiamento della sorpresa e del dolore le reca la nuova della partenza d' *Enea*, la cui nave facendo forza di remi è accennata sull' alto del quadro. Sul pavimento si rinvenne un frammento d' orologio solare, e varii pezzi di flauti. Nel *larario* di questa casa si veggono dipinti due *Serpenti* avviticchiati intorno a una picciol' ara, ed un sacerdote, che versa loro le sacre libazioni.

(1) Ann. 1809.

Casa di Svetio. — Segue indi la casa di *Svetio* secondo l'iscrizione della quale non ne resta, che il solo liminare.

Casa di Caio Giulio Prisco. — Viene in seguito quella di *Caio Giulio Prisco*, finchè si arriva ad una bottega di prospetto, dove il corso si divide in un bivio.

Farmacia (1) — Nel lato sinistro, al muro di prospetto si vede una bottega, che tiene per mostra dipinto un grosso serpente, che morde un pomo con foglie di *ananas* esser doveva un *Officina farmaceutica*. Vi furono trovate delle preparazioni chimiche, e molti vasi co' farmaci disseccati e pillole. Un bel candelabro di bronzo coronò la scoperta. In questa strada si raccolse uno di quegli orologi solari di marmo, che s'incontrano sì spesso nelle piazze, e ne' pubblici monumenti di pompei. Consisteva in un quadrante fatto per l'elevazione del polo di 42 gradi, e conteneva una porzione d'arco di cerchio rappresentante l'equatore, e la sua inclinazione verso l'orizzonte. V'erano dodici linee, che segnavano l'ore; quella di mezzo indicava la sesta, o il mezzogiorno; lo *gnomone* era situato in linea orizzontale. In seguito si vedono altre case ruinate.

Osteria di Fortunata — Finalmente l'osteria di *Fortunata* accanto della quale, vi era un venditore d'olio.

(1) Ann. 1809.

Casa di Marcello. — Dall'altro lato si vede la casa di *Marcello*, secondo l'epigrafe.

Casa di Svetio Popidio. Vien in seguito quella di *Svetio Popidio edile* quasi tutta atterrata. Tanto questa, che quella di *Marcello* sono avanti alla casa di *Fortunata* nell'angolo del bivio, il corso di pompei si unisce con altro vicoletto a sinistra, che corre sino alle pubbliche mura. Una fontana dell'istessa forma di sopra descritta metteva fine alla linea delle case, l'acqua della quale scorgava da una pietra, in cui era scolpita un'aquila, che si avventa ad una scimia.

Forno pubblico — Nel lato della casa di *Fortunata* a sinistra è rimarchevole un'altro forno pubblico. Tra i tre molini a grano ve n'è uno, in cui si legge *Sex*. Sulla bocca del forno era scolpito un gran segno *priapico* colorito di rosso in un gran mattone, al di sopra vi era scritto: *HIC HABITAT*, e sotto era scritto: *FELICITAS*.

Casa di Panza. (1) — Penetrando dalla parte della picciola strada, che conduce ad una delle torri della città si ritrova a dritta la casa di *Panza*, secondo l'iscrizione ritrovata sopra il *liminare*. La medesima forma un'isola, cinta da botteghe che si estende fino alla casa di *Modesto*. *Il liminare* è ornato di pilastri, con capitelli di bellissimo travaglio. L'entrata è altissima, affinchè dia lume al vestibulo. Questa casa è la più grande, e

(1) Ann. 1813 e 14.

la più ben architettata di pompei ; dal vestibulo si entra salendo due gradini di marmo nell' *Impulvio* , ch'è vasto e magnifico con una gran peschiera nel mezzo ; avendo un atrio con nobile peristilio intorno , sostenuto da quattro colonne di fronte , e da sei ne' lati , di tufo volcanico ricoperte di stucco. Alcune sono ancora nel loro luogo. In mezzo all'intercolunio , v'era un giardinetto di fiori , ed una bella peschiera con giuochi d'acqua. A destra le camere , che vi comunicavano erano ornate con pitture a fresco di un bello stile ; e specialmente i due *cubicoli a sinistra*. Al fianco dritto della camera di compagnia vi è la biblioteca ; ed a sinistra la sala da cena d' inverno , e d'està. In seguito vi era un gabinetto ove vi si ritrovarono delle frutta , de' vini più ricercati , e delle cose dolci : Si osserva la *culina* dove si vede lo stesso focolare come si usa tra noi. Sono singolarissime le rozze pitture , che si vedono nel muro , dove furono espressi que' ridicoli sacrificii , che si facevano alla dea *Fornace* , e d'intorno si veggono delle pitture , che offrono le immagini di tutte le vettovaglie necessarie ad un gran pranzo : un cignale vicino a cuocersi , un presciutto , uno spiedo con anguilla , de'tordi , una lepre , ed altri oggetti di gola. Ad un lato vi è la cella *vinaria*. In fondo del secondo impulvio si vede un'altra *exedra* tutta aperta , dietro la quale per un gradino di marmo , si ascende ad un giardinetto con lungo ordine di colonne ben conservate. In questo appartamento furono trovati 5 scheletri , 3 de

quali di fanciulli , e con essi un anelletto a filo d'oro, due medaglie anche d'oro coll'impronta di Nerone , 4. di argento, molte grandi e piccole di bronzo; fra le colonne de' portici , de' vasi bene ornati di piombo per inaffiare i fiori. Un vaso d'argento , istoriato a bassi-relievi , una lucerna , 3 picciole scudelle , 2 coppe di bronzo , gli avanzi di un bisellio , due candelabri , delli strigili pe' bagni , due ali di finissimo lavoro , e molti utensili di vetro , e terra cotta.

Casa del Poeta drammatico detta Omerica (1) — Questa casa è la più bella che si sia ritrovata. Sulla soglia incontrasi un elegante musaico, che rappresenta un cane incatenato, che sembra avventarsi addosso: al di sotto, queste parole; *Cave canem*. Per un stretto passaggio adorno di decorazioni, si entra in un *atrio* con vasca nel mezzo. A destra, si miravano tre grandi quadri Omerici, imitazione di qualche capo d'opera dell'antica pittura; (ora nel R. museo) Il primo rappresentava l'ingenua *Cri-seide*, che corteggiata da *Agamennone* è ricevuta da *Ulisse*, di cui si vede la sola destra distesa verso di lei, ascende la nave, che deve condurla al genitore. Il secondo esprimeva l'*addio di Briseide ad Achille*. Il terzo infine raffigurava *Teti*, che accompagnata da *Iride*, e più che mai seducente pe'suoi begli occhi neri, si presenta a *Giove* sull'olimpò, onde invocarlo vindice del torto dal figlio rice-

(1) Ann. 1824 e 1825.

vuto. All'ingresso dell'atrio a sinistra è dipinta una *Venere* ignuda, atteggiata come quella de' Medici, e con cerchietti d'oro alle gambe; una colomba con un ramo di mirto nel becco riposa a suoi piedi. Sieguono sullo stesso lato varii stanzini da letto. In uno veggonsi espressi de' combattimenti di *Amazzoni*, esse sono ne' carri, i guerrieri a piedi, la vittoria sembra decidersi per gl'ultimi. Al di sotto di tal fregio, vedesi una *Nereide* gioivane e nuda appoggiata ad un toro marino, al quale sembra voler far delle carezze. Di ricontra è un quadro osceno. Al di fuori, in un frammento, si scorge un *Tritone*, che mena per l'oceano un cavallo marino; ed un *genietto alato* che il segue, cavalcando un delfino. Di prospetto al cortile, vi è la saletta dello studio; in una pittura, d' un'esecuzione assai mediocre, mirasi un *poeta* seduto su d'un sgabelletto, che declama con un papirò fralle mani de' versi, innanzi a due interessantissimi personaggi, seduti anch' essi nel fondo della stanza. *Apollo* ed una *Musa* proteggono in breve distanza, il nostro letterato. Tutte le parti di questa stanza sono abbellite da numerose immagini di genii, di vittorie, e d'arabeschi. I pavimenti musaici sono di singolare lavoro. Quello di mezzo indica il *concerto d'una rappresentazione drammatica*. Le colonne, che fregiano la scena del teatro, si veggono nel fondo. Un sonator di flauto sembra accompagnar colle sue modulazioni un *Corago*, il quale è assiso, e declama. I *coristi* han già ricevuto da lui le loro

maschere, delle quali gliene resta ancora qualche una nel seno. Un altro si affretta a vestirsi, ed un suo compagno l' assiste. Delle maschere sceniche son dipinte nel gabinetto contiguo.

Finalmente si giunge in un peristilio dorico, con capitelli di una nuova forma; esso circonda un giardinetto, racchiuso da una balaustrata di ferro. Vi si rinvenne il guscio di una testuggine; e le grondaie del tetto in forma di rospi di creta cotta, vuoti al di dentro, e rivestite di stucco. Di rimpetto vi è il *larario* con picciola nicchia ornata con frontespizio. Vi si scuoprì la statuetta di un *Fauno*, con fiori e frutta nel grembo. Vien a sinistra un gabinetto da dormire in cui è dipinto *Arianna Abbandonata*, un *Narciso*, ad un *Amor pescatore*. Viene appresso una camera, ove fra belle vedute di paesi, e di marine, si trovano dipinti de' papiri con lettere greche. Era certamente la *biblioteca*. Poco lungi, verso la dritta sorprende per la sua freschezza un bel dipinto, che esprimeva il *Sagrificio d' Isigenia*. (ora nel museo) Si perviene in seguito nella *Sala del convito, e delle danze*: Delle frutta, dentro vasi di vetro; un gallo che stringe un caduceo; delle vezzose *Ballerine*; e *Leda* che presenta all' attonito consorte le tre gemelle uscite dall' uovo; e *Teseo*, che giunto sulla spiaggia di *Nasso* abbandona *Arianna* nel sonno; ed *Amore* che si lamenta con *Venere* del dispregio di *Diana* si veggono raffigurati in questa stanza fra le variate e piacevoli decorazioni d' architettura e di fiori. Nel pavi

mento son rappresentati a mosaico de' pesci, e delle oche, e degli ornati semplici, ma pieni di eleganza e di gusto: siegue la cucina con focolaio simile al nostro.

Quest' abitazione avea un secondo piano assai nobile e ridente. Vi si distinsero ne' primi scavi i pezzi di pavimento caduto, rappresentanti in mosaico una testa di Bacco, ed altre figure. Nell'angolo contiguo a questa casa si leggono le seguenti parole in lingua osca che era quella del volgo. *Udrai i poemi di Numerio. Numerii Poemata accipies.* (1).

(1) In questa casa si ritrovarono una gran quantità d'oggetti che rese interessante lo scavo. Si rinvennero in oro due collane, due braccialetti formati da soliti mezzi gusci di nocciuole, in due file. Due smaniglie; un' altra in forma di un serpente in più giri; ed una quarta simile, ma più piccola per una fanciulla. Quattro orecchini, composti di due belle perle pendenti da un bottoncino. Un anello con niccolo, su cui è incisa la testa d'un giovine. Due monete, l'una coll'impronta di Nerone con sua madre, e l'altra di Tito. Questo piccolo tesoro, caduto dalla toletta della dama, che dimorava nel piano superiore, si ritrovò a 5 piedi di altezza dal suolo. Furono ritrovate 39 picciole monete d'argento consolari, ed imperiali. Gli oggetti di bronzo furono un ammasso di monete di diversa grandezza. Altre 27 sciolte. Due cassaruole, una caldaia, una pentola, un' altra dentro una fornacetta dello stesso metallo, una paletta, un vaso, un altro rotto, e un terzo per olio, una secchia, una bellissima lucerna a due lumi, ornata con teste a zampe di tori, pendeva dalla volta della camera da pranzo. Una lucerna sormontata da una luna, un piccolo tripe-

Questo pubblico edificio occupa la metà della grande *Isola*, che dalla *casa di Panza*, si estende fino al *Foro*, tiene sei entrate; ma due sono le principali. È diviso in due appartamenti all'intutto separati fra loro; uno è il più gentile, era destinato per le donne, l'altro per gli uomini. Vi sono dieci sale di un'ampiezza straordinaria, con volte solidissime. Si entra nel primo appartamento per un cortile cinto in tre lati da portici, alla cui sinistra è la stanza di compagnia, ed ove dimorava il custode, *balneator*. Si raccolse dal suolo la sua piccola spada con impugnatura d'avorio di forma assai singolare. Ogni persona pagava una picciola contribuzione nel-

de per suo sostegno, un candelabro, quattro uncini, due de' quali formati da teste d'ocche, due sostegni per appendere oggetti, due viti per mobili, tre piastre per ornamenti. Gli oggetti di ferro ritrovati, furono quattro accette, un martello, un tripode, un frammento di chiave, due rampini, due tacconcini per situarsi sotto le scarpe, con buchi per inchiodarli ne' lati, due serrature, lucchetti ed altri finimenti di porte, quattro caraffine, e tre caraffe a palla di vetro; gli oggetti di creta furono otto pignatte, sei più picciole, ma di varie grandezze, cinque vasi diversi, sei altri da olio, una tazzetta con bella vernice, una patera, cinquantasei lucerne, più una testa di erma di giallo antico, una quantità di grano, e di funi di diverse grandezze incarbonite, un pezzo di sapone, tre pesi di piombo.

(1) Ann. 1824.

le sue mani subitochè entrava. E si trovò il vaso circolare, simile a' nostri *Salvadanai*, ove riponevasi questa mercede. Nella prima sala, *spoliarium*, si abbandonavano le vesti. Si veggono sul muro i buchi ov' erano disposte le travi, a cui venivano sospese. Nel fondo apresi un picciolo, ma grazioso gabinetto circolare, *frigidarium*, nel cui pavimento è incavata una vasca rotonda pel bagno freddo, *piscina*, e tutta ricoverta di marmi; un gradino vi gira all' intorno, e serviya al doppio oggetto di scendervi, o di sedervi bagnandosi. Degli ornati gentili, de' cocchi che fuggono, e de' guerrieri a cavallo, sono effigiati in istucco nel fregio dello stanzino, ed eseguito con uno stile sì svelto e leggiere, quanto l'idea che rappresentano. Quattro nicchie son sparse intorno al bacino.

Nell' uscir dal *frigidario* si passava nella camera tepida, *tepidarium*, detta anche la *sala di mezzo*, *cella media*, perchè doveva prevenire colla sua temperatura i pericolosi effetti del passaggio subitaneo da un luogo troppo freddo in un altro caldissimo. Vi era un gran braciere di bronzo, e ne fianchi due sedili dello stesso metallo, costruiti a spese di *M. Nigidio Vaccarella*, che vi fece incidere queste parole *M. Nigidius Vaccula P.S.* Le teste, e la figura d' una picciola giovenca vi si veggono ripetute più volte, che alludono al cognome di *Vaccarella*.

La detta stanza ha la volta lavorata a cassettoni dipinti di rosso ed azzurro in ciascuno

de' quali è scolpito un vago basso-rilievo. Un ordine di *Fauni* di creta ne sostengono il cornicione che poggia sulle loro teste, formandone' loro intervalli de' vuoti in cui si riponevano i vasi d'olio, ed i profumi; de' vetri concavi difendevano dal vento la lucerna, che illuminava il fondo di questa sala.

Nelle mura vi sono de' *Tritoni*, degli scudi, un *Ercole* fanciullo su d' un leone di stucco. *Cupido*, che si appoggia sul suo arco terminato in testa di serpente, degli amorini che sormontano de' cavalli marini, qualche altro, che guida de' delfini, altro che cavalca un ipogrifo, o suona un timpano aereo; un centauro, un pegaso, de' fregi d'accanto, e de' fiori la ricuoprono interamente.

La terza ed ultima sala è la stufa terminata in una estremità da una lunga vasca *battisterium*, ricoverta di marmi, pel bagno caldo; e nell' altra, da una ampia nicchia semicircolare, *laconicum*.

Nel centro vi è una fontana con vasca di marmo bianco: sull' orlo del bacino vi è un' iscrizione di bronzo dove ci fa sapere, che *Ruso per decreto de' Decurioni fece costruire detto labrum, il quale costa sesterzii 750*; La quale è la seguente *Gneo Melissao Apro figlio di Gneo, M. Staio Ruso figlio di Marco, per la seconda volta Duumviro di giustizia, per decreto de' decurioni ebbero cura, che si costruisse questa vasca a pubbliche spese costa 750 sesterzii.*

GN. MELISSACO . GN . F . APRO . M . STAJO . M . F . RUFO .
 IL . VIR . ITER . I . D . LABRUM . EX . D . D . EX . P . P . F . C .
 CONSTAT . HS , DCCL .

Al di sopra della fontana, la volta ha due grandi aperture, difese da telari con larghi vetri per temperare la densità del calore, sull'alto della nicchia vi sono alcuni bassi-rilievi che rappresentano delle ninfe, che escono dal bagno, Il pavimento della stufa, *suspensura* è appoggiato sopra piccioli piedistalli, tra quali s'insinuavano le fiamme della vicina fornace, e si elevavano in tutta l'estensione delle mura; si mira in essa il vacuo di mezzo piede formatovi a tale oggetto, e le macchie ivi rimaste del fumo. La detta stanza ha de' pilastri appena sporgenti dal muro che sostengono un leggiere cornicione; e le loro scanalature convesse son riportate sulla volta, che la divideano in uniformi compartimenti. Le tre sale descritte son lastricate di musaici. È da osservarsi l'*hypocaustum* colle sue dipendenze. La fornace, che dava le fiamme, ed il calore alla stufa, è situata presso alle caldaie, che comunicavano per mezzo di condotti l'acqua calda al bagno e alla fontana. Un serbatoio, che riceveva l'acqua da tetti superiori e da condotti, la somministrava alle caldaie. Il cortile vicino doveva contenere le legna, e quanto era necessario al servizio della fornace. Vi fù ritrovato molta quantità di *pece*, che era impiegata per le fiamme.

Seguono le terme degli uomini. Sul loro ingresso vi è un ripostiglio, ove si serbavano

i panni di lino per asciugarsi nell'uscire dal bagno. Viene in seguito una lunga sala, ove si rinviene un bagno freddo, e due lunghi sedili di pietra volcanica per ispogliarsi, e riposare.

Si passà nel *tepidario*, e da esso in un' ampia *stufa*. Le volte di queste stanze sono alte, e ben conservate, sul pavimento, e nelle mura si veggono avanzi di pitture e di musaici. Ma tal'appartamento era molto inferiore al primo per eleganza, e comodità.

I pubblici bagni non si chiudevano, che a notte avanzata: i corridoi erano illuminati dapiù di seicento lucerne di creta con bassi-rilievi. Si rivenne nelle stanze un istrumento di chirurgia, un candelabro di bronzo adorno di fogliami, ed un deposito di oltre a 1348 lucerne di terra cotta ad un solo lume con eleganti sculture (1) in alcune si vedeano le *Grazie*, in altre *Iside*, ed il *Silenzio* col dito sul labbro, quattro olearii ed un salvadanaio parimente di terra cotta. Sulla parete del cortile si legge la seguente iscrizione quasi tutta cancellata.

In occasione della prima apertura pubblica delle Terme, auguriamo felicità a Maio Principe della colonia.

Per festeggiare un tal giorno vi saranno i giuochi della famiglia gladiatoria di Gneo Alifio Nigidio Maio; vi sarà la cac-

(1) Rapporti del signor Bonucci al C. Arditi nel di 25. Luglio e del 9. Agosto 1824.

cia, e gli Atleti, e si spanderanno gli odori e le tendè nell' anfiteatro.

DEDICATIONE

MAIO
PRINCIPI . COLONIAE
FELICITER . .

. . . . RVM . MVNERIS . GN . ALIFI . NIGIDI . MAI .
. . . . VENATIO . ATHILETAE .
SPARSIONES . VELA . ERVNT .

Osterie — Di rincontro alle Terme si ritrovano due osterie con molti vasi per vino, e con focolari per preparare le vivande. Vi si trovò uno scheletro d'un uomo, che si era rifuggiato sotto una scala ed aveva seco un picciolo tesoro; una smaniglia, dentro alla detta erano infilzati tre anelli, uno de' quali con vaga incisione d'una *baccante*, due orecchini, il tutto d'oro : in argento 75 monete ; e 65 di bronzo.

Edificio de' Tintori — (*Fullonica*) (1). Una gran piazza scoperta, lunga 45. piedi e larga 22; la medesima è racchiusa in tre parti da un portico fiancheggiato da pilastri con archi. Vi s'entra per due strade, ne'lati vi sono gli stanzini pe' portinai. In fondo al cortile, si ritrovano 4 alte vasche di fabbrica inclinate per lo scolo delle acque; avanti di esse, vi è un lungo poggio, alla cui estremità son formati due piccioli bacini, ed alcuni muretti per situarvi le conche. In questo luo-

(1) Ann. 1826.

go s' imbiancavano i panni. Intorno a' portici vi sono le stanze de' tintori; e quelle più distinte, dimorava il proprietario dell' edificio. Vi si osserva un forno colle sue pertinenze, e col segno *priapico* al di sopra. La sua entrata era munita da un cancello di ferro. Vi è un gran vaso di terra cotta per acqua, lesionato, e risarcito dagli antichi con grappe di ferro e con piombo. Le logge dovevano avere delle colonne per covrirle come si vedono degli avanzi nel cortile. Vi si osservano de' pozzi, ed alcuni condotti esteriori, ed una fontana di marmo, che doveva somministrare dell' acqua. Si vede dipinto a fianco della suddetta un *fiume* appoggiato alla sua urna, e di rincontro una *donzella* con un idria. Su di questo pilastro (ora nel museo) son rappresentati in colori 4. garzoni, che colle gambe nude pestano de' panni nelle conche piene d' acqua per tutt' i versi. Più sopra si vede un servo con utensile per asciugare i panni, sormontato da una civetta, e con una scchia in una mano, e in atto di correre dove il suo mestiere lo chiama. Un altro è occupato a passare un cardo di ferro su d' un drappo sospeso ad una pertica; sull' altra faccia del pilastro è dipinto un torchio, abbellito da ghirlande, sotto di cui premeansi i panni bagnati, nel mentre, che una signora seduta in un angolo della stanza, dà degli ordini ad una donna ed un servo, presso i quali si vedono de' drappi, che si asciugono,

distesi sopra un' asta orizzontale. In un altro pilastro sono dipinti un' *ara* avanti a due *serpenti*, un *Bacco*, ed un *Appollo*. In una stanza, ove pestavansi i panni si trovò molto sapone, e un' altra ove trovasi il *torchio*, si trovarono de' buchi per le scanzie di legno ove conservavansi i drappi. Si trovò parimente il recinto per la calce, qualche caldaia, e delle pale.

In una picciola dispensa si rinvennero 5 vasi di vetro, fra gli avanzi d' una cassetta, che li contenea. Uno era ripieno d' ignoto liquore, un' altro d' una salsa vegetale con olio per condir vivande, e un terzo d' olive nuotanti anch' esse nell' olio, d' una conservazione prodigiosa. Alcune aveano tutt' ora il penducolo, ed erano così fresche che sembravano colte in quest' anno.

Casa detta della Fontana a mosaico (1)
— È formata con un cortile *Toscano* con due stanzini affianco alla porta pe' servi. Nella camera da studio si ammirano delle decorazioni, degli amorini che mungono una capra, che combattono, e che si frammezzano tra due animali inferociti; e de' cervi, che tirano tranquillamente un picciolo cocchio. Nella stanza in seguito sono dipinti degli attori, ed una scena di commedia *atellana*. Di prospetto vi è il giardino. Delle colonne visostene-

(1) Anno 1827.

vano un portico: Nel mezzo vi è una fontana rivestita di marmi, di mosaici, e di conchiglie, della figura di una nicchia terminata da un frontispizio. Scende l'acqua per tre gradini in una vasca quadrilunga di marmo, ove poteasi prendere il bagno; una mezza colonnetta vi faceva sorgere un zampillo. Due maschere di marmo pario riceveano delle lucerne, che davano lume dagli occhi e dalla bocca. Sulle mura, e lungo la strada, si leggono i soliti complimenti.

Tutt' i fruttaiuoli di unita ad Elvio Vestale pregano il Giudice Olconio Prisco.

HOLCONIVM . PRISCVM . IL . VIR .

ROMARI . VNIVERSI . CVM . HELVIO . VESTALI . ROG .

Nelle botteghe di questa strada si scoprirono gli avanzi di una bilancia, delle catenelle, una cambanella, un compasso, un candelabro, una briglia, e 89 pezzi di ferro per ornamenti di cavalli.

Casa di Zefiro, è di Flora, o delle Baccanti (1) — Ha un atrio, le cui mura sono abbellite da decorazioni di architettura e di paesi, vi si ammira un *Bacco* seduto e coronato d'edera con un vaso nella mano, ed una tigre a suoi piedi; un *Marte*, che in atto di partire, si arresta un istante, e va saggiando col dito la punta della sua lancia;

(1) Ann. 1827.

un *Genio* che trasporta su gli omeri l'*abbondanza*; un *Giove* assiso; una *suonatrice* alata; ed una *Cerere* in fine con spighe e papaveri nella destra, e con face rialzata nella sinistra: un elegante canestro ricolmo di spighe è presso di lei. In una stanzina a dritta, si scavarono molti cerchi di ferro per ruote, e una quantità di legno ridotto in polvere. Nella stanza da studio vi è una colonnetta di marmo africano vota, e che sostiene una tavola rivestita di mosaici, rappresentanti un fiume. L'appartamento privato è molto ampio, un gran quadro vi rappresenta *Zefiro*, che scende dall'alto con de' fiori in mano a risvegliare la natura oppressa da' rigori del verno, che è indicata sotto le sembianze di *Flora* o d'una bella giovine addormentata, un nume alato le sostiene il capo, potrebbe essere *Imene* o *Bacco* il padre della fruttificazione, che indica i suoi doni, in una sacra canestra. Al di là del dipinto (oggi nel Museo), sono raffigurate delle *baccanti* con cembali e tirsi, e delle *dansatrici*. Vi si vede il gruppo d'una giovine e d'una fanciulla. Nel mezzo dell'appartamento, vi era un giardino, nel quale vi stava un gran *triclinio* di fabbrica per le cene di estate.

Tempietto della Fortuna (1). — Siegue appresso il tempio della *Fortuna* il quale da

(1) Ann. 1823.

una gradinata, già rinchiusa da cancelli di ferro, si ascende ad un vestibolo decorato da 4 colonne di cui si rinvenne qualche capitello d'ordine corintio: la cella era coverta e quadrata; i più fini marmi la rivestivano: nel fondo vi è l'altare. Una nicchia adorna d'un bel frontispizio dovea contenere il simulacro della *Fortuna*. Ne' lati della cella si ritrovarono rovesciate una bella statua d'una donna che mancava la maschera avea l'orlo della *tunica* dorato e il lembo della *stola* di porpora; e quella di Cicerone era vestita della *pretesta* dipinta a color violaceo. Sull'architrave della cella vi era scolpita la seguente iscrizione. *M. Tullio figlio di Marco, duumviro di giustizia, per la terza volta Quinquennale, Augure, e Tribuno de' Soldati eletto dal popolo innalzò il tempio della Fortuna augusta nel suo suolo ed a proprie spese.*

M. TVLLIVS . M . F . D . V . I . D . TER . QVINQ . AVGV .
TR . MIL . A . POP . AEDFM . FORTVNAE . AVG . SOLO . ET . PEC . SVA .

Un'ara per le offerte pubbliche sorge in mezzo alla gradinata del tempio. Dentro la cella si trovò un frammento . . . *Augusto Caeseri Parenti patriae.*

Un plinto di marmo bianco, che doveva far da base a qualche cosa di sacro uso si legge la seguente iscrizione: *Agatemero di Vezio, Soave di Cesia prima, Poto di Numitore, Antero di Locutulano Ministri primi della Augusta Fortuna per comando di*

M. Staio Rufo e Gneo Melisseo duumviro e Giudici, essendo consoli P. Silio, e Lucio Volusio Saturnale.

AGATHEMERVS . VETTI
 SVAVIS . CAESIAE . PRIMAE
 POTHVS . NVMITORI
 ANTEROS . LACVTVLANT
 MINIST . PRIM . FORTVN . AVG . IVSS
 M . STAI . RVFI . CN . MELISSASEI . D . V . I . D .
 P . SILIO . L . VOLVSIO . SATVRN . COS .

In un' altro plinto di marmo, che sosteneva forse una statua, vi è incisa quest' iscrizione: *Essendo consoli Tauro Statilio, Tito Plasilio Eliano, Lucio Stasio Fausto in vece della statua, che secondo la legge dei Ministri della Fortuna augusta doveva porre Quinto Pompeo Ametisio Questore essendo relatore, decretarono che due basi marmoree ponesse in vece della statua.*

TAVRO . STATILIVS
 T . PLATILIO . AELIAN . COS
 L . STATIVS . PAVSTVS . PRO
 SIGNO . QVOD . E . LEGE . FORTVNÆ
 AVGVSTÆ . MINISTRORVM (SIG) PONERE
 Q . QVESTORE . BASIS . DVOS . MARMOREAS (SIC)
 DECKEVERVNT . PONIRET (SIC)
 PRO . SIGNO .

A destra del tempio vi sono le stanze dei Ministri della Fortuna i loro nomi erano incisi su di un marmo rinvenuto nella cella. Una cucina forma la parte principale di que-

sto domicilio. Vi si scavarono un vase, due coppini; ed altri utensili di bronzo; un mortaio per salza col pistello, ed un erma con testa di *Bacco* barbato, che reggeva una tavola rotonda.

Su di una pietra confitta nel suolo si legge *M. F. Area privata.*

STRADA DELLA FORTUNA.

Botteghe di terra cotta, e di vetri.—

Una strada spaziosa conduce dal tempio della Fortuna al Foro. Due archi trionfali ne terminano l'estremità. Il primo era sormontato da una statua a cavallo di bronzo, di cui si raccolsero de' grandi frammenti; l'altro è adorno di marmi e di colonne; entrambi avevano de' getti d'acqua, e delle fontane.

Due ordini di botteghe, ed un portico fregiano i lati di questa strada. Nelle prime si scuoprirono. Un paio d'orecchini di figura simile ad un spicchio di pomo, e 2 galloncini lunghi un piede, di oro. Molte monete d'argento. Una *Fortuna* picciola vestita di tunica talare e di un pallio succinto ne' fianchi, in testa un diadema ornato della mezza luna e del fior di *loto*, i capelli sciolti, un timone di nave nella destra, nella sinistra il corno dell'abbondanza: uno smaniglio in forma di serpente le cinge il braccio tutto d'argento. Una statuetta parimente d'argento di donna coronata e sedente. Un *austorio* o cucchiaio d'argento col manico verticale alla coppa. Un campanello ovale anche d'argento.

In una sola bottega furono ritrovate 153 monete di bronzo. Una statuetta di donna, e due di *Mercurio*. Una di essa è rappresentata assisa su d'uno scoglio, colle ali a piedi ed in testa, nell'atto che una testuggine gli giace a dritta, e un ariete ed una lucertola a sinistra. Sette lucerne: tre sotegni di esse; centoventi altri oggetti interi e in frammenti, vasi, bacili, patere, ed anelli, tutti detti oggetti di bronzo. Un numero grande di bicchieri, di caraffe, di piattini, e di tazze, fra cui delle pregevolissime e di color celeste, conservate nella paglia il tutto di vetro. Di creta una gran quantità di lucerne, di pignatte co' coverchi, di coppe, alcune statuette, e de' salvadanai, in uno de' quali vi erano 13 monete di Tito, e di Domiziano allora *Cesare*; e molti altri oggetti di marmo, di piombo, e fra cui molti pesi.

Nell'abitazione di una di queste botteghe si trovarono. In oro un anello ed una moneta di *Ottone*; una statuetta d'Ercole, una di Mercurio sedente, ed un'altra con corazza d'argento con clamide e calzari, creduta di *Caligola* fanciullo; una lucerna capricciosa formata da una rozza figura di vecchio, che sostiene un priapo, un'altra di creta, in forma di navetta a 14 lumi, un cucchiaio d'avorio, e moltissimi altri utensili d'ogni genere. Si rinvenne uno scheletro d'uomo che fuggiva per la finestra della sua casa, quando le strade si trovavano già in-

91

gombre per molti piedi di lapillo, e di scorie, non lungi da due altri compagni del suo infortunio; presso Parco della fortuna. Il primo trasportava seco un'involto con 60 monete, una casseruola, ed un piattino, il tutto d'argento.

Lungo la detta strada sui muri vi sono le seguenti iscrizioni. Nelle cantonate verso la porta d'ingresso del foro si legge: *Aulo Vezio Edile i facchini pregono.*

A. VELTIVM. AED. SACCARIO. ROG.

Altra. Marco Semellio Milio Maio Duumviro Giudice Pacuvio Duumviro Giudice buon Bittadino Aurelio prega e fa.

M. SEMELLIUM

MILIVM. MAIVM. D. V. S. D.

AVRELIVS. CIVEM. BONVM. FAC

PAQVVIVM. D. V. I. D. O.

Nei pilastri in seguito si leggono le seguenti iscrizioni, alle quali mancano il nome di colui che prega. *Prega Caio Cuspio Pansa Edile*

C. CVSPIVM . PANSAM . AED . OR.

*Altra: Prega che lo favoriscono Caio Lollio Fusco, e Popidio secondo uomini buoni
Prega Marco Cerrinio Veio Edile degno della Repubblica.*

C. LOLLIVM. FVSCVM
 ET. POPIDIVM. SECVNDVM
 V. B. O. V. F.
 M. CERRINIVM. VAEIVM. R. D.
 AED. OR.

Altra : *Casellio Edile prega Numisio*
Maio Edile prega Prisco.

CASELLIVM
 AED.
 O. NUMISIVM
 MAIVM. AED. OR.
 PRISCVM.

Altra : *Suliodo prega Sabino Pansa Edile.*

SABINVM. PANSAM. AED.
 SVLIODVS ROG.

Gasa di Bacco (2): — Vien formata da un picciolo atrio scoperto, le cui mura offrono le pitture di un Bacco seduto in un vasto giardino. Vi gira d'intorno un poggio, ove erano seminati dell'erbe, e de' fiori. Nella camera di conversazione vi è un quadro dove una baccante dà a bere ad un fanciullo; il pavimento è composto di varii marmi preziosi, ed è il più bello di pompei.

Venditore di latte — Prima di entrare nel Foro sulla dritta vi è un venditore di lat-

(1) Ann. 1826.

93
te con grandi vasi intromessi nel poggio, e con insegna della capra sulla porta.

Scuola — Accanto alla suddetta è situata una Scuola, ove si esercitavano i *Gladiatori*, vi si ritrovò una spada sul terreno. Un rozzo quadro è dipinto sul muro esteriore. Vi si veggono due gladiatori, de' quali è scritto il nome, combattenti ferocemente fra di loro, un maestro *lanista*, in atto di accorrere, e di porgere in dono la verga, *il rudente*; al vincitore.

FORO CIVILE.

Monumenti de' Coliegi. — Seguitando la strada consolare nell'interno della città si presentano due archi trionfali di opera laterizia, uno è adorno di marmi e di colonne d'impreggiabili lavoro, e fa simetria cogli archi, che fregiano l'entrata; e l'altro poi tiene al lato sinistro un bel tempio, che merita tutta l'attenzione, come in appresso ne parleremo; dal detto arco si mette il piede ad un altro edificio maestoso, o piuttosto al foro civile di pompei, il quale incomincia dal detto arco e di figura quadrilunga, è decorato da due ali di colonne in tre lati, che formar dovevano un peristilio coperto per passeggiare, in tempo di pioggia.

Gli affari più importanti sia di commercio, che di pubblico dritto è privato, ivi si trattavano. *I Coliegi o corporazioni religio-*

se, e profane vi avevano de' grandiosi stabilimenti. Le feste nazionali, le solennità sacre più clamorose, le processioni delle *Canefore*, ed i giuochi de' gladiatori si eseguivano in questo foro.

Era formato come abbiamo detto di un quadrilungo con peristilio di colonne. E' degno da notarsi, che le colonne d'ordine Dorico senza base, porzione erano composte di tufo, ed altre di travertino sormontate da un secondo ordine *Ionico*. Le prime si trovarono rovinate, e rotte in pezzi che i pompeiani volevano rimodernare con quelle di travertino, allorchè venne la volcanica eruzione. Nella gran piazza di quest' atrio lunga 344 piedi, e larga 107 circa, si osservano molti piedistalli piccioli, ed altri più lunghi, che una volta dovevano sostenere delle statue, o pedestri o equestri decretate a' benemeriti cittadini; come si vede ancora il piedestallo dove si doveva innalzare la statua di *Sallustio*, secondo l'iscrizione che si legge; ivi ancora alzar si doveva la statua di *Scauro* come leggemo nel di lui sepolcro: de' larghi pezzi di travertino ne lastricavano il pavimento. Dimostra parimente, che ivi era il foro pompeiano per avervi trovata una pietra tufacea in forma di parallelogrammo incavata tanti voti rotondi delle misure pubbliche de' *liquidi*, e degli *aridi*. Sono al numero di cinque di diverse grandezze, con quattro altri piccioli negl'angoli; nel labbro di detta pietra

si leggè la seguente iscrizione: cioè, che *Aulo Clodio Flacco figlio di Aulo*, e *Narceo Arelliano Caledo figlio di Narceo duumviri a giustizia furono incaricati per decreto de' decurioni di uguagliare le pubbliche misure.*

A. CLODIVS. A. F. FLACCVS. MARCAEVS. N. F.
ARELLIAN. CALEDVS.
D. V. I. D. MENSVRAS. EXAEQVANDAS. EX.
DEC. DECR.

Ben si sà, chè i pubblici pesi e le misure, siccome in Roma così ancora nelle colonie erano riposti nel foro sotto la vigilanza degli edili, e dei duumviri. Si osserva in seguito il recinto ove si vendevano le telarie, ed i drappi, come si può congetturare dagl'infiniti buchi de' travi, a cui venivano sospesi.

Erario pubblico detto Tempio di Giove (1). — Questo bel Tempio conserva tutt'ora il suo vestibulo esastilo, che risulta da sei colonne di fronte, e da quattro ne' lati d'ordine Corintio alte 30 piedi, vi si ascendeva per alcuni gradini ora rovinati. Ne' fianchi si alzano due grandi piedistalli, che dovevano sostenere due statue colossali di cui furono trovati alcuni frammenti, e nel mezzo, un ripiano per un'ara. Dal vestibulo si entra nella cella con bel pavimento musaico di figura

(1) Ann. 1816 e 17.

quadrilatera di palmi 59 in lunghezza ; e di 44 in larghezza , con otto colonne Joniche per ciascuno lato. Quest' ordine di colonne nelle due ali dava a questa sorte di tempj il nome di *peripteri*. Le mura erano dipinte a fresco di un rosso brillante. Da tre picciole porte nel fondo , ossia nel *portico* si entrò a tre cammerini fornicati , chiusi da cancelli di ferro , che dovevano servire per riporvi il pubblico tesoro , e gli atti del governo ; Vi era una scala che conduceva alla parte superiore della fabbrica. Le colonne composte di tufo ricoperte di stucco sono ridotti in pezzi , gli avanzi di due soldati , che non vollero abbandonare il posto , ove forse erano di guardia , giaceano in questo sito : uno di essi era stato schiacciato dall' improvvisa caduta d' una colonna , una moneta di bronzo , ed una visiera si raccolsero presso di loro. Vi si rinvenne una bella testa di *Giove* , un'altra creduta di *Esculapio* di lui figlio , ed una testa di donna. Dà questi indizii si crede che sia stato il tempio di Giove. Ivi furono ritrovati due piedi di marmo lunghi tre palmi con sandali imperiali , e fu ritrovata ancora la bella iscrizione , che si conserva nel moseo di *Spurio Turiano Proculo Gelliano figlio di Lucio ; nipote di Spurio , pronipote di Lucio , della tribù Fabia , prefetto de' fabbri per la seconda volta , prefetto de' curatorj dell' alveo Tiberino , prefetto , e propretore a giustizia nella Città di Lavinio , padre patatro del po-*

polo di Laurento per segnar l'alleanza, secondo i libri Sibillini, co'pretori, de'sacri principii del popolo romano de' Queriti, e del nome Latino che si conservano presso le Città di Laurento, Flamine, Diale, Marziale, Sallio, Presule, Augure, Pontefice, Prefetto della coorte Getulia, e tribuno, militare della legione X a cui fu dato il luogo per decreto de' decurioni.

SP . TVRRANIVS . L . F . SP . N . L . PRON . FAB .

PROCVLVS . GELLIANVS .

PRAIF . FABR . II . PRAIF . CVRATORVM . ALFEI

TIBERIS . PRAIF . PRO . PR . I . D . IN . (1) VREE . LAVINIO .

PATER . PATRATVS POPVLI . LAVRENTIS . FOEDERIS

EX LIBRIS . SIBVLLINIS . PERCVTIENDI CVM . P . R .

SACRORVM . PRINCIPIORVM P . R . QVIRIT . NOMINISQVE

LASINI . (SIC) QVAL . APVD . LAVRENTIS . COLVNTVR . FLAM . DIALIS . FLAM

MART . SALIVS PRAISVL . AVGV . PONT .

PRAIF . COHORT . GAITVL . TR . MIL . LEG . X .

LOC . D . D . D .

TEMPIO DI VENERE (2).

Restano ancora grandiosi avanzi di questo tempio, che sembra, che fosse stato il più nobile, ed elegante di pompei. La sua pianta è formata da un portico in giro, appoggiato da un fianco a muri del tempio e dagli

(1) In questa iscrizione vien ripetuto varie volte il dittongo *Ai* per *Ae* ed il digamma *F*, che fu introdotto a tempo dell'Imper. Claudio per la v. consonante come si ha da Svetonio in *Claud. cap. 43*.

(2) Ann. 1817.

altri da colonne. Questo peristilio girava ne' quattro lati del tempio il quale aveva 206 palmi di lunghezza, e 120 di larghezza. L' aia nel mezzo era *ipetra* o scoperta, e si vedono ancora i canaletti nel pavimento, da cui si trasportava l' acqua piovana, che cadeva dai tetti del portico. Al di sopra della pianta *ipetra* si alzava il santuario isolato in una cella quadrata, e coverta, di cui restano ancora le mura laterali di cattiva proporzione. Il pavimento è di un bel lavoro di marmi colorati, con fasce di piccioli musaici intorno. In fondo vi resta ancora il piedestallo dove sedeva la dea. Vi si ascende per una gradinata di 15 gradini di travertino. Questo santuario si chiudeva, a cagione de' fori, che si osservano nel marmo del liminare, dove le porte erano fissate, esistono ancora i piompi, che le mantenevano. Vi sono ancora tre are, cioè una grande di marmo appiè della gradinata, e due altre ne' suoi fianchi. Le sue mura erano fregiate di belle pitture. Ha 48 colonne Corintie composte di tufo ricoperte di stucco assai duro. Presso ciascuna colonna si alzava un piedestallo per sostenere statue e simulacri o degli Dei, o de' benemeriti eroi. Ve ne resta una sola al suo posto in forma di *Erma* avvolta con manto, o con toga. Si sono trovati molti frammenti di statue, e fra gl' altri una *Venere* nuda ridotta in pezzi di bel lavoro, un *Ermafrodita* di rara scoltura

con orecchie di *Fauno*, ed un rarissimo busto di bronzo con occhi di pasta di vetro. Tra tutti questi oggetti si è stimata preziosa la seguente iscrizione. *M. Olconio Rufo duumviro a giustizia per la terza volta, e C. Egnazio Postumo duumviro a giustizia per la terza volta, per decreto de' decurioni ricomprarono il dritto di chiudere le finestre per tremila sesterzii, essi ebbero cura di far alzare un muro privato al collegio de' venerei corporati sino al tetto.*

M . HOLOCONIVS . RVFVS . D . V . I . D . TER .
 C . EGNATIVS . POSTVMVS . D . V . I . D . TER .
 EX . D . D . IVS . LVMINUM
 OPSTRVENDORVM . HS . ∞ ∞ ∞ .
 REDENERVNT . PARIETEMQVE
 PRIVATVM . COL . VEN . COR .
 VSQVE . AD . TEGVLAS
 FACIVND . COERARVNT

Da questa iscrizione, e dalle statue trovate si argomenta, che il tempio fosse dedicato a *Venere* con un collegio di *Venerei*, il che in molti affissi si rileva. Nella parte postica del suddetto tempio si osserva una cameretta decorata di belle pitture. A sinistra vi è quella di un *Bacco* con tirso ad una mano, e con un vaso dall'altra, e un vecchio *Sileno* in atto di sonare la lira. A destra vi è incavata nel muro una picciola nicchia che si crede essere un *larario*, ne formava senza dubbio il sacro penetrale.

BASILIGA (1).

Questo grandioso edificio , è diviso da un sol vico dal tempio di *Venere*. Vi si radunavano i negozianti, e vi si amministrava la giustizia. Innanzi al suo ingresso si raccolsero i frammenti d'una statua equestre di bronzo dorato. La sua figura è quadrilatera lunga 250 palmi, e larga 100, con gran peristilio o portico coperto in tutti i lati. Era sostenuto in tutta la sua lunghezza da dodici grosse colonne laterizie in ciascuno lato, e da quattro nel lato superiore ed inferiore comprese le angolari. Da lati del muro il gran portico veniva appoggiato ad altrettante mezze-colonne, che vi restano ancora attaccate. Hanno le colonne circa quattro palmi di diametro d'ordine Ionico, che giungevano sino al tetto, e d'altro Corintio più interno che, sosteneva un secondo piano aperto verso la navata di mezzo, donde poteansi osservare i magistrati da tutt'i punti della basilica. Tali colonne sono di mattoni coperti di stucco. Oggi n'esistono soltanto alcuni pezzi staccati, ed altri dimezzati, e rotti, che sono stati riposti nel loro sito. Tutte le mura sono cadute, e con ragione si crede, che sia stato effetto del tremuoto, che precedè la volcanica esplosione. Dal lato superiore del portico, si alza una tribuna sette

(1) Ann. 1813.

piedi dal suolo che era decorata da sei colonnette di stucco scanalate, dove si sospetta, che sedesse la magistratura. Si apre al di sotto per due scalette una camera assai bassa corrispondente alla stessa tribuna, e che vi comunica per due aperture circolari nella volta; le mura assai doppie, dagli spiragli con cancelli di ferro, e la sua profondità di 20 palmi sotto terra, dimostra chiaramente, che fosse una carcere, ove si trattenevano i re per essere interrogati nel pubblico giudizio; di prospetto a questa tribuna in mezzo alle quattro colonne del peristilio, si alza un gran piedestallo di marmo bianco, che doveva sostenere una statua equestre. I portici erano ornati di statue di marmo, e di erme di bronzo: fra le prime ve n' erano talune gigantesche, che se ne scoprirono gli avanzi. Vi erano ancora delle vasche, e delle fontane. Le mura, ricoverte di stucco, sono compartite in grandi pietre quadrate, dipinte a varii colori.

Il corpo della basilica era tutto scoperto, ne' suoi lati presso l'ordine delle colonne si ravvisa nel pavimento un lungo giro di canaletti, e di condotti sotterranei, che trasportavano l'acqua piovana cadente da tetti del portico laterale. In questo luogo dovevano tenersi le assemblee, ed i concilii della cittadinanza pompeiana, crearsi i magistrati, provvedersi all'annona, e disputarsi di pace, e di guerra. Vitruvio parlando delle ba-

siliche , ne fa la descrizione simile a questo edificio ; si è dato al detto edificio il nome di basilica per essere nel muro esterno incise il nome di basilica colla punta di un ferro , in rozzo carattere. Si leggono ancora ne' lati esterni molte iscrizioni fattevi per passatempo col penello , e col ferro , e che annunziavano la condizione e l'ignoranza di chi le aveva segnate. Ne rapporteremo alcune colla medesima *ortografia*.

Non v' ha Giudice , che sia nato da un Egiziano

NON . EST . EX . ALBO . IVDEX . PATRE . AEGYPTIO .

Altra. Soave vnaia ha sete ; vi prego di fare che n' abbia di vantaggio

SUAVIS . VINARIA . SITIT . ROGO . VOS . VALDE . SITIT . (SIC)

Altra. L' amico del guadagno , e del buon tempo qui furono

LVCRIO . ET . SALVS . HIC . FVERVNT

Altra. C. Pumidio Dip ilo fù qui a 5. Ottobre, essendo consoli M. Lepido e Q. Catulo.

C . PVMIDIVS . DIPILVS . HVIC . FVIT . AD . NONAS . OCTOBRIS . N .
LEPID . Q . CATVL . COS

Altra. Oppio da cammedia , sei un ladro ' un ladroncello.

OPPI . EMPOLIARI . SUR . SVRVNCALE

Si usciva da quest' edificio , per quattro

gradini di pietra vesuviana in un vestibulo sostenuto da due colonne, e da due pilastri; riguardando il lato orientale. Dal fianco esterno meridionale vi fu praticata una scalinata, da cui si argomenta, che sopra la volta del vestibulo, e del peristilio doveva aprirsi una gran loggia per sito di passeggio. Dal vestibulo per cinque aperture si entrava al foro civile, che abbiamo descritto. I pilastri che erano al numero di sei, avevano delle incavature ne loro fianchi per cui calavano delle porte; e così venivano chiuse le dette aperture. Dietro al muro della detta basilica vi è la seguente iscrizione.

Prega che lo favorisce Gneo Elvio Sabino edile giovine meritevole di ogni bene edile degno della repubblica.

CN. HELVIUM . SABINVM . AE . OMNI . BONO . MERITVM .
 INVENEM . AE .
 D. R. P. O. V. F.

Sale; o Curie (1) — Presso l'entrata della basilica, si vedono tre vaste sale, il cui fondo semicircolare, le nicchie, e gli altri poggi indicano essere stati luoghi sacri, addetti a' magistrati, che giudicavano le piccole cause. Le mura di queste Curie già

(1) Ann. 1814

rivestite del più bel marmo son costruite di mattoni, e sembrano uscir dalle mani degli operai.

Casa a mezzo giorno della Basilica. detta di Championet (1).—Questa casa è situata nel lato di mezzo-giorno della basilica. Vi furono trovati alcuni scheletri di donne, con anelli, braccialetti, e monili d'oro, oltre un gran numero di monete. Questa bella casa, oltre del primo piano aveva de'sotterranei, dentro de' quali si può ancor penetrare. (2) Nella medesima casa si trova un atrio adorno di bel pavimento a mosaico con un recipiente quadrilungo di marmo bianco nel mezzo, per raccogliere l'acqua piovana cadente da'tetti. È decorato da quattro colonne ne' suoi angoli, che dovevano sostenere un picciolo tetto. Nelle camere laterali si ammira un ornato il più stupendo, tanto per le belle pitture sulle pareti, che pe' leggiadri pavimenti a mosaici figurati. In fondo dell'abitazione si osserva un atrio con puteali.

Casa di Adone (2). — Nel vicino *Vicoletto* si trovano de' resti di pitture, una fontana che aveva de' cancelli di ferro, ed uno di que' pubblici altari, che s'innalzavano spesso avanti alle deità, dipinte sul muro esterno delle abitazioni. Il domicilio di

(1) Ann. 1799.

(2) Questo sotterraneo è stato scavato nel 1827.

(3) Anno 1813.

Adone è situato nel *trivio*, e presenta un atrio toscano adorno di varie stanze da letto.

In una di esse sorprende il vago quadro di *Andromeda* salvata da *Perseo*; e l'altro di *Venere*, che si svela ad *Adone* assiso. Si vede la sala d'udienza, il luogo del convito all'ombra d'un pergolato, ed in fondo gl'intercollunii del vicino *Ginaceo*.

Stanze e botteghe (1).—In una stanza ricoverta a volta vi furono ritrovati sette scheletri, e si trovarono ancora 66. monete d'oro, sette anelli, ed un paio d'orecchini parimenti d'oro, gl'oggetti d'argento furono numero 1050 monete, un coperchio di vase con manico rappresentante un piede di capra. Altre due stanze ad uso di botteghe, si rinvennero de' vasi di bronzo, di creta, delle lucerne, alcuni pesi, ed altri utensili, tra quali era osservabile una patera di bronzo, parecchie monete, ed un raro vaso a forma di bicchiere di vetro.

Casa in costruzione(2)—Ritornando verso il Foro si passa per una casa. Vi si sono scoperti gli scheletri d'un uomo, e di una fanciulla, l'uomo aveva seco una borsa con 27 monete d'oro, e 51 d'argento, la fanciulla aveva due belle smaniglie d'oro.

Questa casa il padrone la stava ricostruen-

(1) Ann. 1826. Scavo in presenza di S. M. la Regina e sua R. Famiglia.

(2) Ann. 1826.

do. L'intonaco delle mura sembra ancora fresco. Vi sono ancora l'impressione delle bacchette, che servivano a batterlo per renderlo più solido.

Un bel pavimento a mosaico vi è in una stanza, ed una menza con piedi di marmo era situato accanto al serbatoio d'acqua.

Scuola di Verna—Questa scuola consiste in una sola piazza, ove i fanciulli di ambo i sessi venivano, pubblicamente istruiti.

Edificio d'Eumachia (1) — Dopo al descritto tempio; nel lato sinistro venendo dal foro si vede il Monumento d'*Eumachia*, il quale è composto in tre parti, cioè il *Calcidico*, la *Cripta*, ed i *Portici*. Il medesimo è di figura rettangolare di architettura romana. Ne' suoi membri esterni, ed interni sono d'ordine corintio. La sua facciata domina il Foro. Il vestibulo, ossia il *Calcidico* ha 16 pilastri ornati di nicchie, ricoverti di marini e nell'architrave vi è la seguente iscrizione. *Eumachia figlia di Lucio pubblica sacerdotessa in suo nome, ed in quella di Lucio Frontone suo figlio ha costruito col proprio denaro il Calcidico, la Cripta, ed i portici, e gli ha dedicati alla pietà dell' augusta Concordia.*

(2) Ann. 1826.

EVMACHIA. L. F. SACERD. PVBL. NOMINE. SVO. ET. M.
 (NUMISTR. FRONFONIS.
 FILI. CHALCIDIVM. CRYPTAM. PORTICVS. CONCORDIÆ. AV-
 (GVSTÆ PIETATI. SVA.
 PECVNIA. FECIT. EADEMQVE. DEDICAVIT.

Un'ampia porta introduceva dal vestibolo a portici interiori. I quali avevano 48 Colonne di marmo pario, e circondavano ne' 4 lati un cortile scoperto lungo 110 piedi, e largo 59; una grande nicchia era nel fondo, ove stava la statua della *Concordia*. Si ritrovò lì presso rovesciata, mancante della testa, e con vestigia d'indoratura negl'orli del manto.

La *Cripta*, forma i portici interni, vi si rinvenne la bellissima statua della Sacerdotessa di *Eumachia*, dedicata da tintori, al cui *Collegio* ed a quello de' loro sacerdoti era dedicato un bel luogo. Questi ultimi doveano lavarsi i sacri vestimenti, cosa non lecita a profani. Si veggono nel cortile, de' poggi di fabbrica rivestiti di marmo, vicino alle cisterne su de' quali si esequiva forse un tal uffizio. Questo monumento era decorato da più preziosi marmi, pitture, ed arabeschi. Nel muro esterno della cripta vi sono le seguenti iscrizioni due delle quali sono annuzii di spettacoli il primo intiero, ed il secondo in frammento.

La famiglia di gladiatori di Aulo Svezio Cerio edile combatterà in Pompei l'ultimo giorno di maggio, vi saranno caccia e tende.

A SVETHI . CERII
 AEDILIS . FAMILIA . GLADIATORIA . PUGNABIT
 POMPEIS . PR . K . IVNIVS . VENATIO . ET VELA

Altra. *La famiglia di gladiatori, caccia e tende.*

FAMILIA . GLADIATOR
 VENATIO . ET . VELA

Altra. *Valentino coi suoi scolari prega Sabino, e Rufo edili degni della repubblica*

SABINVM ET RVFVM . AE D . R . P .

{ valentinus
 cum disentes
 suos. Rog

Altra. *Licinio Romano prega Caio Giulio Polibio Giudice e fa*

C . IVLIVM POLIBIVM
 I . D . LICINIVS ROMANVS
 ROGAT . ET FACIT

Luogo del decurionato (1) — Al lato sinistro del tempio di Giove, vi è una sala, aperta ampiamente dalla parte del foro; essa è terminata da un mezzo cerchio, e vi si vedono molte nicchie, ove vi dovevano essere delle statue, e de'sedili, con un ara nel centro. Quest'edificio probabilmente era una sa-

(1) Ann. 1818.

la , ove forse l'ordine de' *Decurioni* tenevano le loro pubbliche sedute.

Tempio di Quirino detto anche di Mercurio (1).— Subito dopo della sala vi è un picciolo tempio, che credesi essere stato sacro a *Mercurio* , il quale è separato dal foro per mezzo di uno stretto vestibulo ; il santuario è elevato circa 4 piedi, e vi si sale per mezzo di una scala a due lati. I frammenti di marmo , che vi si vedono dimostrano chiaramente , che egli era primo intieramente rivestito. Le mura del recinto erano divise in riquadri, e ciascuna era sormontata da un frontespizio; sembra che quando successe l'eruzione si stavano riparando. Dirimpetto al santuario si vede un altare ben travagliato di marmo greco , e che ha sul davanti un sacrificio a basso-rilievo.

Si è dato il nome di *Quirino* a questo tempio perchè nella sua porta si riuvenne un piedestallo , che sosteneva la statua del fondatore di Roma , e in cui si leggeva la seguente iserizione, mutilata in qualche parte. *Romolo figliuolo di Marte fondò la Città di Roma , e vi regnò circa 40 anni. Lo stesso dopo di aver ucciso Acrone Duce de' nemici , e Re de' Ceninesi consacrò a Giove Feretrio le spoglie opime ; e ricevuto nel numero degli Dei fu appellato da' Romani col nome di Quirino.*

(1) Ann. 1817.

ROMVLVS. MARTIS
 FILIVS . VRBEM . ROMAM
condidit ET . REGNAVIT . ANNOS
plus minus quadraginta . ISQVE
Acrone DVCE . HOSTIVM
et rege CAENINENSIVM
interfecto . SPOLIA . OPIMA
jovi FERETRIO . CONSECRAVIT
 RECEP . IVSQVE . IN . DEORVM
 NUMER . VM . QVIRINI *nomine* .
 APPELLATVS *est a Romanis*

Tempio d' Augusto detto il Panteon (1)
 — Nel prosiegue viene il così detto *Panteon*.
 Si potrebbe chiamare la galleria delle feste
 pompeiane. Questo edificio ha una porta de-
 corata da due ordini di colonne è nel mezzo
 ha un atrio scoperto lungo 180 piedi, e lar-
 go 118 si elevano in dodecagone 12 piccioli
 piedestalli, che dovevano sostenere le divini-
 tà principali; e vi è nel mezzo l'ara la det-
 ta piazza e circondata da un peristilio, nella
 cui parete si trova raffigurato tutto ciò che
 può servire ad un pranzo, de' pesci, un gal-
 lo d'india, delle ceste con uova, delle oche,
 e pernici uccise e spiumate, de vasi per le
 frutta, e molte anfore pel vino. Sull'ingres-
 so privato, a sinistra, son dipinte delle pe-
 core, de buoi, un corno d'abbondanza, che
 si versa su de' piatti rovesciati, delle frutta
 ne' vasi, de' genietti che intrecciano fiori e

(1) Ann. 1821.

ghirlande per distribuirle a commensali , e *Psiche* che con ali di farfalle segue il suo amante al convito degli Amori. Nel lato dritto vi sono 12 stanze pe' pranzi de' più distinti cittadini , con figure di oche , che n'erano il principale elemento. Di prospetto vi è il santuario con 4 nicchie ; e nel fondo una base ; che doveva sostenere la statua d' *Augusto* , essendosi rinvenuto il braccio che stringeva un globo. Ne lati si veggono due statue , una di *Livia* , e l'altra di *Druso* suo figlio , un leggiero drappo cinge i lombi di quest' amabile giovane. Un triclinio per 30 commensali , è costruito a destra del Santuario , il quale doveva servire a pranzi sacri , de' Sacerdoti. A sinistra del Santuario vi è un sacello , e delle grandi are di marmo. Si vede ancora il luogo , ove riponeansi i sacri strumenti. Ne' poggi , dall'altra parte della tribuna , metteansi in pezzi le vittime , e divideansi al popolo. In esso vi si entrava per una porta contigua , ove furono dipinti a tale oggetto de' pezzi di carne appesi , una scura per tagliarli , degli uccelli morti , una testa di maiale , e de' presciutti. Appiè de' poggi gira un canaletto , in cui scorreva di sangue delle vittime. Nel fondo , vi è un gran quadro , ove sono espressi i due gemelli fondatori di Roma , in seno di *Laurenzia* : e gli dei che li proteggono dall' alto.

Numerose sono le dipinture da per tutto quest' edificio , dedicato a sacri conviti , tra

quali si rimerca. Una *baccante* appoggiata su di una giovane attrice; Una bella *Sonatrice* che suona la sua lira, ed un'altra in atto di riposo: in altro luogo si vede un guerriero ch'è di guardia al santuario, delle giovani sacerdotesse, che offrono a cittadini de' pappaveri, ed i precetti di Cerere. *Etra* discopre a *Teseo* la spada del padre, già nascosta sotto di un sasso; ed *Ulisse* pensieroso vicino al focolaio della sua casa, ed appena può ritenere le lagrime, mentre *Penelope* non l'ha per anche riconosciuto. Presso l'entrata principale del Tempio, è dipinta l'immagine di un Imperatore seduto su di un fascio d'armi, e coronato dalla Vittoria. Delle navi pronte alla pugna, ci ricordano la giornata d'Azio, e riuniscono per l'ultima volta *Antonio* ed *Augusto*, il triumvirato, e l'impero.

Delle deità, e de' Genii, che offrono delle frutta in un disco, e paesetti, e vittorie su de' carri a tutto corso, e palaggi ed arabeschi finiscono d'ornare questo bel monumento consacrato a trionfi di Roma. furono ritrovati tre calamai di bronzo ai quali l'inchiostro si era conservato, più vasi delle lambade di differenti forme.

Presso la porta picciola si scuoprì una cassetta colla sua ferratura ove vi si rinvennero 1036 monete di bronzo; e 41 d'argento un vago anello d'oro con pietra incisa, e un altro d'argento. Verso la porta maggiore si raccolsero altre 93 monete di bronzo.

Vi si scuoprirono in ultimo de' larghi vetri
ch'erano serviti pe' telari delle finestre.

Dirimpetto l'ingresso del tempio di Au-
gusto, vi sono le seguenti iscrizioni.

*Prega Cuspio Pansa edile giovine pro-
bo degno della repubblica.*

CUSPIVM PANSAM AED.
JUVENEM. PROBVM DIGNVM REI
P. OR.

*Altra. Filippo prega Caio Aprasio Fe-
lice edile.*

C. APRASIVM. FELICEM. AED. O.
PHILIPPVS.

Altra. Donato prega Vezio Felice edile

VETTIVM. FELICEM. AED.
DONATVS. ROG.

*Altra. Numisio Giocondo con Secondo,
e Vittore pregano Aulo Vezio Firmo.*

V. VETTIVM FIRMVM
NUMISIVS. JVCVNDVS. CVM. SECVNDO.
ET VICTORE ROG.

ISOLA INTORNO AL TEMPIO D' AUGUSTO.

*Venditori di frutta secche. Quadrivio.—
Intorno a questo edifizio vengono botteghe,*

e vestiboli di case, adorni delle più gentili pitture che cingono in doppia fila questo sentiero. Vi si raccolsero in abbondanza fichi secchi, castagne, prugne, dell' uva passa, e delle frutta in vasi di vetro; delle lenticchie, de' semi di canapé, una ciambella, vari frammenti di pasta, e di pane, molto denaro, una staderina, e varie bilancie. In una di esse botteghe fu ritrovato una statuetta di bronzo, rappresentante una fama alata. Avea le armelle d' oro alle braccia; e vi restava ancora incastrata una gemma. In un' altra si scavò una picciola *venere* di marmo, che si asciugava i capelli, ed avea la parte inferiore velata da un drappo dipinto di rosso.

Osteria — Nell' angolo della strada viene un *osteria* si distingue per la sua insegna di un bacco, che preme fralle mani un grappolo d' uva, ed ha una pantera a suoi fianchi.

Pasticciere — Vi si scuoprirono molti utensili di cucina, e varie forme di pasticcerie delle quali una à foggia di conchiglia, un' altra con gli avanzi di pasta lavorata, ed un suggello con lettera per istampa.

In altre botteghe si raccolse un *conio* di metallo con vaga testa di donna, degli strumenti da fiato, un bellissimo anello d' oro con allegoria di *caduceo* col corno dell' *abbondanza*, una gemma con incisione dell' aquila romana, un fuso, e degli scheletri d' animali.

Abitazione non conosciuta. — (1) Questa abitazione tiene nel fondo una peschiera con musaici a terra, che rappresentano de' delfini. Sulle mura è ideata una scena campestre con uccelli fra gli alberi : Nel bosco si vede *Marte* e poco lungi da lui *Venere* che si mira in uno specchio , che serba la figura di un girasole , ha le smaniglie , ed è nuda.

Casa dello spozalizio d' Ercole. — Nell' atrio è dipinto una nuova avventura del Dio della guerra colla madre degli amori. A sinistra è l' appartamento de' bagni , e delle stufe , una fontana , sorge nel mezzo una vasca , che raccoglieva le piovane. Hà un peristilio con vasto giardino il quale è disposto sul mezzo dell' appartamento privato ; vi si veggono due peschiere; fra di esse vi era una tavola di marino sostenuta da una colonnetta con effigie d' un Genio. Vi è la camera del cubicolo ove vi è rappresentato il matrimonio d' *Ercole* con *Deianita*. Vi è la stanza di compagnia.

Viene poi un pozzo profondo 116 piedi. Aveva la girella , e le secchie , come si usa fra noi , l' acqua è alta 15 piedi , ed è portabile.

Bottega di Sapone. — Siegue un venditor di sapone nella bottega vi sono delle grande vasche per condensarlo. Se nè trovata una

(1) L'an. 1822 scoperta in presenza di S. M. il Re di Prussia.

quantità a terra, vi sono i fossetti per la calce che vi si trovò molto indurita. Per una porta interna si passa nella abitazione del venditore.

Bottega di Venditore di pesci salati. —

In questa bottega ha sull' entrata i soliti vasi immessi nel poggio; E nel muro si vedono dipinti de' pesci che si vendono alla Salamoia.

Casa della Pescatrice — (1) Tiene un cortile con intercolumnio, lungo il quale è costruito il solito poggio pe' fiori: dal detto si passa ad una stanza da letto vi è dipinta una *Nereide*, un *Narciso*, il cui volto si riflette nell' onda, ed un ingenua *Pescatrice*, che ha gettato l' amo nel mare; ed attende la preda, *Amore* su d' uno scoglio, a lei l' addita col dardo. In una bottega in seguito è da osservarsi il bel quadro d' una *Dansatrice* che sostenuta da un abile compagno, ed eseguisce un salto.

Strada de' Teatri — Casa del Cignale (2)

— Questa casa ha nell' ingresso un musaico dov' è rappresentato quest' animale inseguito da Cani. De disegni di fortificazione con torri fregiano in giro il pavimento e l' atrio.

Casa delle Grazie o del farmacista (3)

— Nella prima stanza di questa casa si vede dipinta *Urania* che con una verghetta addita

(1) Ann 1823.

(2) Ann. 1816.

(3) Ann 1817.

un globo celeste. Poco lungi son dipinte le *Grazie* in un'altra stanza è dipinto *Adone* spirante fralle braccine della sua Amica , un amorino che piange; questa abitazione dovea appartenere ad un *Chirurgo*, ch'era un *Farmacista* poichè vi si rinvennero delle medicine , e degli strumenti , fra quali quello per estrarre il feto.

Vico de' 12. Dei—Nel vicoletto vi son raffigurati sull' alto del muro de' dei ; e servivano per impedire , che vi si facessero degl' alti sconci da coloro che passavano al di sotto , vi sono dipinti i soliti due *serpenti*. Sieguono molte botteghe , e molte abitazioni prima di arrivare alla piazza de' *Teatri* , o *Foro triangolare*. Fra di esse si riconoscono per la mostra quelle ove lavoravansi i musaici. Le fontane con belle vasche quadri-lunghe di marmo sono profuce in questa strada. In una di dette botteghe si rivenne un vaso di vetro con delle ova intere , e 939 monete di bronzo.

Casa di Fusco — L'abitazione di *Fusco* ha un bel *Gineceo*; è de' musaici. Nella camera da pranzo vi sono dipinti de' pesci , e nella stanza da letto vi sono dipinte delle scene amorse. Vi si trovarono non pochi vasi di bronzo , di vetro e di terra cotta ; due orecchini d'oro , ed un pezzo di pece , che dopo tanti secoli serba ancora l'odore.

L'ENTRATA DEL GRAN PORTICO , DIETRO AL
TEATRO TRAGICO.

Essa occupava una superficie piana sul vertice di una collina, donde si scuopre il più vago prospetto del mare, e de' contorni. Nell' entrata a dritta aveva un cortile quadrilungo scoperto, e ornato di colonne di tufo, che formavano un peristilio, o portico còverto per girare, o trattenersi intorno. Una conca di marmo con fontana nè occupava il centro. L' acqua sgorgava dalla metà di una colonna di cui resta ancora il canaletto. Di prospetto si alzava un piedestallo di statua, che non si è trovata. Essa rappresentar doveva, giusta l' iscrizione. *Marco Claudio Marcello, figlio di Caio patrone della Colonia Pompeiana.*

M. GLAUDIO. C. F. MARCELLO. PATRONO.

Più avanti si presenta tutto l' ordine dimmetrico dell' anzidetto colonnato in 56 colonne di tufo poste in linea retta, occupavano circa 200 passi di spazio da settentrione, a mezzogiorno. Sono tutte esistenti, o per la metà, o per un terzo della loro altezza. Questo portico da una parte era sostenuto dal descritto ordine di colonne, donde prendeva il lume, e dall' altra da muri laterali del teatro tragico a sinistra. Era questo il sito della radunanza de' cittadini, del trattenimento,

del passeggio , o *deambulacro* , e del loro ricovero in tempo di pioggia , e perciò secondo Vitruvio , non era disgiunto da teatri.

Tempio di Nettuno o d'Ercole. —

Di questo tempio se ne riconosce appena la pianta, formata da un quadrilungo, che aveva piedi 91 di lunghezza, e 53 di larghezza. Il prospetto era abbellito di otto colonne di tufo d'ordine Dorico, con architrave e cornice, introduceva ad un peristilio con pavimento musaico, che formava il pronao, o la piazza del tempio. Gl'altri lati, erano ciascun decorato da undeci colonne di quattro piedi di diametro colle loro basi, capitelli, e mascheroni di terra cotta, la bocca de quali era destinata allo scolo delle acque. La grande entrata riguardava il mezzo dì, cui ascendevasi per nove larghi gradini di tufo oggi in parte consumati, tutt' i lati del tempio erano girati da cinque gradini ugualmente spaziosi, e tutt' ora in parte esistenti, eccettuati il lato di rincontro alla porta, in cui ne resta appena qualche vestigio. Nel centro del tempio presentavasi il santuario chiuso, ed isolato, e poco avanti una grande ara quadrata pe' sacrificii, o per l' offerte. Sembra, che fosse stato ad Ercole dedicato. A sinistra di questo tempio sullo stesso piano, ed all' aspetto del vicino mare si vede un semicerchio, con gradino terminato in due zampe di leone di tufo vulcanico, simile a que' due osservati avanti la porta *Ercolanea* del-

la Città , che servivano per luogo di passatempo agli oziosi Cittadini. Appiè de gradini del tempio vedesi un *cimitero* , che comprende una stanza , con due divisioni ne lati. Non è dissimile agli *orti mortuarii* avanti alla porta della città.

Casa scoperta innanzi all' imperatore Giuseppe II. (1) — Questa casa ha tre piani in anfiteatro , ed è situata su di una stessa linea con quella di *Polibio* e di *Diomede*. Il primo avea di singolare una magnifica *Basilica* privata , aperta verso un' amena terrazza. Il secondo piano conteneva la sala di conversazione, ed i triclinii d'està , e d'inverno. Il terzo , è l'appartamento de' bagni vi si vede la stufa con 4 nicchie , ove si riconobbe lo scheletro d'una donna con un vase nelle mani.

TRIBUNALE , O CURIA.

Questa fabbrica presenta un atrio quadrilungo scoperto con peristilio intorno, composto di otto colonne scannellate di piperno in ciascuno lungo lato , e di tre ne rimanenti , che avevano i loro capitelli , e cornicione. Il suo spazio interno è di pal. 88 di lunghezza, e 64 di larghezza. Il più bel monumento , che lo distingue è un pulpito di piperno eret-

(1) Ann. 1769.

to nel mezzo di un lato , con una scalinata per salirvi su la porta del teatro tragico. Questo edificio è stato ottimamente considerato per il *tribunale* , o la *curia* di pompei formata dagli *Olconii* siccome dimostra l'iscrizione ivi ritrovata; nelle tre vicine stanze si raccolsero delle mani d'avorio e di vetro , che facean le fiche (servite per amuletti contro il mal d'occhio) de' vasi di cucina , e de' sacri utensili. Nella tribuna rendea giustizia di duumviro , e l'annesso altare accoglieva il suo giuramento di ben eseguire il suo dovere ; e le parti contendenti giuravano ancora di litigare in buona fede. Il medesimo è tutto conforme alla descrizione di Vitruvio. il quale vuole espressamente, che la curia fosse congiunta col foro e col teatro , dove concorrer soleva gran numero di popolo. Pompeo fabbricò in Roma la curia avanti al suo teatro, dove , al dir di Svetonio , Cesare fu ucciso. Oltre della tribuna , si aggiunge il cornicione sporgente richiesto da Vitruvio nella curia , per non far dissipare la voce degli oratori , de' litiganti , e del giudice , onde fosse da tutto il popolo ascoltata. Dietro al muro di detto edificio si vede la *Crypta* , o serbatoio d'acqua , che forniva alla parte inferiore della città. E specialmente al *Foro*. Forse questa era la *caverna* , o testuggine , che i benemeriti *Olconii* fecero fabbricare.

TEMPIO D' ISIDE (1).

Il commercio che avea la città di pompei cogli Alessandrini i quali allora facevano tutto il traffico delle Indie, vi fè adottare il culto di questa Dea. All' ingresso si trovò il cassettino della pubblica carità, e poco dopo due eleganti vasche per l' acqua *lustrale*. Questo tempio è *ipetro*, cioè scoperto, e sostenuto in ciascun lungo lato da otto colonne di stucco, e da sei di fronte d' ordine Dorico senza base, di nove piedi e mezzo di altezza. Le sue dimensioni non oltre passano palmi 84 di lunghezza, e 74 di larghezza. Tutto l' edificio è costruito di mattoni rivestito di un intonaco assai duro, di cui gli antichi facean uso frequente. Lo stile bello, ed elegante, ma le proporzioni architettoniche si riconoscono alquanto picciole dagli intelligenti. In fondo vi è il Santuario tutto isolato cui si ascende per sette gradini, rivestiti una volta di marmo. Esso consiste in un tempietto quadrato, ed una volta co' tegole ricoverto, abbellito di stucchi ne' quattro lati due nicchie al frontespizio, ed un' altra nell' opposta parte. Due are ne forniscono il prospetto ed appresso due poggi dove le due famose tavole isiache si trovarono sospese (2). Un pic-

(1) Ann. 1760.

(2) Di queste tavole isiache una sola si trovò in-

ciolo vestibolo sostenuto da sei colonnette, e fregiate di un bel musaico introduceva alla *cella*, dentro la quale sul poggio si rinvennero i frammenti del simulacro sotto del poggio è osservabile una cameretta, o *testudine*, dove sospettasi, che i furbi sacerdoti si nascondessero, allorchè si rendevano gli oracoli in nome della dea se ne vede dietro del tempietto la picciola secreta gradinata.

Due grandi are occupano i lati del tempio scoperto. In una si bruciavano le vittime e l'altra era destinata a riceverne nel suo voto le sacre ceneri, di cui ne fu ritrovata gran quantità. Altre are accanto alle colonne dovevano continuamente fumare incensi, e rendere più venerabile, ed imponente il sacro luogo. Dappresso all'ara sinistra si vede una picciola stanza anche allo scoperto con sotterranea gradinata. Sembra che fosse destinata per le purificazioni a cagione del *Lavacro*, che in fondo vi si osserva. Varii bassi-rilievi di stucco ne fregiano le pareti. Nel muro di prospetto al santuario, vi era incavata una nicchia dov'era dipinto un *Arpocrate*, che col dito indicava silenzio. Al di sotto si trovò un banco di legno assai consumato col suo inginocchiatoio per comodo

tera con caratteri geroglifici come sogliono osservarsi nel rovescio delle statuette d'Iside, e de' Pastofari ne' nostri musei.

degli adoratori. Come ancora si sono rinvenuti degli oggetti interessanti ; tra le altre rarità scoperte , sono le tavole isiache , molte pitture staccate dalle pareti , che rappresentavano vachi disegni di architettura : *Iside* col sistro in mano : un *Anubi* colla testa canina varii sacerdoti colle palme , e colle spighe , ed uno che teneva sospeso una lucerna : l' *Ippopotamo* , l' *Ibi* , il *Loto* , oltre varii arabeschi , uccelli , e delfini : su di un pilastro la statua di marmo di *Venere* , che aveva le braccia , il collo , e l'ombelico dorato , ed in altri quelle di *Bacco* , e di *Priapo* : tutto l' apparato de' sacrificii in bronzo cioè *Lampadi* , *caudelabri* , *lucerne* , *tripodi* , *lettisternii* , *patere* , *turriboli* , *acerre* , *prefericoli* , *simpuli* , *mallei* , *secespiti* , *cultri* , *litui* , *sistri* ; *groteli* , *aspergilli* , e finanche gli *aghi augurali* per le osservazioni negl'intestini delle vittime. Veniva appresso la *sala de' Ministri* ornata di pitture , e di pavimento a musaico sul suolo si leggeva.

N . POPIDI . CELSINI

N . POPIDI . AMPLIATI

CORNELIA . CELSA

Erano questi la famiglia di Numerio Popillo Celsino divoti della dea , ed iniziati a suoi misteri. Tra le pitture ritrovate si vedevano due Erme gigantesche con barba , e colle corna ; tra di esse due barche l' una con cassetta contenente un uccello , l'altra gover-

nata da un uomo. Due serpenti intorno a due bastoni , che reggeano una ghirlanda di fiori , e sotto una leonessa.

Una figura assisa su di una sedia coperta da un velo , ed un serpente. Un'altra d'*Iside* , con manto e cappello in testa , ha nella sinistra un asta , ed al braccio appesa una secchia: sotto al piede ha una testa di montone , e presso di lei due serpenti , uno ritto , e l'altro avviticchiato intorno ad un albero carico di frutta.

Questo santuario doveva essere assai frequentato dalla gentilità e specialmente dalle donne *erant in casto Isidis*. La molteplicità delle are in ogni cantone non ce ne lascia dubitare, i ministri isiaci lungo dallo star in riposo , dovean tutto il giorno essere in grande attività pel culto sacro. Tanti raddoppiati istromenti di sacrificii ne sono indizii bastanti. La più imponente cerimonia era quella delle *supplicazioni* pubbliche , allorchè si aprivano i *letti* , dove si assidevano le divinità , e loro inbandivano una mensa di parata. Questa gran funzione era diretta a distornare le pubbliche calamità , dalle quali erasi minacciate , a questo uso erano destinati i *lettisterzii* gli *Epuloni* , che vi precedevano e ne raccoglievano tutto il frutto.

Nel recinto di detto tempio si vede l'abitazione de' ministri Isiaci in due camere di ritirata , ed in una *culina* tutt'ora nell'antico stato , col focolaro , fornacelle , come si usa

tra noi , dove si trovarono vasi di creta con ossa di presciutto. A questa contigua altra stanza per dispenza , o per *retro-culina* con suo lavatoio.

Nella prima ritirata si scoprì inclinato al muro lo scheletro di un sacerdote colla scura in mano. Volendo egli fuggire. Altro sacerdote si trovò nel cortile dietro del santuario. Egli forse erasi accinto a mangiare , perchè si rinvennero ossa di polli , alcune uova. Altri scheletri di sacerdoti si scoprirono parimente.

Un' altro scheletro fu ritrovato all'ingresso della piazza del teatro il quale doveva essere altro sacerdote che aveva radunato il tesoro della dea e fuggiva. Si raccolse sotto il suo scheletro 360 monete d'argento, 8 d'oro, e 42 di bronzo, de' vasetti d'argento, delle figure isiache singolarissime, cucchiali, patere fermagli, tazzette d'argento, un cammeo, e degli orecchini.

Dietro al Santuario si osserva il sacro penetrale, che consiste in un cortile scoperto, formato da cinque archi. Ha di lunghezza palmi 30, e 49 di larghezza. Per una porta entrasi ad una camera contigua, la quale era destinata pe' sacri arredi. Ivi si trovarono tutti gl' istromenti de' sacrificii, e tra i più preziosi due *sistri*; che accompagnavano col lor suono tutte le feste, e le cerimonie isiache, e due *lettisternii*: cioè uno di bronzo con fregi di argento, che si vede

ristaurato nel Real museo, ed altro di avorio in tanti pezzi, e finalmente un candelabro di bronzo, che avea la figura, e le foglie del *loto* pianta indigena nelle palude di Egitto. Come ancora furono scoperti due pregevoli idoli egiziani di basalto, che sostengono colle due mani in testa una gran patera.

Ne' cantoni del cortile scoperto si ritrovarono delle *erme*, o colonnette di marmo colle teste di varie divinità. Sul pavimento si legge una iscrizione, che formava tutta la famiglia di *Numerio Popidio Celsino*, che rifabbricò questo tempio caduto pel terremoto. Un'azione così degna, e generosa venne comprese in una iscrizione, che leggevasi nel frontespizio della porta, che *Numerio Popidio Celsino figlio di Numerio restituì dalle fondamenta col suo denaro il tempio d'Iside caduto pel terremoto, per la quale generosità, i decurioni, essendo egli di anni sessanta, al loro ordine graziosamente l'aggregarono.*

N . POPIDIVS . N . F . CELSINVS

AEDEM . ISIDIS . TERRAEMOTV

COLLAPSAM

A . FVNDAMENTIS . F . S . RESTITVIT

HVNC . DECVRIONES . AB . LIBERALITATEM

CVM . ESSET . ANNOR . SEXI

ORDINI . SVO . GRATIS . ADLEGERVNT

Tempio di Esculapio, di Giove, e di

Giunone (1)—Questo tempio assai picciolo, era scoperto, le mura hanno perduto tutto lo stucco del quale esse erano rivestite; Ne occupa il centro una grand' ara di tufi assai ben riquadrata, ed ornata di un fregio dorico, è d'essa d' un ben lavoro, e d' un gusto eccellente: vi sono chi la paragona al sarcofago trovato a Roma nel sepolcro degli scipioni. Si ascende al santuario per nove gradini, che doveva essere coperto, pe' siti, che restan' ancora, delle cadute colonne.

Niuna decorazione distingue questo diruto tempietto: nè la sua architettura poteva procurarsi l' ammirazione. Solamente tre statue di creta cotta, ne adornavano la cella. *Esculapio, di Giove e di Giunone.* La stanza annessa serviva pe' sacerdoti.

Studio e domicilio d' un schultore. — Nella detta abitazione si sono trovati de' strumenti e statue abbozzate, o appena incominciate nel suo atrio, ed una quantità di marmi per altre statue, con ferramenti e macchine analoghe al lavoro. Questi ordigni tra tanti dalla ruggine consumati restano ancora 32 e più martelli mazzole, e martellini, molti compassi altri curvi, ed altri dritti, una infinità di scalpelli di varie grandezze, ed altri assai piccioli, alcuni de' quali hanno la parte del taglio in buono stato di durissi-

(1) Ann. 1766.

mo acciaio, tre grossi pali di ferro per alzare i marmi su degli edifici, varie seghe, ed anche una conficcata ad un pezzo di marmo.

La casa, e spaziosa, il cortile scoperto è abbellito dal solito recipiente quadrilungo dell'acqua piovana, ma poche sono le camere, che offrono l'antico stato. Altro appartamento era situato al di sopra dove ascendevasi per varii gradini, oggi si osserva il solo atrio col peristilio intorno sostenuto da dieci colonne di mattoni rivestite di stucco, e con due puteali.

TEATRO COMICO (1).

Questo teatro, è diviso da un altro più grande per un portico; era coperto, ed addetto alla comica, ed alla satirica, come vien dimostrato da una iscrizione sulla porta, la quale vien ripetuta nel muro dalla parte opposta: Si esprime in essa, che i *duumviri* *Caio Quinzio Valgo figlio di Caio, e Marco Porcio figlio di Marco con decreto de' decurioni assègnarono la mercede per edificarsi il teatro coperto, e l'approvarono.*

C. QVINCTIVS. C. F. VALG.

M. PORCIVS. M. F.

DVO. VIR. DEC. DECR.

THEATRVM. TECTVM

FAC. LOCAR. EIDEMQ. PROB.

Sopra l'estremità del muro semicircola-

(1) Ann. 1769.

re, ossia sul cornicione ancor si veggono i siti delle credute colonne su cui il tetto era appoggiato, il quale apriva da una colonna, all'altra un voto, onde favorire la corrente dell'aria, e dar lume agli spettatori. Questi teatri coverti appellavansi propriamente *Odei* da Greci, che venivano situati dappresso al teatro tragico, e particolarmente a sinistra. Pausania, e Vitruvio parlano dell'*Odeo*, ch'era in Atene. Il pavimento dell'Orchestra, è formato di marmi greci disposti in varii quadrati. Nel mezzo si legge una iscrizione in caratteri *onziali* di bronzo, che ne occupa tutto il diametro.

M . OCVLATIVS . M . F . VERVS
 III . VIR . PRO . LVDIS

Se C. Quinzio, e M. Porcio ebbero l'incarico di fabbricar questo teatro, se ne diè nello stesso tempo a *Marco Oculazio Vero figlio di Marco* decorato colla carica di duumviro, la cura di presedere a' *giuoghi*, cioè agli spettacoli. Apparteneva a lui di conservare l'ordine, e d'ingiungere a *locarii*, o *disegnatori* dare a ciascuno il dovuto gradino, e di discacciare gli arroganti, che occupavano spesso i gradini degl'altri. Il pavimento per nove passi di diametro tocca l'uno, e l'altro corno dell'emiciclo terminato in due zampe di leone di tufo volcanico. Quindi incomincia la prima cavea in quattro ordini di gradini più grandi,

e più spaziosi degl' altri ove sedevano i Magistrati. Indi seguivano 14 gradini, in cui l' ordine equestre aveva il suo posto. Siegnono poi 18 altri ordini di gradini, ognuno de' quali semprepiù si allarga ne' lati per formare il diametro dell' emiciclo lungo nell' ultima cavea, e stretto nell' orchestra.

Dopo de' primi quattro gradini si vede un parapetto di separazione con un ripiano, o gradino più largo. Si riconosce da ciò subito una delle precinzioni dette in greco *diazomata*, colla quale si precingeva, e si separava il primo dal secondo ordine della cavea, ch' era il sito della gente distinta. Vedesi poscia il secondo parapetto, o precinzione, che separava la media, o seconda cavea dall' ultima, dove sedevano le donne, e la plebe, coll' avvertenza che i *locarii* assegnavano i gradini più infimi, a più degni, ed i più alti a' *pullati* o *capite censi*, secondo l' ordine di Augusto emanato.

I gradini della media cavea sono intersecati da sei scalette tratte per linea retta dall' alto al basso appellate *viae*, *itinera*, e *scalaria*. Sono queste assai strette, che hanno principio da sei *vomitorii*, o porte superiori corrispondenti al corridoio coverto, donde arrivano alla prima precinzione. Ivi usciva tutto il popolo per prendere ciascuno il suo posto corrispondente; e risaliva allorchè lo spettacolo era terminato.

Queste scalette intersecando i gradini

circolari in sei parti colle due finali, venivano a formare cinque *cunei*, o ripartimenti, detti cunei per essere più larghi al di sopra, ed in fine più stretti, secondo la figura del cuneo. Questi cunei erano distribuiti, ed allogati separatamente a un ceto di persone: onde distinguevasi il cuneo pe' magistrati emeriti, altro pe' giovani pretestati, altro pe' coniugati, ed altri pe' pedagoghi, per gli efebi, per gli oratori, pe' legati, pe' soldati, che non mai si confondevano colla plebe, e per altre distinzioni del popolo, le quali erano esattamente osservate. Augusto fece questo regolamento, come narra Svetonio, mosso dalle ingiurie, che ricevè un senatore nel teatro di Pozzuoli. Si distribuiva parimente dal duumviro la *tessera teatrale* ad ognuno. In essa era notato la *cavea*, il numero del cuneo dal primo al quinto; ed il numero del gradino.

La scena poi è formata di mattoni, e di opera reticolata di tufo rivestita di marmo bianco, come anche le pareti vicine consistono in un gran frontespizio, con tre porte e con un ripiano di fabbrica avanti, circa quattro palmi da terra elevato, e quindi in distanza di 20 palmi due ordini di muri. Dal ripiano ai muri si doveva distendere un tavolato, di cui si riconosce il sito de' travi.

Il ripiano di fabbrica col frontespizio chiamavasi la *scena stabile*, secondo Vitru-

vio ; ed il tavolato ch'era più basso, dicevasi *proscenio*, in mezzo del quale in sito più elevato distinguevasi il *pulpito*. Dal una, e l'altra parte del *proscenio*, e dappresso all'uno, ed all'altro corno del emiciclo, si vedono due tribune di tufo volcanico. Vi si ascendeva per due gradinate corrispondenti nell'interno della *scena*. Erano le tribune addette a ricevere il pretore, il proconsole, il duumviro, e le vestali.

Il *postscenium* consiste in due lunghe camere addette alla preparazione degli attori. Una doveva essere coverta, e l'altra scoperta.

TEATRO TRAGICO. (1)

In questo teatro i Pompeiani impiegarono tutta la perfezione dell'arte, come ancora la magnificenza, e la profusione nel lavoro. Sulla porta si leggeva l'epigrafe seguente. I due *Marchi Olconii Rufo e Celere per decoro della colonia fecero col lor denaro fabbricar la Cripta, il Tribunale, ed il Teatro.*

M . M . HOLCONI RVFVS. EI CELER.
 CRIPTAM TRIBVNAL THEATR . S . P .
 AD DECVS COLONIAE

L'ordine de' gradini ben larghi nell'or-

(1) An. 1764.

chesta, al numero di cinque ticoverti di fino marmo. Era questo il posto de' decurioni, degli edili, e degli altri magistrati, come dicemmo nell' altro teatro. Il diametro dall' uno, all' altro corno dell' emiciclo è di passi 17. Siegue indi la prima precinzione in un gradino più largo ove sedeano ne' municipii, i Decurioni, gli Augustali, e tutti coloro, che avevano il dritto del bisellio il medesimo separava la prima dalle seconda cavea; nel punto di mezzo erano situate tre statue come si vede dall' incavi sul gradino ove erano fissate. La statua di mezzo rappresentava *M, Olconio Rufo* come dall' iscrizione trovata in grossi caratteri di piombo dall' una, e l' altra parte della base. Sieguono indi 20 ordini di gradini, che formavano la seconda cavea, rivestiti parimente di bianco marmo, dov' era il posto della gente distinta, divisa in sette cunei. Finalmente osservasi l' altra precinzione non già di largo gradino, ma di un alto muro incrostato di marmo, che separava la seconda dalla terza cavea situata al di sopra in quattro gradini, dov' era il posto delle donne, e dei plebei.

Da sei vomitorii, o porte superiori con riquadrature di marmo poteva il popolo prender posto ne' cunei, e nei gradini della seconda cavea, per mezzo di sei scalette. Questi vomitorii corrispondevano al corridoio scoperto, che ha l' entrata nel colonnato, o gran portico superiore. Per lo stesso corridoio si

ascende alla terza cavea per una intiera gradinata. Ivi saliti si vedono i quattro gradini destinati alle donne , ed alla plebe i quali avevano per riparo una ringhiera di ferro in tutta l'estensione dell' emiciclo , di cui restano su de' marmi le cavità , ov' era appoggiata. Eran dunque questi gradini anche scoperti , quantunque leggiamo , che in altri teatri fossero coverti ; e si nominassero *cattedre*.

Essendo poi tutto scoperto , e per non essere esposti all' ardente sole di està , o d'inverno alla pioggia , ed al freddo , avevano un tabarro di grossa lana , che chiamavano *lacerna* , *penula* , e *gausapina* , e con questo si riparavano dalle intemperie. Questo si usava per il freddo , e per la pioggia : per il sole usavano certi larghi cappelli detti *causiae* , o *pilei Thessalici* , che Caligola fu il primo ad introdurre in Roma. I Campani poi introdussero , i velarii , e le antenne per ricoprire il teatro , come si osserva nel muro le pietre forate , dove le travi erano confitte. Questi velarii non erano sempre stabili , solamente in certe determinate feste si ponevano , come si osserva negli affissi , che erano promessi al popolo. Non andò guari , che questa comodità si cambiasse in lusso , onde si videro i teatri ricoverti di vele or rosse , gialle , ferrigne , ed ora di seta , e spesso ancora smaltate di stelle. Quando il vento impetuoso faceva saltar per aria le fluttante vela , come spesso accadeva , allora tornava-

no gli spettatori a mettersi i *pilei*, o le *lucerne*, di cui eran sempre provveduti. Rivolti all' orchestra , e nell' estremità dell' ultimo gradino dall' una , e dall' altra parte si vedono due tribune di tufo volcanico , che dovean essere ricoverte di marmo. Nella tribuna a destra si trovò una sedia curule. Ed in questa loggia sedeva il pretore , o il *duumviro* , che presedeva al teatro. In Roma appellavasi *podium* , e si sedeva l' imperatore. L' altra tribuna di prospetto , doveva appartenere alle vestali. In tutti i teatri romani , era questo il sito ad esse destinato. Due portici dall' una , e dall' altra parte delle tribune aprivano due aditi spaziosi per entrar nell' orchestra. E si chiamavano *vomitorii*. Alla linea di questi portici corrisponde il diametro del *proscenio*. La scena era formata da un gran frontespizio con tre maestose porte : un gran ripiano , che gli serve di piazza ; due ordini di mura pel tavolato: ed altre due porte laterali. Nel ripiano , e nel frontespizio si conosce la *scena* stabile , nel tavolato quella del *proscenio* , e del *pulpito* , e nelle due porte laterali gli *ospedali* , o l' abitazione degli ospiti , che non si vede nell' *Odeo*. Formava la prospettiva tre ordini di colonne , l' uno su dell' altro , con elegante base , e capitelli di marmo , e sei statue ben disposte. Un bellissimo cornicione di marmo era di finimento , che girava parimente per ultima cavea. Al di sotto del *pulpito* si os-

servano tanti voti di fabbriche, o cunicoli, o testudine, ed in varii siti della cavea, e specialmente sotto de' gradini, i quali *cryptae*, ed *operae*, *fornicatae* dissero gli antichi, erano destinati a ricevere certi vasi di rame disposti in modo, che facessero suono alla voce dell' attore, ed alla modulazione della musica, e la rendessero più sonora, e piacevole.

Dall'uno, e dall' altro fianco della scena stabile si aprono due grandi spazii, in cui si ravvisava nel pavimento alcune larghe pietre forate cinte intorno di ferro, e dentro delle quali si trovò del legno impietrito, questi siti erano appellati da Greci *periacti* dove si aggiravano le macchine di legno, che servivano alla scena mobile dette da noi *mutazioni di scene*. Essi l' appellavano *duttili* o *trigone* dal tirarsi da loro incavi, o dal volgersi a forma di prismi, e di triangoli, le cui facce figuravano le reggie, le piazze, e le città nelle tragedie: le case, i cortili, i ridotti nelle commedie: ed i boschi le spelonche, ed i monti nelle opere satiriche.

Tutto il diametro tra il proscenio, e la scena si passa al *postscenium*. Formato da una camera, che sembra essere stata scoperta, era il luogo della preparazione, e della stazione degli attori.

Questo foro ha un suo magnifico porticato , che fino a questo tempo è stato preso per un quartiere di soldati. Alcuni ceppi , e ferri a castigo , cui eran attaccate le ossa del piede di varii scheletri , ed inoltre alcune armature , e cimieri qui trovati in due stanze , han data ragione di così opinare. Esso è formato da un gran rettangolo in piano , che ha di lunghezza circa 100 passi , e di larghezza circa 60 , e che apre nel mezzo una piazza ben larga. Un ordine di colonne metà tonde , o metà scanalate , di ordine Dorico senza base al num. di 22 in ciascun lungo lato , e di 17 negli altri , comprese le angolari. Son formate di tufo vulcanico ricoverto di stucco con fondo rosso , o giallo. Un gran portico , che girava ne' quattro lati del colonnato teneva al coperto un gran numero di camere terrene destinate pe' magazzini , e pe' venditori. Si trovò in una la fabbrica del sapone , in altra un molino a grano , ed in altra un molino ad olio. Nel lato ad oriente si contano nove camere , con altre ben larghe , ed aperte , che forse servivano per ricettacolo di bestiami. Altrettanti nel lato opposto. Del lato settentrionale , e meridionale

(1) Ann. 1766.

ciascuno ne presenta dodici , nelle ultime delle quali poste nell' angolo si trovarono i ferri , ed i ceppi a castigo cogli scheletri di quegl' infelici , che vi erano attaccati.

Da quest' ordine inferiore , e terreno di camere si ascendeva all' ordine superiore , secondo la pianta Vitruviana , per mezzo di una loggia di legno a foggia di balconata , che girar doveva intorno del portico.

Di tutto il descritto edificio non resta altro , che il sol pian terreno col colonnato tuttavia esistente , ma senza i portici ; e senza il piano superiore.

ANFITEATRO.

Questo nobilissimo edificio presente il più bello monumento di Pompei. Essendo consoli *L. Fondeio* , *C. Vipsanio*. *Livineio Regolo* per far cosa grata al popolo diede in questo anfiteatro uno spettacolo gladiatorio , al quale intervennero in gran folla i confinanti caloni *Nocerini*. Mentrechè tutti godevano , per lieve cagione nacque tra essi ed i *Pompeiani* una briga , e dalle ingiurie passandosi a sassi ed alle armi , si accese talmente la mischia , molti de' *Nocerini* restarono morti , altri feriti , ed altri mutilati. Il senato romano informato dell' avvenimento da Consoli esiliò *Livineio* , proibì per dieci anni gli spettacoli , e disciolse *i collegii pompeiani*.

La sua figura è ellittica ossia di due teatri, co' loro parallelogrammi, appoggiata per una parte alla collina, dove correva il muro pubblico, e per l'altra parte sostenuta da archi, e da pilastri di forte costruzione. Il diametro più lungo dell'aia, o dell'*arena*, è di palmi 253 da settentrione a mezzodì, ossia dall'una all'altra gran porta. Il più ristretto, ossia la sua larghezza da oriente ad occidente, risulta di palmi 133. Lo stesso diametro preso dalle logge superiori è stato trovato di palmi 515 dal lato più lungo, e di 395 dall'altro lato si può credere che fosse capace di circa 20 mila persone. Intorno alle sue mura esteriori si osservano diverse gradinate, per le quali si ascendeva ad un gran *deambulacro*, o passeggio scoperto architettato sul giro esteriore della seconda cavea, donde si saliva alle logge superiori di archi laterizii destinati per le donne, e per la plebe. Vi si penetra per due grandi ingressi porticati, oltre alcune entrate segrete. Il primo, è il più grandioso, riguarda il settentrione, pel quale si scende all'*arena* per un cammino arcato, e declive. L'altro opposto è trasversale per la collina, che ne interrompe la direzione. Entrandosi dall'ingresso settentrionale, si calca lo stesso antico pavimento di pietre vesuviane, che una volta vi fu disposto, e nelle gran volte son da vedersi de' sott'archi, che forse vi furono costruiti per rendere le volte più du-

revoli , per qualche scossa , che vi cagionò il ridetto tremuoto. Tale riparazioni furono eseguite dai più ricchi coloni Romani ed i loro nomi sono scolpiti sull' orlo del parapetto sinistro , che cinge l' arena ; ed i quattro ripartimenti , che si veggono in corrispondenza de' nomi formati nella prima cavea , venivano destinati a què duumviri , che presedettero alle cacce , ed a giuochi gladiatorii e concorsero alla restaurazione dell' anfiteatro , rifacendo i *cunei* , e le rovinate aperture ; (1) in una iscrizione ci fa conoscere , che i *Duumviri C. Valgo* , e *Marco Porcio* , gli stessi , che costruirono il *Teatro coperto* , avevano dato a *Coloni un luogo perpetuo negli spettacoli*.

(1) I duumviri, che presedevano ai giuochi, non furono Pompeiani, ma i maestri del pago *Augusto Felice Suburbano per decreto de decurioni* così si debbono leggere le Sighe: *Mag. Pag. Aug. F. S Pro. Lud. Ex. D. D.* . Questi maestri del pago appartenevano alla colonia romana. Nel descritto poggio si leggono incisi sei di questi maestri, cioè T. Atullio Celere, L. Saginio, N. Istacinio Cinna, A. Audio Rufo, P. Cesezio Capitone, e M. Cantrio Marcello. Nell' istessa iscrizione, si leggono le parole *cun. lum.* . che interpretar si debbono *cuneos, lumina*. Rovinato l' anfiteatro dal tremuoto vi concorsero, alle restaurazione i maestri del pago, come i più ricchi ed essi rifecero i *cunei*, o i giri delle gradazioni, ed i *lumi*, cioè la porte, gli archi, i corridoi, e tutti gli aditi, e le aperture. Per questa opera meritavano essi di presedere a' giuochi, e di far scolpire i loro nomi.

Nell' una , e nell' altra sponda è osservabile un canaletto pel trasporto delle acque. Due grandi nicchie a destra , ed a sinistra dell' entrata dovevano presentare due statue innalzate a due benemeriti cittadini col nome di *dumviri a giustizia* , secondo le due iscrizioni , che si leggono ne' piedistalli. La prima a destra apparteneva a *C. Cuspio Pansa* figlio col titolo di *Pontefice* , e l' altra a sinistra a *C. Cuspio Pansa* padre col titolo di *quatuorviro quinquennale* , e di *Prefetto* , e colla citazione della legge *Petronia*. le quali sono di questo tenore.

C . CVSPIUS . C . F . F . PANSA . PONTIF.

D . VIR . I . D.

C . COLPIUS . C . F . PANSA . PATER . D . V . I . D

III QUINQ . PRAEF . ID . EX . D . D . LEGE . PETRON.

Prima di arrivare all' arena , si può entrare dalla dritta , e dalla sinistra ad un portico , o corridoio sotterraneo , che gira intorno per tutta la circonferenza dell' edificio presso l' arena. E coperto di volte di una incredibile robustezza , giacchè sopra di esso poggia tutto il peso delle soprastanti gradazioni. Questo corridoio sotterraneo costituisce l' opera più rispettabile di quest' edificio. Fù formato espressamente per aprire degli aditi alle gradazioni superiori , cioè alla prima , ed alla seconda cavea. La prima Cavea, chiamata *infima Cavea* sedevano i magistrati, i *dumviri* , i *decurioni* , i capi della colonia gli

augustali , i preti , e le pretese. Nella seconda cavea era assegnata a militari ed alli collegii ed alli cittadini distinti. Nella summa cavea vi andava il resto del popolo, e li gradini di dietro venivano le logge per le donne. Tra la prima cavea , e l'arena gira intorno un parapetto , che serve di riparo. Fu formato espressamente per tenere sicuri gli spettatori dal furore delle fiere stizzite , che vi giostravano. Nell'orlo di questo parapetto non molto elevato sono stati rimarcati de'buchì , dove si piantavano alcuni graticci di ferro per renderlo più eminente , e più sicuro, senza occupare la vista degli spettatori ed un canale d'acqua vi soleva girar d'intorno per impedire , che non si avvicinasero le fiere anche di troppo.

La sua prima cavea , ossia il podio , non solo è divisa da una precinzione di pietre di tufo , dall'altra cavea superiore , ma contiene diversi muri trasversali , che mettevano una distinzione nel podio istesso. Ha dunque quattro ripartimenti , cioè due verso le porte di cinque gradini , e due altri nel mezzo del giro di gradini quattro assai più larghi , e spaziosi. Ogn'uno ha le sue porte separate. Ivi si passa alla seconda cavea , che avea 30 gradini. Termina finalmente in un bell'ordine di archi , o di logge , che dicevasi la *somma cavea* , a cui Calpurnio diede nome di cattedre , per essere coperte , che avea nel suo lato esterior-

re quel vistoso deambulacro. Nel suo cornice si vedono sporte alcune pietre bucate, che servivano per situarci delle pertiche per sostenere delle lunghe funi, sopra cui si stendevano i velarii: onde difendere gli spettatori dalla pioggia, e dal sole. Nell'arena oltre delle due gran porte si vede dal lato di occidente una picciola porta, che dal descritto parapetto conduceva ad un'uscita secreta fuori dell'anfiteatro. Vi è pure una cameretta rotonda a destra. Essa era la porta *Libitinensis*, così chiamata perchè da questa porta si trasportavano i cadaveri de morti gladiatori. Tirati con un uncino allo *spoliario*. Da altri fu detto *Santapilaria*, perchè per essa passava la *Santapila*, o il cataletto mortuario. Verso l'ingresso, e ne' corridoii dell'anfiteatro si scavarono sei scheletri, un picciolo cerchio, e un pezzo di catena d'oro; delle monete, ed un anello d'oro, e quattro monete di bronzo, ed un involto di drappi ed una lampada. Gli osami d'un leone furono rinvenuti fuori dell'anfiteatro. Di rincontro alla sua entrata principale incontrasi un triclinio; dove davasi ai gladiatori un pubblico pasto, chiamato *libero*. Nella piazza, cinta di muro, presso al triclinio attendevano i Gladiatori, prima di entrare nell'arena.

Abitazione di Giulia Felice (1) — Que-

(1) Ans. 1755.

st'abitazione stava poco lungi dall'anfiteatro dopo che fu disotterrata, di nuovo fù ricoverta. La sua forma era quadrata, con portico in tre lati, quello del prospetto aveva de' pilastri di marmo; gli altri, di mattoni. Nel muro del portico della facciata vi erano delle nicchie, con delle statue vote destinate a contener dell'acqua. Nelle sue stanze si trovò un lacrario, (oggi nel Museo), che dalle pitture d' *Iside*, d' *Ossiride*, d' *Igiea*, e d' *Anubi*, e da diversi idoletti e *talismani*, un *Priapo*, ed un *Apocrate*, entrambi col dito sul labbro, ivi rinvenuti, chiaramente dimostra che la proprietaria era un'iniziata a' misteri d' *Iside*. Nel suo centro esisteva un tripode di bronzo sostenuto da tre Satiri osceni, che stendono una mano alla supplicante, e sembrano prometterle, che i suoi voti saranno appagati.

Su di un muro si lesse il programma di locazione che l'abbiamo riportato antecedentemente, cioè. *Ne' fondi di Giulia Felice figlia di Spurio si affittano da 6. fino agli 8. Agosto un bagno, un venereo, e 900 botteghe colle pergole e camere superiori, per 5. anni contiqui. Se qualcheduno esercitasse in sua casa il lenocinio non sia ammesso all' affitto.*

Porta d' Iside — Sulla sommità della sudetta era scolpita in una pietra una testa, forse d' *Iside*, con lunga capellatura, e con questa iscrizione *C. Popidio figlio di Caio*

ha fatto costruire queste mura , e questa porta , e l' ha dedicata ad Iside.

C . POPIDIIS . C .
MER . TVC . (1) AAMANAPHED
15IDIS . PRVPHATTED

Questo *Popidio* era uno degli antenati di que' *Popilii* tanti devoti , come abbiamo detto di sopra.

Presso questa porta si raccolsero le ossa di alcuni fuggitivi , essi trasportavano 3. collane , e due pendenti ciascuno a due perle d'oro ; un ammasso di monete, 2. picciole palere, un mortaio, una tazza, un vaso quasi spianato , e un ramaioolo , il tutto d'argento: ivi si ravvisa altra strada, altre case, una scuola di gladiatori , ed una fontana.

RIFLESSIONI SUGLI EDIFICII PUBBLICI E PRIVATI,
E SU GLI OGGETTI INESSITROVATI, (2)

Tutti gli edificii pubblici , che si sono fin ora scoperti in Pompei , sono in generale d'una costruzione nobile , ma mancanti di eleganza dell' architettura Greca. In essi vi si conosce lo stile delle diverse nazioni che hanno occupate questa città, e sopra ogni al-

(1) Il *Meddis Tutico* era il supremo magistrato presso gli Etrusci.

(2) La maggior parte degli oggetti si conservano nel R. Museo.

tra quella de' Romani che vi fece lungo soggiorno. L'ordine Dorico fu il più adottato, e sovente volte alterato. Il Ionico qualche volta cambiato in composito; ed il Corintio offre delle irregolarità nelle sue proporzioni; ed i capitelli di un gusto bizzarro. Malgrado che i suoi ornati sono stati eseguiti giustamente, ma l'euritmia sovente volte è stata violata.

In Pompei si osservano fin ora scavati due Fori, nove Tempj tra grandi e piccioli, due Teatri con un portico, un foro Nundinario, un Anfiteatro, una Terme, ed una strada di Sepolcri, come tutti abbiamo descritti minutamente.

Gli edifici privati poi di Pompei son belli, ed all'ultimo segno ornati, ma costruiti tutti con un medesimo gusto, e distribuzione. Gli antichi volevano, che nelle loro case fosse tutto ristretto, tutto necessario, e tutto decente. L'estrema picciolezza delle stanze in generale dipende dal gran numero, che ne bisognavano pe' diversi usi. *Bagni, stufe, ospizii, camere pe' servi, appartamento pubblico, appartamento privato, biblioteche, gallerie de' quadri, sale da ballo, da pranzo, e da compagnia, cucina, granaio, giardino ec.* di tutto questo era composto una abitazione. Uno o più ingressi, e talvolta delle botteghe formano la totalità del pian terreno. Hanno delle cornici; ed i pilastri, ne' cui capitelli si vede scolpito, ora una pianta che

incomincia a fiorire; ora un Ercole, ora una donzella, ed altre simile cose. Le mura esteriori son ricoverte di stucco duro e brillante come il più bel marmo, e spesso dipinte con vivi colori.

Tutte le case hanno il suo atrio, co' cortile scoperto col peristilio intorno o il *cavum aedium*, per introdursi senza bagnarsi nelle stanze, e questo dimostra, che l'architettura delle case era etrusca. Gli ordini n'erano diversi, altri *Tetrastili*, perchè hanno quattro colonne di fronte in ogni lato, su delle quali il tetto era appoggiato: altri *Tuscanici* sostenuti da semplici travi: altri *Displuviati*, cioè col tetto inclinato a due parti, o a due acque: ed altri *Testudinati*, perchè interamente coverti dal tetto senza ricevere lume. In tutte le case vi erano i *puteali* situati ne *cavedii*. Quando avevano un secondo piano, *cenacula*; vi abitavano talvolta le donne della famiglia, ma per lo più le genti del popolo, e talvolta i servi. Da pertutto i pavimenti erano di mosaici. Rappresentavano dei meandri etruschi, e greci, delle cacce, dei fiori, degli ornamenti d'architettura, ed ogni sorte di cose. Il gusto delle pitture poi era singolare sì per le composizione, che per le tinte, che dopo tanti secoli è ancor lucida, e trasparente; le dette pitture sono quasi tutte a fresco, e per lo più a riguadrature color rosso, giallo o verde; la maniera di dipingere a fresco si vuole introdotta da Marco

Ludio a tempi di Augusto. (1) In una stanza furono staccati num. 12 pitture, ed altre fasce di arabeschi con un *Cupido*, e delle *ballerini*, che danzavano sulla corda. Le dodici figure rappresentavano *ballarine* ricoperte di finissima veste, altre co' panieri di fiori: un *Centauro*, che portava sulla groppa una *Baccante* seminuda: una *Centauressa*, che con una mano toccava le corde di una lira, e coll' altra abbracciava un giovinetto: delle *Cembaliste*, delle *Timbaniste* nella forma la più leggiadra. Altre pitture degne, e tra l' altre *Arianna*, con *Amorino* piangente, e con altra donna, che indica la nave del perfido *Teseo*. L' *Apollo*, e le nove Muse in altritanti quadri colle proprie caratteristiche, e con greche iscrizioni: altro che presentava i simboli, ed i misteri di *Bacco*; *Pallade*, che uccide *Pallante*; una *Vittoria*, che versa del liquore sù di una ara accesa; *Elle* cadute nell' *Egeo*, che alza la mano per chiedere soccorso al giovine *Frisso* trasportato a nuoto da un Montone. *Europa* sul Foro coronata di rose; *Pisiche* con ali di farfalla. *Marsia* ed *Olimpo*. Una *Pittrice* che dipinge un Erme di *Bacco* barbato e due fanciulle che si fermano sull'uscio, e la contemplano; *Penelope*; che ricusa il con-

(1) Vedi Plinio lib. 35 Cap. 10 col. 906, Ed. di Aldo.

siglio d' *Eurinome* d'abbellirsi prima di mostrarsi agli amanti. *Sofonisba*, che beve il veleno; *Varie Ninfe* arrecano delle vivande, de vasi, una cestina coverta, e de' fiori. Un *Centauro* fugge stimolato da una Baccante, che il cavalca: Due *Centauresse* l'una sormontata da una Ninfa, ed un'altra, che abbracciando un giovinetto, alterna con esso il canto, ed il suono de' cembali, e della lira. Gli ornati non son, che arabeschi; e le *decorazioni* di un gusto seducente, e bizzarro. Numerosi sono le vedute d' isole, e di amene campagne, navi a varii ordini di remi, pezzi stupendi di architettura. In alcuni quadri sono espressi i piaceri semplici de' pastori, in altri de' genii, che si esercitano alla caccia, altri alla pesca, altri offrono giuochi fanciulleschi i più graziosi. In altri vi si ravvisa del selvaggiume, de' polli, e due pernici, di cui una è morta. Dell' uva, de' fichi, degli sparagi, e delle frutta. E tanti altri, che si tralasciano per la brevità.

Si trovò ancora in una stanza un residuo di un armadio di legno, dentro del quale si fè la scoperta di molte monete d'oro, e fra queste un specioso medaglione di Augusto, di 14 linee di diametro.

Dippiù alcune tavolette pugilari, co' calamai, che ritenevano ancora l'inchiostro aggrumito. E finalmente varii bronzi colle *Sfin-ci*, o con *Osiride*, che servivano di scudo alle chiavi altri che rappresentano vasi d'

olio , bracieri per l'acqua calda , delle padelle , e delle forme pe' pasticcetti. I fiori de' passa brodi lavorati con tanta finezza , che sembrano ricamati sul velo. Essi son ricoverti d' argento.

Quante maschere di bronzo , quante statuette di *Ercole* , di *Pallade* , di *Giove* , quante *Erme ansate* , che rappresentavano o *Serapide* , o *Mercurio* , o *Priapo* , ed altre in gran numero , che ora sono nel Real Museo.

Sorprendente è la quantità trovata di candelabri , e di lucerne di diverso disegno , e di elegante , ed ingegnose costruzioni , fra gli altri si vede un sorcio che va a rodere il lucignolo di una lucerna. Su d'un tavolino di bronzo , intersiato con fiori d' argento , s' eleva un pilastrino da cui pendono molte lampade a più lumi , ornate da teste di toro , un picciolo Bacco con un bicchiere in mano fugge su d' una Pantera , ed un' ara fumiga in breve distanza. Delle lucerne che hanno le forme d'una lumaca , ed altri di diverse forme e lavoro. Una gran quantità di vasi di argento , di oro , di bronzo , di creta , di vetro , così sacri , che domestici : *idrie* , *scifi* , *ciati* , *trulle* , *olle* , *congii* , *anfere* , *diote* , *coppe* , e *lagrimatorii* , finanche di pietra sardonica ; e tra questi un vaso di marmo pario , che rappresentava le feste di *Bacco* : dippiù tutto l' apparato de' tempj , e de' sacrificj : *acerre* , *prefericoli* ,

sigule, *patere*, *capule*, *litui*, *bipenni*, ed altri simili: tutti gli strumenti delle arti: *tavolette incerate*, *calamai cilindrici*, *stili*, *penne di cedro*, *crotali*, *sistri*, *tibie*, *cembali a due coppe*, *asce di ferro col manubrio*, *compassi*, *zappe*, *acette*, *picconi a due punte di ferro*, *cultri arboracei*, *martelli*: e finalmente tutti gli ordigni di cucina: *catini*, *cacabi*, *lebeti*, *forme di pasticci*, *craticole spidi*, *cucchiai di argento* ma non forchette, *forni portatili* di bronzo assai ingegnosi, *marmitte incrostate di argento*, *padelle*, *tripodi*, ed altri molti; si trovarono de' pasticci, delle noci, delle mandorle, delle uova, del grano, de' pani con iscrizioni, in alcuni si lesse *Siligo C. Glanii*, ed in altri *E Cicere* perchè il primo era di *segala*, ed il secondo di *Ceci*, dell' olio disseccato, dell' olive delle carrabbe, de' dattili, de' fichi secchi, del canape, del miglio, de' pignoli, del vino condensato in anfore di vetro, del lievito attaccato ad una salvietta, ed altri commestibili. Si son trovati ancora una quantità di bilance, a due coppe; una raccolta di piccioli pesi o di bronzo, o di piombo, la cui libbra corrisponde esattamente alla nostra: un gran numero di serrature colle chiavi corrispondenti: un rarissimo *lettisternio* di bronzo con fregi di argento.

Vi furono rinvenuti una gran quantità di ornamenti delle donne Pompeiane, essi

consistevano in *braccialetti* d'oro; *pendenti* di orecchie, *gioielli* per collo, *catene*, *cordoni*, *anelli* con gemme, *specchi* di metallo, *spelloni* d'oro, e di argento, *vasetti* di profumi, *cura-denti*, e *cura-orecchie*, *pettini*, *galloni* tessuti di semplice oro, *forbici*, *aghi*, *ditali*, *fusi* di avorio colle rotelle, *vasetti* di cristallo ripieni di *rossetto* assai ben conservato. Finalmente molte *arme*, *strumenti* di musica, e *chirurgia* si sono rinvenuti, come abbiamo detto a suo luogo, e tutt' i descritti oggetti si conservano nel Real Museo.

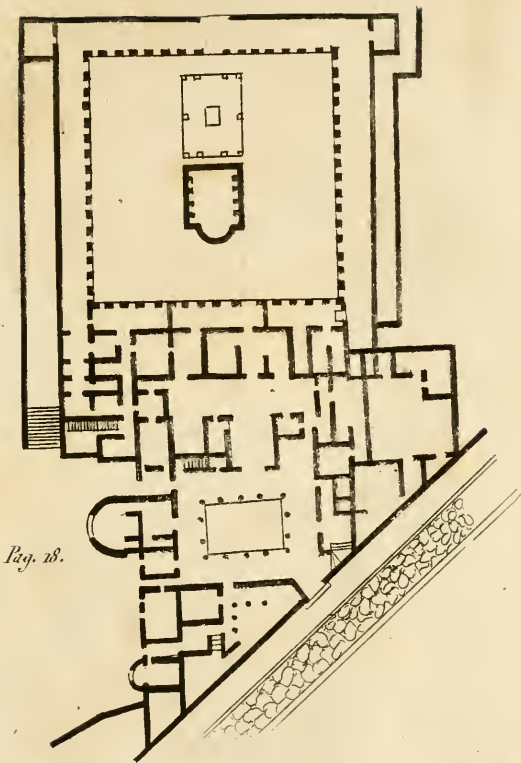
F I N E.

INDICE

O RICINE, e stato Politi- co pag.	1	<i>Sepolcro di Bestiami</i>	39
Eruzione del 79 che di- strusse Pompei	4	<i>Sepolcro di Veio , e suo semicerchio</i>	»
Situazione di Pompei , Strade, numcrazione di ca- se, epigrafi di acclama- zioni, ed affissi pubblici	7	<i>Cappella funebre di Re- stituto</i>	40
Perimetro della Città , pubbliche mura, e porte.	14	<i>Monumen'i nel Borgo Augusto Felice nel la- ta sinistro della stra- da de' Sepolcri</i>	»
Monumenti nel lato de- stro del borgo Augusto Felice , detto la stra- da de' Sepolcri	17	<i>Sepolcro della famiglia Arria</i>	»
Abitazione di <i>M. Arrio Diomede</i>	18	<i>Sepolcri de' fanciulli Gra- to , e Salvio</i>	42
Triclinio	23	<i>Gran sepolcro diruto</i>	43
<i>Sepolcro di C. Vibrio</i>	24	<i>Sepolcro di Ceio , e di Labeone</i>	»
<i>Sepolcro di Nevoleia</i>	»	<i>Sepolcro de' due Libelle</i>	44
<i>Avelli delle gente Nista- cidia</i>	27	<i>Tomba Sotterranea</i>	46
<i>Sepolcro di C. Calvezio</i>	28	<i>Emiciclo con nicchia , e con gradino per sedere</i>	47
<i>Tomba rotonda</i>	29	<i>Osteria di Campagna , e scuderie pubbliche</i>	48
<i>Sepolcro di Scauro</i>	30	<i>Tomba delle Ghirlande</i>	49
<i>Tomba sconosciuta</i>	33	<i>Avello di T. Maggiore e suo triclinio</i>	»
<i>Casa suburbana detta di Cicerone</i>	34	<i>Porta della Città</i>	50
<i>Semicerchio con sedile primo della porta</i>	36	<i>Parte interna della Città nella prima intersecu- zione</i>	51
<i>Recinto sepolcrale di Por- cio</i>	37	<i>Albergo pubblico di Giu- lio Polibio</i>	»
<i>Sepolcro di Mammia</i>	38	<i>Casa di Albino</i>	52

<i>Casa di Popidio Rufo</i>	»	<i>Casa detta della fontana amusaica</i>	84
<i>Termopolio di Perennio Ninfepoide</i>	53	<i>Casa di Zefiro, e di Flora</i>	85
<i>Secondo albergo di Giulio Polibio e di Agatovao</i>	»	<i>Tempietto della fortuna.</i>	86
<i>Casa detta delle Vestali</i>	54	<i>Strada della fortuna</i>	»
<i>Casa di un Chirurgo</i>	57	<i>Botteghe di terre cotte, e di vetri</i>	89
<i>Officina del pubblico peso</i>	58	<i>Casa di Bacco</i>	92
<i>Fabbrica del Sapone</i>	59	<i>Venditore di latte</i>	92
<i>Vicoletto</i>	»	<i>Scuola</i>	93
<i>Casa delle Danzatrice</i>	»	<i>Foro Civile</i>	93
<i>Casa del Narciso</i>	60	<i>Monumenti de Collegii</i>	»
<i>Abitazione di Pupio</i>	61	<i>Erario pubblico detto</i>	»
<i>Parte interna della Città che termina nella seconda intersecazione</i>	62	<i>Tempio di Giove</i>	95
<i>Forno pubblico</i>	»	<i>Tempio di Venere</i>	97
<i>Osteria</i>	63	<i>Basilica</i>	100
<i>Casa di Sallustio figlio di Marco</i>	»	<i>Sale o Curie</i>	103
<i>Casa di Cecilio Capella</i>	66	<i>Casa a mezzo giorno della Basilica detti di Championet</i>	104
<i>Casa di Modesto</i>	»	<i>Casa di Adone</i>	»
<i>Casa de' fiori</i>	»	<i>Stanze e botteghe</i>	105
<i>Bottega da Ferraiio</i>	67	<i>Casa in costruzione</i>	105
<i>Forno pubblico</i>	»	<i>Scuola di Verna</i>	106
<i>Casa di Svetio Erennio</i>	68	<i>Edificio d' Eumachia</i>	»
<i>Domicilio del Giudice C. Giulio Polibio</i>	»	<i>Luogo del decurionato</i>	108
<i>Casa di un Maestro di Musica</i>	69	<i>Tempio di Quirino detto anche di Mercurio</i>	109
<i>Casa di Svetio</i>	70	<i>Tempio d' Augusto detto il Punteon</i>	110
<i>Casa di Giulio Prisco</i>	»	<i>Isola intorno al tempio d' Augusto</i>	»
<i>Farmagia</i>	»	<i>Venditori di frutta secche</i>	»
<i>Osteria di Fortunata</i>	»	<i>Quadrivio</i>	113
<i>Casa di Marcello</i>	71	<i>Osterie</i>	114
<i>Casa di Svetio Popidio.</i>	»	<i>Pasticciere</i>	»
<i>Forno pubblico</i>	»	<i>Abitazione non conosciuta</i>	115
<i>Casa di Panza</i>	»	<i>Casa dello Sposalizio d' Ercole.</i>	»
<i>Casa del Poeta drammatico</i>	73	<i>Botteghe di Sapone</i>	»
<i>Terme pubbliche</i>	77	<i>Botteghe di Venditori di pesci salati</i>	116
<i>Osterie</i>	82	<i>Casa della Pescatrice</i>	»
<i>Edificio de' Tintori (Fulonica)</i>	»	<i>Strada de' Teatri Casa</i>	»

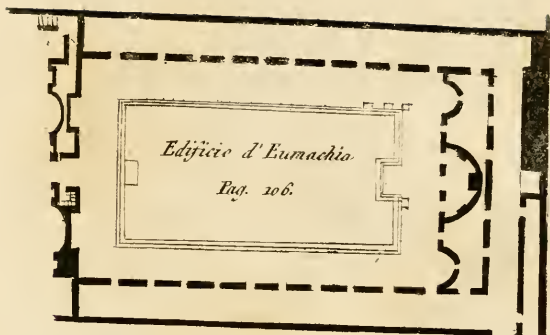
<i>del Cignale.</i>	116	<i>Giove di Giunone</i>	127
<i>Casa delle Grazie o del</i>		<i>Studio o domicilio di un</i>	
<i>Farmacista</i>	»	<i>scultore</i>	128
<i>Vico de' 12. Dei</i>	117	<i>Teatro Comico</i>	129
<i>Casa di Fusco</i>	»	<i>Teatro Tragico</i>	133
<i>Entrata del gran portico,</i>		<i>Foro Nundinario o Ve-</i>	
<i>dietro al teatro</i>		<i>nale</i>	138
<i>Tragico.</i>	118	<i>Anfiteatro</i>	139
<i>Tempio di Nettuno o d'</i>		<i>Abitazione di Giulia Fe-</i>	
<i>Ercole</i>	119	<i>lice</i>	144
<i>Casa scoperta innanzi al-</i>		<i>Porta d' Iside</i>	145
<i>l' Imp. Giu. II.</i>	120	<i>Rillessione sngl' Edificii</i>	
<i>Tribunale o Curia</i>	120	<i>pubblici, e privati e</i>	
<i>Tempio d' Iside</i>	122	<i>su gli oggetti in essi</i>	
<i>Tempio d' Esequapio di</i>		<i>ritrovati</i>	146



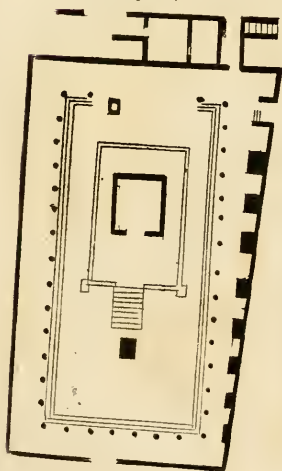
Pag. 18.

Abitazione di Marco Arrio Diomede

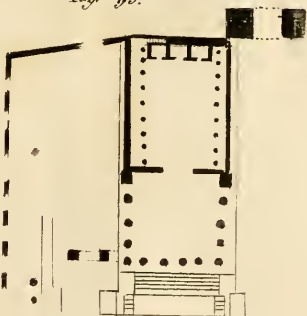


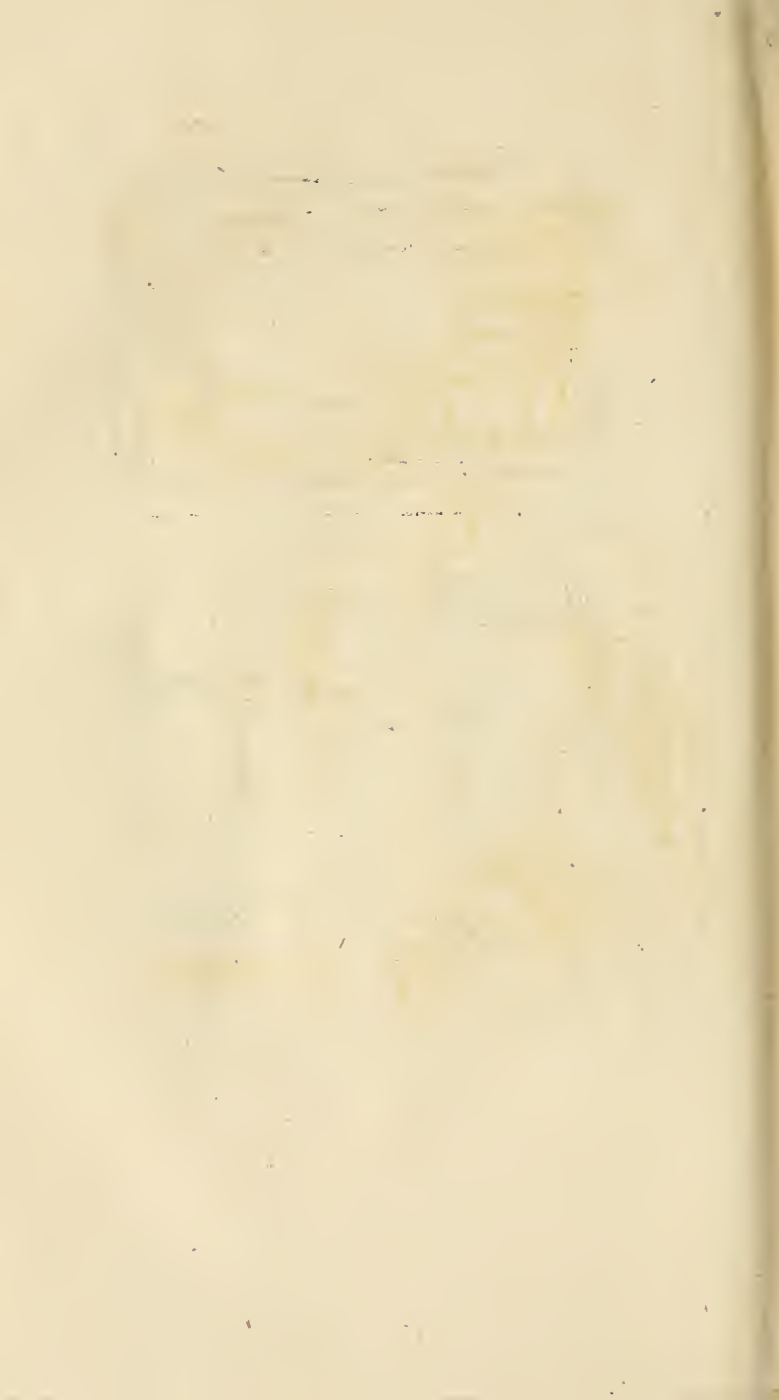


Tempio di Venere
Pag. 97.

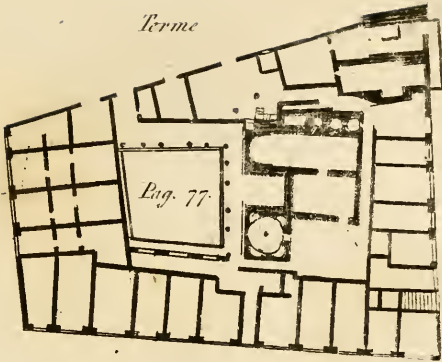


Erario pubblico d' Tempio di Giove
Pag. 95.

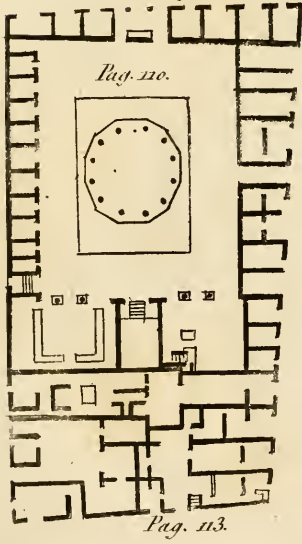




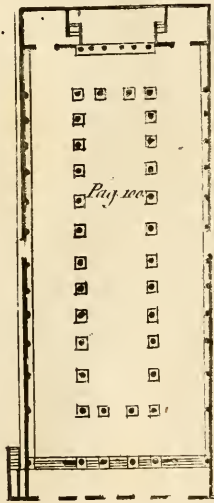
Terme

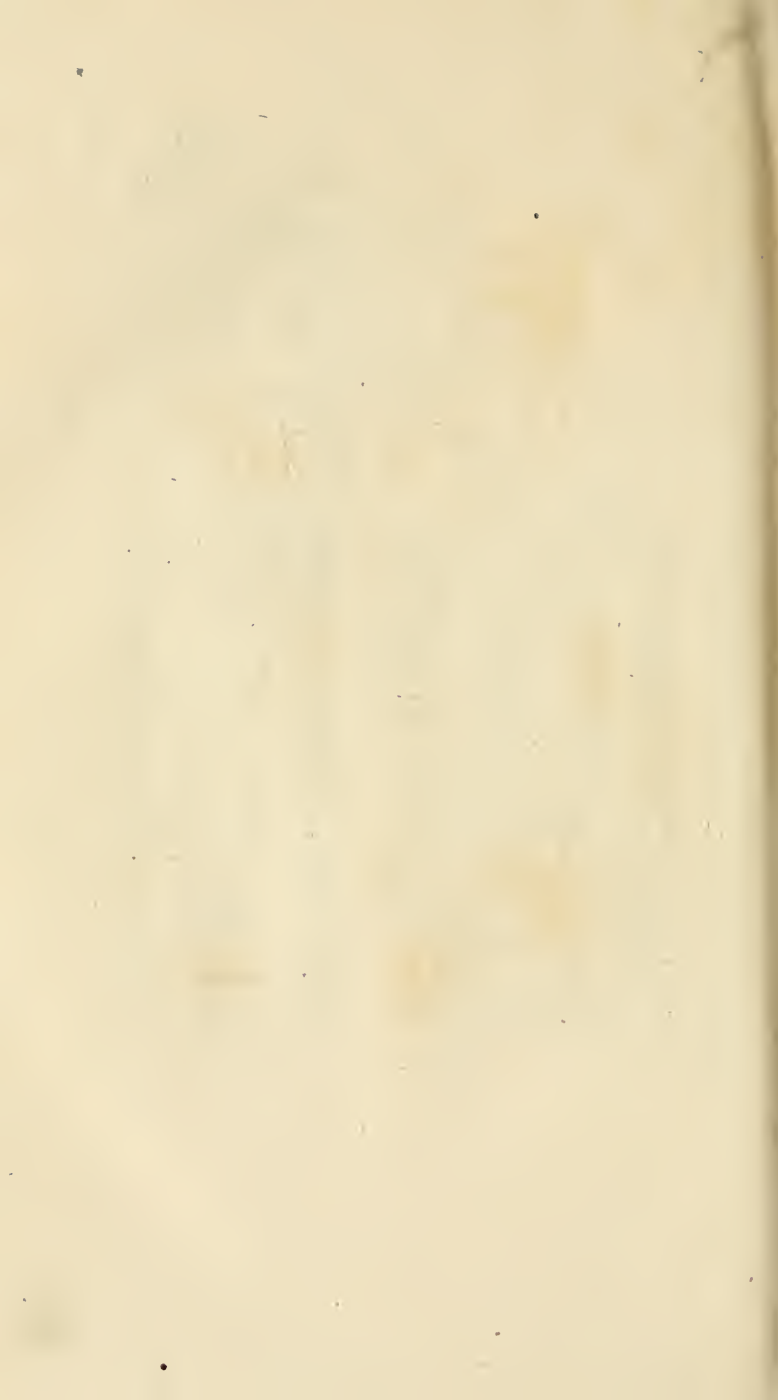


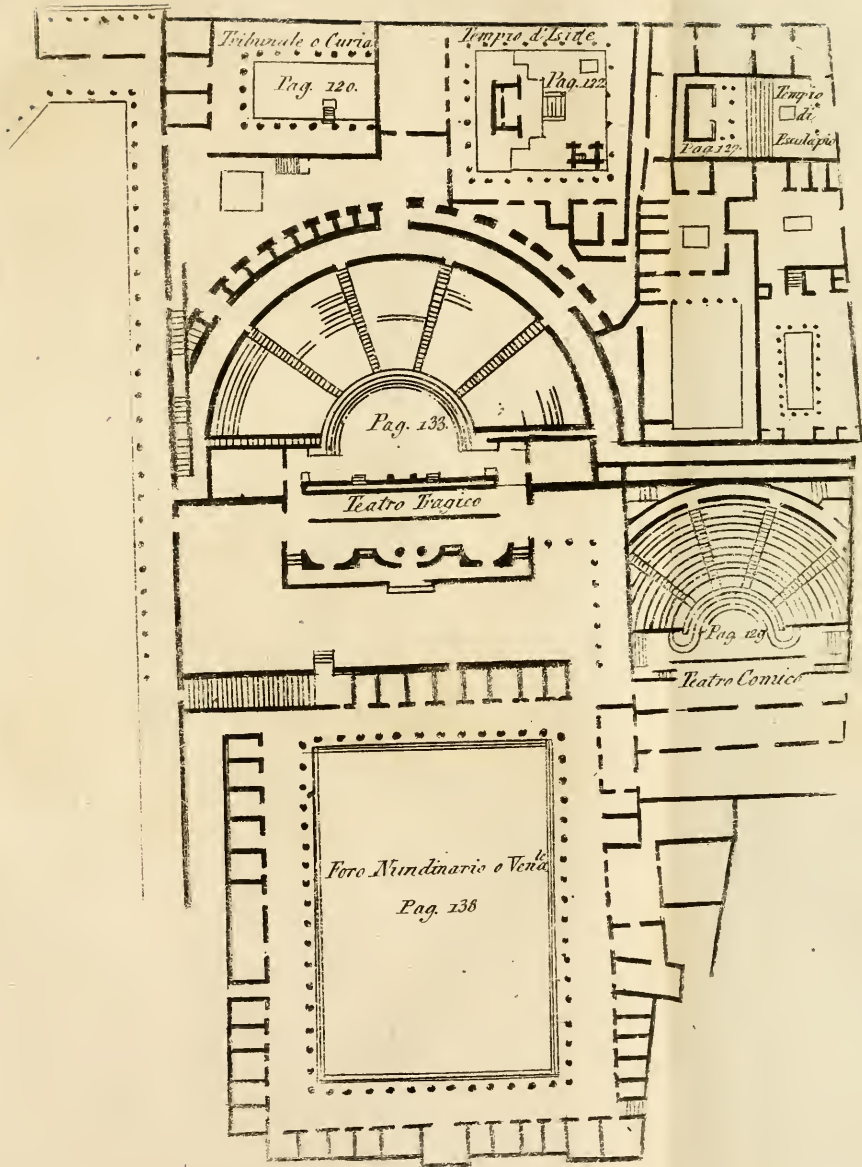
Tempio d'Augusto



Basilica









2582-951



